ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Domenica 30 Maggio 1909* MATTINO NUM. 149

LE ASSOCIAZIONI
In Torino e ciascun all'Amministrazione del Giornale la Piazza Solferino
Inviar Vaglia postale gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	32 00	16 00	5 50
Estero qualunque destinazione	52 00	27 00	9 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Prænegar, non fiectas

LE INSERZIONI
e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il rifiuto dell'Austria
di intervenire alle nostre Esposizioni del 1911

Perchè stupirne? perchè strillare? perchè querelarsi?

Il tacito rifiuto del Governo, o piuttosto della Corte viennese di partecipare nel 1911 alle Esposizioni di Torino e di Roma celebranti il primo cinquantenario dell'Unità italiana — unità ottenuta a spese della Corona di Ferro — è perfettamente naturale, è assolutamente logico.

Questa silenziosa *fin de non recevoir* può meravigliare solo le persone — ahil quanto numerose nel paese dove fiorisce l'arancio — che ignorano o disprezzano la Storia, inutile maestrina della vita. Sorprendente, perchè inconseguente, sarebbe appunto il contrario, ossia l'annuncio della partecipazione.

Ed è la Storia appunto, la quale impone talvolta ai suoi attori più disinvolti la debolezza d'un postumo pudore, è la vigile Storia che vuole con la sua logica eterna così.

L'Austria non è una nazione, ma una dinastia; non una patria, ma una corte; non un popolo, ma un esercito, un doppio esercito mirabilmente organato e lautamente pagato: esercito, cioè, civile e militare, scrivacchiante e strategico; la penna e la spada, il calamaio e la giberna, la disciplina sempre, il regolamento sanitario, l'obbedienza ad ogni costo.

Ora, questa prosapia, questa amministrazione, questa milizia hanno eccellente appetito e ottima memoria.

Un popolo può dimenticare perchè incessantemente si rinnova, perchè il passato non concerne la generazione novella, perchè la storia non tocca direttamente le collettività. Le sconfitte e le perdite degli avi fanno gemere e arrossire mediocremente i pensieri, tranne forse i professori, gli archivisti di storia patria. Esempio luminoso fra cento è la riconciliazione fra Francia e Inghilterra, le perenni nemiche in cinque secoli di lotta fiammante, trentotto anni soltanto dopo Waterloo (1815-1853).

Non così una famiglia, che religiosamente serba i documenti dell'avita grandezza, che ha il culto ancestrale dei diplomi, dei sigilli e delle medaglie, che possiede un archivio pieno di contratti nuziali e di codicilli testamentari, che mantiene degli storiografi e degli apologisti, dei poeti *ad hoc* e che celebra in ogni occasione i suoi titoli e i suoi polverosi, che più che del presente vive del passato, cioè di rimpianti, di rammarichi, di ansiti.

Che se un popolo rimpiange pur esso una parte avulsa di sè, e cova il pensiero della riscossa, e si prepara in segreto alla riconquista, ha tuttavia un'orbita segnata, ha un limite preciso: quello del sangue, dell'idioma, del diritto suo naturale, del principio di nazionalità.

Ma questo principio, questo diritto non riguarda punto una dinastia rimpiangente o ridesiderante possessi e sudditi per forza maggiore ad altri ceduti o lasciati per ribellione in propria balia. Il suo è un diritto puramente storico, fondato su titoli arbitrari e talvolta su semplici ricordi; diritto elastico, adunque, il quale, non conoscendo altri confini oltre quelli dell'ambizione non sempre retrospettiva.

Casa d'Absburgo non abdica, perchè non dimentica. Le sue ritratte sue sempre temporanee; i suoi abbandoni sono sempre provvisori. Se rinuncia a qualche cosa, vuol dire che in necessità ne l'astringe, o la prudenza ve la consiglia. In fondo, lascia oggi momentaneamente il mezzo per ottenere domani definitivamente il più.

L'Austria, storicamente parlando col diplomi e coi contratti alla mano, può essere onesta: non domanda altro tranne che *il suo*. Ma questo «suo» potrebbe essere mezza Europa, e quasi tutta l'Italia.

Perduto il «diritto divino», si riaffarra al diritto storico, che è la negazione di tutti gli altri. E, ove il diritto, ossia il «documento» non basti, serve il pretesto: una leggenda, una fola, un titolo, un nome.

Così ieri per la Bosnia, perchè già nominalmente spettante alla corona di Santo Stefano; così per l'Erzegovina, perchè di nome etimologicamente tedesco e d'origine tedescamente feudale (da *Herzog*, duca).

Dove mai non può giungere dopo tante nozze lucrose e tante macmillesche eredità la *felix Austria nube* dell'anonimo epigrammista? Dove mai non può estendersi il *jus absburgicum*, che è un diritto di successione; diritto legittimo, quando sia naturalmente provato, per quanto soppresso i popoli e annulli le patrie?

La *Pragmatica Sanctio* di Carlo VI, proclamante la «inalienabilità perpetua» dei possessi ereditari: ecco la pietra angolare del grande e immane edificio cesareo, sì umilmente iniziato nel «castello dell'Astore» (araldico augello poi mutato nell'Aquila imperiale), oscurissima mano della dinastia.

I contratti matrimoniali e i testamenti olografi, che ai successori del modestissimo conte di Brinegovia diedero tanta parte dell'Europa centrale, ne sono le colonne maestre. E il frontone sue, ove sta incisa l'orgogliosa epifonema del *Virtibus unitis*, è formato appunto da codesto suo diritto ereditario, sostenuto volta a volta con gli argomenti della forza e dell'astuzia, con le armi dell'audacia e della prudenza.

L'Austria è l'erede degli eredi. Ella deve ogni sua grandezza e ogni sua fortuna alle donne, uscite dalla sua Corte o entratevi a gara. La sua storia è quella di una famiglia: storia che altro non è se non una serie d'incrementi dotali e ereditarii.

Quello degli Absburgo fu, dunque, una politica essenzialmente nuziale, prima intesa ad accrescere, indi a conservare e magari a ricostituire l'asse ereditario. E, quando nell'avversità dovettero piegarsi a dolorose cessioni, strapparsi alle loro viscere stesse, lo fecero con restrizione mentale, lasciando pensando al modo più acconcio di ricuperare o almeno di sostituire il perduto.

Sarebbe precisamente il caso attuale della Bosnia-Erzegovina, le quali provincie sole dovrebbero compensare agli eredi di Francesco Giuseppe la perdita forzata del Lombardo-Veneto con la relativa Corona di Ferro: inaurreggabile gioiello del tesoro imperiale.

***

Ricordare sempre, non dirimere mai: tale, insomma, è la massima fondamentale della gran Casa. Meravigliosa politica, lentamente, instancabilmente perseguita, che dell'antica «Marca Orientale» opposta dai re germanici quasi argine ai ungheri e ai mongoli, fece la maggior potenza del continente europeo; tal che gli umili ducati originari di sopra e sotto l'Enns, già formanti l'«Osterlicche» dantesco, potarono essere nocciuolo a un altro Impario d'Occidente, nel nome e nell'intento (Oesterreich) richiamante il constantiniano, ed anzi per qualche tempo assurgere a fulcro d'una monarchia universale, i due emisferi abbraccianle più opulenta dunque e più vasta che non fosse quella di Roma.

E se, quantunque divisa in due rami alla morte di Carlo V, dovette rinunciare al gran sogno per un istante raggiunto, con la riunita corona di Boemia, di Polonia, di Ungheria, di Germania, d'Italia, potè nondimeno superar quattro secoli ancora, contro tutti i vicini e i suoi stessi popoli lottando; e nulla o ben poco e per poco contro essa prevalsero i turbini di Solimano, di Kara-Mustafà, di Federigo, di Napoleone, e lo stesso terremoto artificiale del Quarantotto la sconvolse, ma non la rovesciò; e, cacciata d'Italia da Cavour e di Germania da Bismarck, trovò modo di ricostituirsi all'interno sulle incrollabili basi di una doppia tirannide, la tedesca e la magiara, e in pari tempo di crearsi un'altra egemonia nei Balcani, felicemente riprendendo la politica orientale di Leopoldo II e di Giuseppe II, e annettendosi la Bosnia-Erzegovina, già fuggevolmente acquistata dalle spade del principe Eugenio di Guglielmo il Badese, di Carlo di Lorena e di Daun.

Gigantesca edera questa dell'Austria per immense salde radici piantate in terra altrui, per ogni dove propagginantisi coi duttili e prensili tentacoli, invadendo coi viridi tenaci viluppi le contrade e le genti più aliene o suggerne sordamente la vita e adunghiarne la libertà: edera inestirpabile alle più violente bufere, incolume ai più fieri colpi di scure, superstite a tutti i disastri e a tutte le rovine.

Che se casa d'Absburgo vide due volte minacciata da boemi e svedesi, due volte assediata dai turchi, due volte occupata dai francesi la propria capitale; se dovette sovente ritirarsi e fuggire dinanzi l'invasione e dinanzi la insurrezione; se fu costretta sotto il primo Ferdinando a pagar annuo tributo alla Mezzaluna, e abbandonare in armi di pace al Cesare còrso, figlio matricida della Rivoluzione, una nipote di Maria Antonietta; e se nell'immane cataclisma quarantottesco ebbe travolti tutti i suoi istituti, tutti i suoi diritti, tutti gli orgogli suoi secolari; e se talvolta scivolò nella crudeltà e nella lascivia, e cadde dalla farsa domestica nel dramma, sacra a Venere insieme e a Melpomene, preda allo scandalo, alla tragedia, alla follia — per prodigio o per sarcasmo della Storia, con le sue ghirlande d'arancio o co' suoi nodi scorsoi, con la punta delle baionette o con lo stile degli editti, con le pene e con le grazie, col ferro e con l'oro, blandendo, corrompendo, dividendo, mai sempre fu salva.

Ed oggi, stupendamente sorridente a tante disfatte, a tante perdite, a tanto umiliazioni, riprospera e ritrionfa ancora e più che mai, vanguardia del germanesimo militante, a disfida della ragione, a dispetto dell'Europa; trasfigurata d'autocratica in costituzionale, s'adagia sulle franchigie tardi concesse e mai simulate e si ritempra nella discordia accortamente alimentata dai sudditi, inconsapevoli strumenti del tradizionale suo *Divide et impera*, e s'afforza e s'impingua di nuovi domini, con nova audacia incorando trattati e deridendo alleanze, rapace e longeva al pari dell'aquila, onde trasse il simbolo e il presagio della dominazione.

***

Ma non solamente il genio politico di un Kaunitz, di un Metternich, di un Beust, di un Deak salvò la inesauribile Casa dagli incendi e dai crolli, che arsero o abbatterono tante altre, sospingendola sulla via delle concessioni apparenti e delle subdole riforme; non solamente la spada del Piccolomini, del Montecuccoli, del Laudon, degli Eugenii, dei Carli, degli Schwarzenberg, dei Radetzki, degli Alberti la protesse contro gli esterni e intestini nemici.

Insufficiente il soccorso di Giov. Uniade, di Sobiesky, di Paskiewick: superflua la fedeltà degli Starkemberg, degli Zrinyi, dei Stofer, dei Jellaciah: inutile il tradimento di Wallenstein e di Rakoczki, come quello contrario di Goergoey: passeggera la disastrosa prosunzione di un Wurmser, di un Melas, di un Mack; innocua l'inettezza dei Giulay, dei Hess, dei Benedek; vano l'odio di Mazzini, di Kossuth, di Gladstone; vana l'ingenuità borlosa dei Buol, degli Rübner, dei Mennadorf; vana l'audacia stessa di Garibaldi e di Bem; vane anche l'astuzia di Cavour e di Bismarck.....

La portentosa salvazione della dinastia absburgica fu nella sua stessa superbia: la meravigliosa sua vitalità è nella stessa sua perseveranza. Un fenomeno di volontà, ecco l'Austria: la volontà di vivere e di dominare: *Oesterreich die Wille und Vorstellung*, come direbbe un discepolo di Schopenhauer.

***

Or come pretendere, or come credere che questa nobilissima e orgogliosissima Casa, tanto gelosa de' propri diritti e tanto avara dei propri domini, abbia dimenticato, abbia perdonato le sconfitte dei cinquantanove, per le quali, dopo tre secoli il signoria tre volte interrotta e ripristinata, deve tutte lasciar Milano, gemma fulgidissima della sua corona? E come mai potrebbe essa partecipare non dico con letizia, ma con serenità al primissimo giubileo della terza Italia, composta delle spoglie sue opime, nonchè di quelle dei suoi congiunti ed amici, sceciati di soglio dalla nostra incruenta sì, ma belluina rivoluzione?

Certo è che la visita di Francesco Giuseppe a Vittorio Emanuele II in Venezia, dopo soli nove anni dalla forzosa cessione nell'estate, cioè, del 1875 e la successiva sua presenza alla grande rassegna delle milizie italiche sul piano di Vigonza, parve allora suggellare l'oblio della perdita grave, e per lo meno esprimere la imperiale rassegnazione ai voleri superni.

Senonchè Venezia era stata da lui ceduta non per contribuzione di armi italiane, anzi con onor pieno del vessillo giallo-nero in terra e del bianco-rosso in mare: Custoza e Lissa permettevano il «bel gesto» imperiale. La apparizione del «Sire cavalleresco», sull'arabito stesso delle vittorie austriache aveva per ciò solo un nero super d'ironia, ed era insieme generosa riparazione e nobile rappresaglia.

A Roma, invece, nella città santa, proclamata «intangibile» dalla Rivoluzione per bocca di un re plebiscitario, si tratterebbe fra due anni per l'Austria militaresca e clericalesca di commemorare due proprie immani sconfitte, alla maggior delle quali assistette lo stesso Imperatore a Re: per lui, travolto dalle schiere fuggenti sotto il duplice flagello della mitraglia e dell'uragano, incancellabile giornata di umiliazione e d'angoscia.

E se mai, per compiacer l'ospite amicale di Berlino, Sua Maestà Apostolica consentirà in omaggio alla Triplice che il suo Governo sia ufficialmente rappresentato nell'apoteosi dell'Italia libera ed una, qual derivò appunto da Magenta e Solferino, converrà riconoscerne e ammirarne lo sforzo meritorio. E questo atto di leale e accorto riconoscimento basterebbe forse a rinsaldare i troppo allentati vincoli di quell'alleanza contro storia e contro natura, della quale la prossima nostra panatenee sarebbero la satira acerba e la piena condanna.

Sciaguratamente, Francesco Giuseppe non è solo, nè libero. Dietro l'augusta persona ancor vegeta e diritta dell'annoso monarca, che vide e celebrò testè il proprio pacifico trionfo, è la figura ambigua e perniciosa del forse sinistra del principe ereditario, così profondamente diverso in ogni atto e in ogni aspetto dal mistero geniale Rodolfo. E all'erede universale di Francesco V di Modena (il più astioso e più livido nemico che nella Corte absburgica avesse l'Italia sabaudo) al propulsore dei nuovi armamenti e dei nuovi ardimenti, al vero laceratore del trattato di Berlino, al fautore passionato di tutti i *Drang*, non escluso quello marittimo nel Mediterraneo, probabilmente non piace che l'Austria getti in favore così i propri diritti e i propri crediti ereditari.

Grandissimo conato dovrà essere quello del conte *Kaiser und Koenig* per vincere i propri scrupoli e più gli altrui sentimenti. Non forse l'altro ieri l'Austria ricompera va per quarantadue milioni dalla Turchia il proprio diritto dotale sulla Bosnia-Erzegovina, provincie già pertinenti alla Corona ungarica e con essa passate dopo la morte di re Luigi II (1526) al costui cognato l'imperatore Ferdinando I, fratello e successore di Carlo V?

E non ieri stesso la I. r. Corte e l'I. r. esercito, senza contare l'I. r. popolo, solennemente commemorano il centenario della incerta e certamente effimera vittoria di Aspern, in cui non il genio, ma la fortuna di Napoleone parve oscillante; vittoria problematica, dinanzi a cui le disfatte di Magenta e Solferino appaiono ben altrimenti risolutive?

Dopo il secondo e maggiore giubileo di regno del vecchio Imperatore, che trasformò l'impero senza modificare se stesso, giubileo del nuovo imperialismo austriaco, ecco il centenario dell'arciduca Carlo per quarantacinque giorni salvatore della Monarchia, ed ecco pur quelli di Giuseppe Haydn, autore del bellissimo *Kaiserquartett*, onde fu tratta la musica dell'inno imperiale, e di Andrea Hofer, l'eroe-birraio che amò l'aquila bicipite d'amore mortale.

No, il momento è malissimo scelto sia pur dopo il recente dispaccio gratulatorio e canzonatorio dei due Imperatori al re d'Italia: è malissimo scelto, ripeto, per chiedere all'Austria un'affermazione tanto anti-austriaca al giubileo dell'Italia in Roma e Torino. Poichè, come ho dimostrato, non si tratta semplicemente di macchine e di quadri, di mobili e di statue; ma un pochino anche di quel Ducato del Friuli e di quella Marca di Verona, cui troppo spesso da qualche tempo le gazzette popolari e gli organi militari di Vienna e d'altri stili sospiati vanno assai cortesemente accennando.

Se rifiuto c'è stato o ci sarà, lo dovremo alla nuova teoria geografico-politica in onore presso l'I. r. Scuola di guerra: che, cioè, le valli spettano di buon diritto a chi possiede non il corso e la foce del fiume, ma la sorgente. E, data la premessa, per inevitabile corollario topografico, non pur la marca veronese, figlia dell'Adige e, meglio Etsch, ma tutto il Veneto dal Mincio al Judrio, e non escluso il Garda, che notoriamente è ormai un lago tedesco, dovrebbe riappartenere al Governo che «detiene» il Trentino, e Venezia stessa va ormai pronunciata con la effe.

Francesco Giuseppe, cui manca un solo anno per averne ottanta, sta entrando nell'ombra: la realtà vivente e operante è diversa, e si chiama Francesco Ferdinando. Dopo il Minotauro, la Sfinge...

Arturo Colautti.

Ultimi attacchi alla politica elettorale del Governo
L'ordine del giorno dell'Estrema svolto dall'on. Barzilai.
La replica di Giolitti - Il voto per appello nominale - Il Ministero ha 169 voti di maggioranza.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Seduta del 29 maggio.

Roma, 29, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5

Tutto lascia trasparire nella seduta una giornata importante. L'aula è affollatissima fin dal principio della seduta. Le tribune sono gremite specialmente di signore.

COLAJANNI crede suo debito di lealtà dichiarare che il candidato riuscito eletto a Sant'Angelo de' Lombardi non è, come fari disse, direttore di una Società sussidiata dallo Stato, ma semplicemente il rappresentante di una Società costruttrice di materiale ferroviario (*Bene!*).

LA LUMIA nell'interesse delle generose popolazioni da lui rappresentate protesta contro l'assenzione fatta ieri dall'on. Colajanni, che egli abbia speso denaro per la sua elezione.

Il PRESIDENTE non può non avvertire che questi incidenti non si verificherebbero se gli oratori serbassero il suo ammonimento di astenersi dalle questioni personali, che debbono essere giudicate in altra sede.

COTTAFAVI, sottosegretario per le finanze, risponde agli onorevoli Giulio Casalini, De Felice Giuffrida, Campana, Giaccone, Buccelli ed altri, i quali invocano un disegno di legge per la sistemazione del personale catastale. Ricorda che il ministro delle finanze, apportò notevoli miglioramenti al personale degli ingegneri, dei geometri e dei subalterni straordinari con la legge 14 luglio 1907. Certo non si è inteso dire l'ultima parola; anzi in proposito è lieto di affermare agli onorevoli interroganti che si sta studiando una sistemazione di quel personale per conciliare le sue aspirazioni con le esigenze del bilancio.

Confida che a questo utile risultato si potrà pervenire.

I luttuosi fatti di Plancastagnaio.

La Camera si interessa allo svolgimento dell'interrogazione del deputato socialista Brunelli, presidente dell'Associazione nazionale dei medici condotti, sui lamentevoli fatti di Plan Castagnaio in Toscana.

Risponde il sottosegretario di Stato FACTA che dice: «A Plan Castagnaio esiste una forte lotta tra i proprietari ed i leghisti, per la concessione di alcuni terreni. Le esigenze dei leghisti sono sembrate eccessive ai proprietari dopo le concessioni fatte da questi ultimi. Le pretese dei leghisti inasprirono la questione; si fecero inutili tentativi di conciliazione; venne quindi inviato a Plan Castagnaio un delegato di P. S. che diffidò i leghisti ad astenersi dal Comizio, al quale si temeva che fossero preparati disordini. I dolorosi fatti, dei quali deve occuparsi la Camera, avvennero nella giornata del 21. Alle 17 di quel giorno un gruppo di 300 operai, tra i quali l'ispirato della Lega, seguiti da un codazzo di donne e di ragazzi, prese a sgronzolare intorno alla caserma dei carabinieri cantando l'*Inno dei lavoratori*. I carabinieri arrestarono due dimostranti. Poco dopo, circa 300 persone, si riunirono davanti alla caserma chiedendo a gran voce la liberazione degli arrestati e battendo pugni e calci contro la porta della caserma. Il delegato di P. S. fece le regolari intimazioni, accolte però con più forti clamori dalla folla, la quale si abbandonò poscia ad una fitta sassaiola contro la caserma. Furono arrestati quattro dimostranti, che avevano partecipato alla sassaiola. Nel conflitto tutti i carabinieri rimasero feriti, compreso il delegato di P. S., che aveva perduto i sensi. I colpi sparati dalla forza pubblica furono 33, dei quali 15 in aria. Purtroppo, nel conflitto, rimasero feriti 17 contadini, due dei quali morirono in seguito alle ferite ed uno si trova moribondo. Il Ministero dell'interno ha ordinato una inchiesta, della quale si attendono i risultati. Il Governo non esiterà, se sarà il caso, ad addottare i più severi provvedimenti verso i funzionari ed agenti che risultassero responsabili del conflitto».

Vivacissima riesce la replica dell'interrogante on. BRUNELLI. Egli dice: «La risposta del sottosegretario agli interni sui fatti di Plan Castagnaio mi ha lasciato completamente insoddisfatto anche perchè non risponde alla verità dei fatti. Lo stesso sottosegretario agli interni ha ammesso che il movente della folla non fu in alcun modo violento, tanchè la forza pubblica non intervenne. Le intenzioni della folla erano così pacifiche che rinunciò di tenere il Comizio indetto in quel giorno in cui avvenne l'eccidio. Nessuna provocazione è partita dalla folla che si limitava a cantare l'*Inno dei lavoratori*, il che non credo costituisca una manifestazione sovversiva. Non risulta altresì esatta la circostanza citata dal sottosegretario agli interni che il delegato di P. S. sia stato colpito e svenuto. Gli si è nascosto evidentemente come effettivamente si svolsero i fatti. Oltremodo brutale fu il contegno tenuto in quella circostanza dalla forza pubblica, la quale si pose a sparare all'impazzata dal quinto canto della piazza per oltre un quarto d'ora. Questo, onorevole sottosegretario, è la verità dei fatti. Noto inoltre che, mentre molti arrestati innocenti languono nelle carceri, i veri responsabili dell'eccidio sono insolati in libertà: protesto quindi contro la risposta che il Governo mi ha dato, la quale costituisce una nuova prova dell'impunità che viene accordata agli agenti della forza pubblica, impunità che costituisce la causa essenziale dei ripetersi continuo di simili eccidi». (*Vivi rumori di protesta; dall'Estrema si grida: Sì, è proprio così!*).

FACTA: — Il Governo non intende colpire le responsabilità di alcuno ed ha ordinato un'inchiesta.

Voci all'Estrema: — Già, la solita inchiesta; finirà come per il brigadiere Cantanni, colla promozione del colpevoli.

BENTINI e SICILIANI: — Questa inchiesta non sarà che una finzione.

FACTA protesta nuovamente.

SICILIANI: — Sì, è tutta una commedia quella che compite (*rumori e commenti*).

PRESIDENTE: — Finalmente l'interrogazione è esaurita.

I poteri di un regio commissario.

FACTA risponde all'on. Di Cesarò sulla proroga dei poteri all'attuale regio commissario di Alì e sulla nomina del commissario di Casalvecchio Sicolo. Dichiara che il potere del regio commissario di Alì fu prorogato di due mesi per impreseindibili necessità d'ordine amministrativo. Quanto al commissario prefettizio di Casalvecchio Sicolo, le condizioni di quel Consiglio comunale ne resero necessaria la nomina.

DI CESARÒ afferma che il commissario di Alì si valse del suo potere per indebite pressioni elettorali. Per questo, il prefetto ne prorogò i poteri. Trova poi supremamente inopportuno che a Casalvecchio Sicolo il prefetto abbia nominato commissario lo stesso ex-sindaco, che aveva presentato le dimissioni non godendo la fiducia del Consiglio comunale.

Il traffico del bestiame.

FACTA risponde all'on. Ilatione sopra le misure prese e che si prenderanno dopo la denuncia da parte della Svizzera della convenzione sanitaria riguardante il traffico del bestiame, coi Cantoni del Ticino, dei Grigioni e del Vallese. Dichiara che il Ministero si preoccupa della gravità delle conseguenze che avrebbe recato alle nostre popolazioni la denuncia della convenzione, in special modo per l'esclusione dall'abbeverazione delle valli dell'Engadina e di Micsar. Furono subito iniziati studi per avere gli elementi necessari per stabilire le basi dei nuovi accordi, ma gli studi rimasero interrotti in seguito al sovraccarico di lavoro originato dal disastro calabro-siculo.

Nell'impossibilità di stipulare nuovi accordi, il Governo chiese la proroga per un anno della convenzione denunciata e scaduta. Il Governo svizzero ha in questi giorni accolto la richiesta e quindi l'allarme in Svizzera avverrà per quest'anno nelle identiche condizioni senza alcuna restrizione nè limitazione di territorio. Con maggiore serenità si potrà ora attendere agli studi per stipulare le nuove convenzioni.

BATTONE ricorda le disposizioni della convenzione finora vigente e rileva i gravi danni che alle nostre vallate alpine derivano dalle nuove disposizioni adottate, sotto pretesto di misure sanitarie dalla Svizzera, che sono veramente onerose per la popolazione.

FRANCHETTO giura.

Si riprende la discussione sul

Bilancio dell'interno.

RICCIO ha presentato il seguente ordine del giorno:

Per gli Enti locali.

«La Camera, convinta della urgente necessità di radicali riforme dei nostri ordinamenti amministrativi ed organici, e solleciti provvedimenti per rimediare al dissesto delle Finanze delle Provincie e dei minori Comuni, passa alla discussione degli articoli».

Rileva che il Paese, mandando col suo voto in Parlamento molte giovanili energie, manifestò chiaramente la sua ferma volontà di un indirizzo della pubblica amministrazione. Accenna alla opportunità di sopprimere la Sottoprefetture; di riordinare la circoscrizione provinciale ringiovanendone l'ordinamento di provvedere alle disastrose condizioni dei piccoli Comuni rurali.

Insiste sulla necessità di guarentire le autonomie comunali contro le indebite ingerenze del Governo, al quale fine ritiene che debba deferirsi al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, il voto sullo scioglimento delle Amministrazioni locali.

Rileva la necessità di disciplinare con una unica legge la materia delle spese del culto che sono inoltre a carico dei Comuni.

Avverte che manca tuttora il regolamento della nuova legge comunale e provinciale. Da questo complesso di deficienze amministrative deriva il malcontento che purtroppo si va diffondendo nel Paese. Esorta perciò il presidente del Consiglio a volere porgere attento orecchio alla gran voce a lui venuta dai recenti comizi popolari ed a guidare il grande partito liberale ed il Parlamento sulla via di quelle riforme. Sono ormai egli non farà, ne continuerà ad indugiarsi ai piccoli espedienti, si accentuerà sempre più il dissenso fra il Paese e la sua politica rappresentanza (*approvazioni, congratulazioni*).

Per una riforma della Giunta Provinciale Amministrativa

PINI ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, convinta che il Governo assecondando l'orientamento della pubblica opinione, prescinderà senza indugio una proposta di legge diretta ad emendare la rappresentanza della minoranza nella costituzione della Giunta provinciale amministrativa, passa alla discussione degli articoli».

Si compisce che nel suo discorso di ieri, il presidente del Consiglio abbia manifestato la sua piena adesione alla riforma in tale ordine del giorno pronunciata.

Si meraviglia soltanto che una sì liberale riforma non abbia avuto l'appoggio dell'onorevole Sichel e dei suoi amici.

Si riserva di presentare in questo senso una proposta di legge (*bene!*).

Per una burocrazia più sollecita.

ROMANIN-JACUR ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a presentare al Parlamento provvedimenti intesi a rendere soddisfatto il desiderio ormai largamente diffuso nel Paese, di ottenere per mezzo di un largo decentramento un ordinamento burocratico amministrativo meno faraginoso, meno dispendioso, più sollecito e meglio rispondente al progresso dei tempi e all'indole propria del popolo italiano.

Rinunzia a svolgerlo, trasformandolo in interpellanza per trattare a tempo più opportuno l'importantissimo argomento.

PIETRAVALLE da ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera ritenute che il Governo presenti senz'altro dannoso indugio i provvedimenti legislativi riguardanti gli ospedali del Regno, promessi dalla legge 17 luglio 1890».

Afferma la necessità di sottrarre i servizi e l'assistenza e della sanità pubblica al ministero dell'interno, che è e rimarrà sempre il Ministero della Polizia (*commenti; interruzioni*).

Confida che la Camera approverà l'ordine del giorno (*bene!*).

GIOLITTI, rilevando un'allusione dell'onorevole Pietravalle, dichiara che nel suo discorso di ieri, quando escluse dal Consiglio di Sanità il criterio della rappresentanza di classe, non intese affatto con ciò dir cosa men che riguardosa verso la classe sanitaria.

Nota poi che le condizioni degli ospedali di Roma sono affatto eccezionali. Imperocchè era indispensabile mettere questi Enti in condizioni di sopperire alle esigenze della tripli cata popolazione della Capitale, e in questo senso fu provveduto per legge.

Quanto alle spese di spedalità avverte che la materia è regolata col criterio del domicilio di soccorso, ma che si dovette avere riguardo alle condizioni dei Comuni più poveri, certamente sarebbe disastroso per lo stesso addossargli l'onere di tutte le spese di spedalità.

Per una riforma radicale

MIRABELLI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che è necessaria una grande riforma elettorale per salvare la vita pubblica italiana dalla bancarotta del regime parlamentare deliberata che il problema dell'elettorato sia risolto in base al suffragio universale, la rappresentanza proporzionale, l'indennità parlamentare l'abolizione del giuramento politico ed un istituto per l'accertamento dei poteri che non offenda le ragioni della sovranità popolare».

Afferma che le recenti elezioni hanno svelato un vizio profondo che inquina tutta quanta la vita morale e politica del Paese. La parola dell'una non riverbera la volontà degli elettori, la sovranità della Nazione, e ciò per colpa di una legislazione arretrata e per violenza e corruzione di singoli e di Governo. Lamenta che la Sinistra, che contrastava la teorica della vecchia Destra, secondo cui il Governo essendo un partito, poteva, come tutti gli altri partiti, giovare colla propaganda delle proprie idee ai seguaci suoi, ha smarrito la sua antica bandiera. Intanto questa azione del Governo nelle elezioni autorizza tutti a violentare ed a corrompere la coscienza elettorale. Solo rimedio a siffatta condizione di cose è, secondo l'oratore, il suffragio universale, e però egli sorge oggi assertore del suffragio universale, non tanto perchè la ragione della schiede ai fondi sulla equipollenza del dovere col diritto politico, ma sopratutto perchè oggi di presenta come una vera profilassi contro la corruzione che minaccia di travolgere, in un processo di dissoluzione, le sorti civili dell'Italia contemporanea. Ma l'oratore non cristallizza nel suffragio universale: il problema dell'elettorato connesso con questo principio è quello della rappresentanza proporzionale. Fra i grandi spiriti della democrazia contemporanea s'impone anche l'indennità parlamentare. L'oratore è stato ed è contrario all'indennità dei regimi oligarchici, ma col suffragio universale è questa un'esigenza della moralità e della civiltà politica.

La chiusa del discorso Mirabelli è più attentamente ascoltata dalla Camera per la sua vivacità. Il deputato repubblicano di Ravenna termina facendo carico a fondo contro la Giunta delle elezioni, che definisce una «fabbrica di deputati», e si scaglia contro la convalidazione delle elezioni di Militello, Gioia del Colle, Ortona e Mare, Castellammare di Stabia, ecc., dicendo che queste convalidazioni sono ingiuste ed illegali. «La Camera — dice egli — non è in condizioni di ribellarsi agli atti di sopraffazione della Giunta delle elezioni, perchè se la Giunta propone la convalidazione di un'elezione senza contestarla, la Camera non ha alcun modo di insorgere contro questa deliberazione».

PRESIDENTE: — Lei sbaglia, la Camera ha sempre il diritto di intervenire. Infatti vi fu anzi così in un qualche deputato si oppose alla convalidazione, e la elezione fu discussa, sebbene non fosse stata contestata dalla Giunta delle elezioni.

MIRABELLI: — Ma come la Camera può discutere se non ha elementi di giudizio, non essendosi potute presentare delle proteste?

PRESIDENTE: — La Camera può discutere sempre.

MIRABELLI: — Ho reso, per convincersi che il nostro regime elettorale è vizioso, basta citare alcune cifre che mi sono state fornite proprio ora dal comm. Maniaicini, direttore della Segreteria della Camera. La statistica compiuta sulle ultime elezioni generali da questi risultati: 438 elezioni convalidate dalla Giunta delle elezioni senza alcuna contestazione; una cinquantina oppose di elezioni contestate, e solo 4 annullate. Orbene, queste altre sono significanti e, secondo tutti confessano i casi scandalosi di corruzione avvenuti in molti Collegi d'Italia, è assai istruttivo il fatto che 4 sole elezioni sono state annullate. Mi meraviglio che l'on. Giolitti non abbia concluso ieri il suo discorso sulla politica elettorale dichiarando che le cose non potevano procedere meglio di quello che sono proceduti nelle elezioni del marzo scorso (*Ilarità all'Estrema*).

GIOLITTI: — E' l'opinione pubblica che ritiene così.

MIRABELLI: — Già, lei dice così perchè è solito ridere alle spalle degli altri canzonando, ma tutti sanno che grande è il discredito, anzi il disprezzo in cui è piombato l'istituto parlamentare.

GIOLITTI fa atti di denegazione.

MIRABELLI: — Ma, come? Ella ha scritto ciò in una relazione dieci anni sono.

GIOLITTI: — Quanto ho scritto allora rispondeva alla verità, ma non sarebbe esatto oggi (*ilarità; esclamazioni ironiche all'Estrema Sinistra*).

Voci: — Abbiamo capito! volete canzonarci!

MIRABELLI conclude affermando che il Paese manda alla Camera i suoi genuini rappresentanti.

Voci a sinistra ed al Centro: — E noi chi siamo?

Voci all'Estrema: — Voi siete gli eletti del denaro e della Polizia (*rumori vivissimi e incrociati ed al Centro*).

MIRABELLI: — E' necessario cambiare metodo: il candidato politico non deve essere nascosto agli elettori. L'elettore deve inoltre trovarsi in grado di potersi ribellare contro il candidato che esercita la corruzione o si serve del favore del Governo. Perciò si impongono il suffragio universale e la rappresentanza proporzionale (*vivissime approvazioni all'Estrema; commenti sugli altri banchi*).

BRUNELLI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a provvedere più efficacemente alla tutela della salute pubblica».

Riconosce la bontà delle nostre leggi, ma afferma che ad esse non corrispondono nè la misura dei mezzi finanziari, nè l'opera energica dell'Amministrazione nel consenso della coscienza popolare.

L'ordine del giorno Barzilai contro la politica del governo.

Poco dopo le 17 prende la parola, in mezzo ad una Camera impaziente, ma assai nervosa, l'on. BARZILAI per svolgere l'ordine del giorno presentato dall'Estrema. I deputati presenti non superano i 200. I ministri sono quasi tutti al loro posto, al banco del Governo. Le tribune sono popolatissime.

BARZILAI svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Bissolati, Comandini, Giulio, Alessio, Sacchi, Angiolini, Costa, Ciccotti, Morgari, Colonna, Di Cesarò, Cermenati, Panelli, Colajanni, Pescetti, Cirudo, Mirabelli, Casalini, Mazza, De Felice Giuffrida, Faustini, Beltrami, Siebel, Montemartini, Vecchio, Merloni, Musatti, Murri, Celli, Scalori, Ferrero, Marangoni, Galiorno, Treves, Turati, Romussi, Pais, Lembo, Fera, Mancini, Giacomo Ferri, Brunelli, Cavalieri, ingegnere Prampolini, Credaro, Samoggia, Putrin, Vicini, Giuseppe Manfredi, Pietravalle, Fani, Bertolini, Berenini, Speranza, Saudino, Bonopera, Macaggi, Cabrini, Zaccagnino, Rampoldi, Pescetti, Autori-Berretta: *La Camera, ritenuto che l'azione del Governo non sia intesa a tutelare la libertà dei partiti nelle elezioni e la giustizia nella amministrazioni locali, ma si ispiri soprattutto ai fini della politica parlamentare, passa alla discussione dei capitoli.*

MITEZZA DELLA NOTTE

L'on. BARZILAI esordisce in mezzo alla viva attenzione della Camera, dicendo:

— Forse una parte dei nostri avversari si meraviglierà della relativa mitezza dell'ordine del giorno che l'Estrema ha presentato sulla politica elett

dendo all'onorevole Cavallotti: «Mi duole di non esser d'accordo col mio egregio amico onorevole Cavallotti, ma posso assicurarlo che da venticinque anni a questa parte non furono mai compite elezioni più libere» (*ilarità vivissima*).

«L'on. Depretis aggiungeva ancora in quella giornata famosa: «Il prefetti qualche Consiglio lo abbiamo forse dato, ma ordini mai. Il Governo non dà ordini ai suoi funzionari per ragioni elettorali».

«L'on. Giolitti ha seguito, nel suo discorso di ieri, il sistema adottato tanti anni fa dall'on. Depretis. L'on. Giolitti, come già l'onorevole Depretis, ha detto che il Governo non ha dato ordini in materia elettorale. L'on. Giolitti ha seguito insomma il sistema semplicista: la semplificazione delle questioni è una delle qualità essenziali dell'attuale presidente del Consiglio. Questo può essere un sistema utile, ma non è esauriente. Il ministro francese Guizot, nelle sue memorie, ha confessato di aver fatto commettere dei brogli elettorali quando fu al potere. L'on. Giolitti invece non ha il temperamento tollerarizo; quindi non scriverà le sue memorie (*ilarità vivissima*); perciò non sarà in condizioni di dover confessare niente».

DUE CASI ELETTORALI.

«Io parlerò alla Camera — prosegue l'onorevole Barzilai — due fatti piccolissimi per milanie tragici, come tragici erano invece quelli portati alla Camera dall'on. De Felice. Ma i due fatti, ai cui intendo occuparmi, valgono anch'essi a lumeggiare i metodi di cui l'onorevole Giolitti si è servito. In un Comune del Mezzogiorno un'Amministrazione comunale, il cui capo non era favorevole al candidato ministeriale, pochi mesi prima delle elezioni, per guadagnare popolarità, in deliberato dalla maggioranza del Consiglio comunale di abolire tutte le tasse (*ilarità vivissima*). Se ne capiscono facilmente le conseguenze. Le conseguenze furono che si reso necessario l'invio nel Comune di un commissario regio, il quale propose timidamente che fosse stabilita la tassa locativa. Avvione sentore, la minoranza si precipitò contro il commissario regio e gli tenne queste discorso: «Ma come? Voi ci rovinate! I nostri avversari hanno abolito tutte le tasse, voi, ristabilendo la tassa locativa, ci fate diventare impopolari» (*ilarità vivissima*). Così non se ne fece nulla. In un altro Comune, pure del Mezzogiorno, è avvenuto un fatto non meno significativo. Venne sciolto per sbaglio un Consiglio comunale: per sbaglio dico, perchè c'erano tutti i motivi per sciogliere quel Consiglio, ma non si era badato che esso era favorevole al deputato ministeriale del luogo. In seguito allo scioglimento si dovette mandare in quel Comune un regio commissario. Questo regio commissario, persona onesta, riconobbe che lo scioglimento era giustamente avvenuto, ma il prefetto, il quale aveva constatato la *gaffe* commessa collo scioglimento, mandò a chiamare questo commissario regio e lo invitò a dichiarare che non vi era motivo alcuno per lo scioglimento di quel Consiglio, e che quindi si doveva ritornare sulla deliberazione presa. Il commissario regio si adattò al parere del prefetto e così una giusta deliberazione è caduta nel nulla. Questi fatti, che apparentemente hanno poca importanza aggiunti a quelli, ossai più gravi, citati ieri dai miei colleghi on. De Felice e Colajanni, possono colorire adeguatamente il metodo elettorale seguito dal ministro Giolitti. L'on. Barzilai passa quindi ad illustrare i mezzi che il Governo ha, secondo lui, adoperati per la preparazione del terreno elettorale alla vigilia delle elezioni generali del marzo scorso, mezzi che consistono nel trasferimento di impiegati, concessioni di sussidi, ecc.».

«DICHIARAZIONE» AL «GIOLITTI».

L'on. Barzilai aggiunge in mezzo all'ilarità della Camera: «Bastava in due giorni per convincersi dell'enorme lavoro di preparazione elettorale del Governo, scorsi in qualunque Ministero, si trovava che il lavoro era centuplicato. L'on. Giolitti — continua l'oratore — ha, insieme a parecchie virtù, qualche difetto. Egli ha la tendenza a lavorare piuttosto sui vizi che sulle virtù degli uomini, ed è per questo che l'on. Giolitti inclina al male nei suoi procedimenti di Governo. L'onorevole Giolitti ha interrotto ieri e anche altri gli oratori che parlavano citando delle cifre intorno all'elezione, per dimostrare il suo assunto che i mali elettorali del Mezzogiorno furono esagerati dagli oratori che parlarono alla Camera. L'on. Giolitti ha ricordato che nel Mezzogiorno vi sono poche decine di elezioni contestate, cioè le elezioni contestate sono in proporzione non superiore a quelle dell'Italia settentrionale. L'on. Giolitti ha creduto di poter dedurre da ciò che i mali elettorali del Mezzogiorno non sono superiori a quelli del settentrione, ma che soltanto vengono esagerati. Orbene, è giusto osservare a questo proposito che l'on. Giolitti ha un metodo tutto suo di considerare la questione. Vi farò una breve fisiologia dei metodi dell'on. Giolitti adottati alla vigilia delle elezioni generali di due mesi or sono. L'on. Giolitti ha stabilito le seguenti norme generali: 1.o di non lottare contro i deputati i quali sarebbero egualmente tornati al Parlamento, volendo alludere ai deputati di Estrema più forti e che quindi non sono stati combattuti per questa ragione dal Governo; in secondo luogo l'on. Giolitti non ha combattuto gli uomini dell'opposizione costituzionale, i quali godevano di una posizione garantita nei loro Collegi; in terzo luogo egli ha creduto di dover concedere una rappresentanza proporzionale ai varii partiti.

IL LIBRO D'ORO E IL LIBRO NERO.

«Stabilite queste norme generali, ne è risultato che l'onorevole Giolitti doveva lottare in un numero assai limitato di Collegi, tutto al più cinquanta o sessanta. A proposito di questi Collegi, ha adottato il libro d'oro e il libro nero, che egli adoperò nel periodo delle elezioni generali. L'onorevole Giolitti ha una massima inconfutabile, quella, cioè, antiistituto di combattere accanitamente i suoi avversari e di sostenere a spada tratta fino all'ultimo coloro che gli sono fedeli. Per i suoi amici il libro d'oro dell'onorevole Giolitti dice: Chiedi e avrai (*ilarità vivissima*), poichè l'onorevole Giolitti ha il culto dell'amicizia spinto fino al delitto: dico al delitto, supposto che l'onorevole Giolitti fosse, ciò che non credo, capace di commettere un delitto. Quanto al libro nero dell'onorevole Giolitti, esso dice che gli avversari dell'onorevole Giolitti difficilmente arrivano a Montecitorio: ecco che se vi arrivano, ritornano indietro perchè lo Giunta alle elezioni si incarica di annullarne le elezioni relative. Questo sistema di semplificazione ha dato dei risultati veramente meravigliosi. L'onorevole Giolitti ha potuto ridurre al minimo la sua lotta elettorale. Si è detto alla Camera che la lotta del Governo contro i candidati di opposizione è stata particolarmente accanita nella provincia del Mezzogiorno. L'onorevole Giolitti ha smentito questo: ma pure quello che è stato detto è la verità. L'onorevole Giolitti, nello stesso modo che nel Settentrione si appoggia sulle democrazie, si appoggia nel Mezzogiorno sulle oligarchie».

Voci dell'Estrema Sinistra. — Dite piuttosto sulle camorre!

BARZILAI. — L'onorevole Giolitti si è espresso ieri con una piacevolezza dicendo che le brutture del Mezzogiorno sono piccole cose. Egli forse avrà fatto piacere agli amici dell'unità d'Italia abbandonandosi a questa affermazione, ma essa non risponde in alcun modo alla verità. Basti ricordare le pagine dolorose scritte sui mali del Mezzogiorno dall'onorevole Giustino Fortunato, un ex-deputato, alla cui integrità di carattere, alla cui elevatezza di mente tutti rendono omaggio. Le condizioni del Mezzogiorno, onorevole Giolitti, sono note a tutti ed è inutile che ella cerchi di convincere il Parlamento addebitando ad una calunnia i mali del Mezzogiorno. I mali esistono realmente e le violenze governative che nel Mezzogiorno furono commesse, furono di una mostruosità eccezionale.

L'on. Barzilai prosegue dicendo: «L'onestà è un presupposto necessario per la vita dei popoli e degli uomini, ma l'onestà politica, onorevole Giolitti, è cosa ben diversa, e l'onestà politica vostra sembra che abbia per presupposto costante la permanenza e la conservazione della vostra persona al potere.

LA CAMERA E IL SACRO COLLEGIO.

«E vengo all'ingerenza del Governo nelle elezioni. L'ingerenza di qualunque Governo nelle elezioni è cosa che si comprende facilmente. E' giusto che un Governo, qualunque esso sia, cerchi di fare propaganda per le proprie idee e per il proprio programma, ma l'opera del Governo non deve giungere mai al punto di forzare la volontà delle masse elettorali alla esecuzione di quelle idee, di quel programma. La condotta e l'attitudine politica dell'attuale Governo è giunta al punto da rendermi facile uno strano paragone che mi viene adesso alla mente fra la Camera e il Sacro Collegio. La Camera assomiglia un po' come il Sacro Collegio. Il quale ha facoltà di eleggere fra i suoi membri il supremo vitalizio, ma quando lo ha eletto non può più disfarsene e deve subirlo in eterno (*ilarità vivissima; ride anche l'on. Giolitti*). Un deputato ministeriale umile e modesto, un deputato della Maggioranza, qualche tempo fa mi faceva una dichiarazione e mi diceva: «Quando vi invidiamo voi, che siete deputati liberi» (*ilarità della Maggioranza*).

Voci. — Chi è? Chi è che si è venuto a confessare da lei?

La Camera si abbandona, per un momento, ai rumori più alti. L'on. Barzilai riprende la bracci e smette di parlare, attendendo pazientemente che il tumulto sia cessato. Il presidente scampanella lungamente e quando un po' di calma si ristabilisce, l'on. BARZILAI esclama: «Vedete, siavo per fare l'elogio della Maggioranza e fate male a interrompermi».

Voci. — Vi ringraziamo di certi elogi!

BARZILAI. — Quel deputato aggiungeva: «Vedete, noi abbiamo lo stesso criterio vostro, le vostre opinioni; ma è la situazione che ci incatena. Noi siamo prigionieri dei nostri elettori».

(*Un urlo formidabile scoppia su tutti i banchi della Maggioranza. Inutilmente l'on. Marcora cerca di ristabilire la calma*).

BELTRAMI. — Sirillate perchè ha messo il dito nella piaga.

L'on. AGUGLIA protesta e risponde vivacemente, in mezzo ai clamori generali, alle invettive dell'Estrema Sinistra.

(*La maggior parte dei deputati della Maggioranza è in piedi, protestando contro l'ultima affermazione dell'on. Barzilai*).

L'on. BARZILAI, quando, dopo qualche minuto, la tempesta è passata e la calma è ritornata piano piano nell'assemblea, riprende a parlare e dice: «Anche Felice Cavallotti vagheggiava una forma di democrazia senza particolari etichette. Egli sosteneva che l'Estrema Sinistra doveva essere come un pianoforte in cui tutti i tasti non rispondessero solo alle note più vasse e più acute, ma dove vi fossero anche dei mobili. Egli voleva che l'accordo fosse mantenuto. Noi di Estrema Sinistra abbiamo mantenuto questo accordo, ma nelle occasioni solenni. Ed è per questo che colle migliori energie di parte nostra, le migliori energie dei repubblicani, radicali, socialisti, nei punti comuni del nostro programma, ci siamo rivolti al di fuori di quest'aula, che ha ristretta periferia. L'Estrema Sinistra ha creduto che i maggiori problemi possano essere discussi anche fuori di qui, e si è rivolta direttamente al Paese. Il Parlamento va troppo violando le sue tradizioni. Esso va diventando una cosa a sè stante. Quindi si sono pochi contrasti. Scoppiano sì, talvolta, dei clamori vivaci, ma tutto è poi ridotto al comune denominatore d'un voto per appello nominale o a scrutinio segreto, voto nel quale il Governo, colla sua sterminata maggioranza, ottiene sempre quello che vuole».

APOSTROFE A GIOLITTI.

«L'altro giorno un deputato, al quale io domandavo come ha votato, mi diceva: «Ho votato col mio partito». E mi additava tutti e sette i settori della Camera, perchè tale è questo grande partito costituzionale che voi, onorevole Giolitti, avete costituito in talia: comprende tutta la Maggioranza della Camera, che va da questa Sinistra, in cui pochi sono gli elementi rimasti della tradizionale storica Sinistra del Parlamento italiano, fino all'Estrema Destra, accogliendo nelle sue ali il Centro cattolico e l'Opposizione costituzionale».

L'on. Barzilai viene alla conclusione del suo discorso e rivolto all'on. Giolitti, dice: «Onorevole Giolitti, noi vi ripetiamo ancora una volta: voi attualmente siete l'arbitro della situazione. Nessuno dei partiti che attualmente combattono nel breve ambito di questa Camera ha attentato e può attentare ai vostri giorni. Nessuno ha il coraggio e la forza di uccidervi; probabilmente nessuno riuscirà ad uccidervi; e voi solo potreste beneficare l'Italia in un modo solo: probabilmente col vostro suicidio» (*violentissimi applausi scoppiano sui banchi dell'Estrema; solo qualche applauso parte anche dalla tribuna della stampa*).

MARCORA, rivolto alla tribuna della stampa, esclama, irritatissimo e scampanellando furiosamente: «Loro dovrebbero comprendere che non possono prendere parte alla discussione».

Da molte parti della Camera intanto si grida: «Ai voti, ai voti!».

MARCORA: — E' inutile che gridino «ai voti», tanto bisogna procedere regolarmente nella discussione.

Il presidente si agita inutilmente: prega i singoli deputati, che si sono raccolti a gruppetti nell'emiciclo e lungo la scaletta dell'Estrema Sinistra e sotto la tribuna degli oratori, a prendere il proprio posto.

L'ordine del giorno Murri

CASALINI, CAVAGNARI, DENTICE, FERA, DOCCONI, FAZI rinunziano a svolgere i loro ordini del giorno.

LUCIFERO rinunzia a svolgere un suo ordine del giorno; però, constatando che il Governo non ha rispettato egualmente i diritti e la libertà dei cittadini, dice che voterà qualunque ordine del giorno che suoni sfiducia nel Governo (*Applausi*).

MURRI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenendo che la disgregazione dei partiti costituzionali, lo scarso senso delle proprie responsabilità che è in tutti gli ordini dei dipendenti dallo Stato, l'evidente disagio morale che incéppa e ritarda le energie nazionali dipendono in parte dalla incerta, fiacca e debole opera del Governo; desiderosa che nel Governo stesso, che è il più alto organo della vita collettiva, appariranno e che da esso procederà una più rigida cura di integrità morale, di energie più altamente della patria e dei suoi fini, un più vigoroso impulso a tutte le attività nazionali, passa all'ordine del giorno».

La Camera è evidentemente stanca e nervosa; da molte parti si grida:

— Parli! Parli!

L'on. MURRI si alza per parlare dal suo banco di Estrema Sinistra, e dice:

— Poche parole mi siano consentite dopo il discorso dell'on. Barzilai, il quale consento con tutta l'anima (*Eh! Eh! Colpi di tosse ironici, da qualche banco parte qualche urlo*).

L'on MURRI ripete con forza: — Del discorso dell'on. Barzilai, al quale consento con tutta l'anima.

Un urlo giganteseo si solleva dai banchi della Maggioranza. L'Estrema insorge contro gli interruttori.

Il PRESIDENTE richiama energicamente all'ordine l'Estrema e il Centro.

Voce dell'Estrema. — Ma si rivolga qualche volta anche alla Destra!

Il PRESIDENTE allora si rivolge anche verso i colleghi della Destra, esortandoli a non voler interrompere gli oratori, e dall'Estrema parte una voce:

— Oh! così va bene!

L'on. MURRI, continuando, dice:

— Se accuse si fecero in questi giorni nei parecchi discorsi al Governo, infrattanto anche si dovrà fare alla Camera, che non funziona più perchè non vi sono più partiti.

Voci. — E voi il che partito siete?

MURRI: — Io ho qui le mie idee, e forse non uno solo è interamente consenziente con me (*urla alla Maggioranza*).

Voci. — Si capisce!

MURRI: — Il Governo si è messo in una via di incertezza, di fiacchezza, di debolezza (*ah! ah!*). L'on. Giolitti è arrivato a dire di sentirsi radicale; ma tutti sanno che cosa è veramente un uomo di parte radicale. Si è radicali per quell'*animus rei publicae* di Vico.

Murri prosegue nel concetto di una feconda restaurazione dell'attività dello Stato, e, rivolto all'on. Giolitti, dice: — Il vostro discorso di ieri è stato al disotto di tutte le nostre aspettative: voi avete parlato con calore soltanto delle guardie carcerarie e del *tight-form* (*ilarità*). Ma di tutte le altre questioni? A proposito del Mezzogiorno dicesti: «Dovunque si fa così».

GIOLITTI, scattando: — Questo è falso! è una menzogna!

MURRI: — Faccio appello ai miei colleghi.

Voci dell'Estrema: — E' vero! è vero!

GIOLITTI: — Non è vero!

MURRI, alla Maggioranza, che mormoreggia: — Voi, Maggioranza, siete al livello delle mediocrità del Paese (*applausi all'Estrema, rumori e proteste sugli altri banchi*).

Voci. — Basta! basta!

MURRI: — Noi rappresentiamo ciò che intende l'anima popolare, auspice il giorni migliori.

Voci: — Basta!

MURRI: — Concludo.

Voci: — Uh!

SAMOGGIA, al Centro: — Massa di ignoranti (*rumori; proteste clericalissime*).

MURRI: — Le leggi che voi fate, on. Giolitti, consenziente tutta la Maggioranza, non sono fatte che per peggiorare le questioni. Vi ricordo, per esempio, la legge per l'ispettorato delle scuole medie. Nella relazione era detto: per adesso non si può fare che questo, perchè, se dovessimo provvedere a tutto ciò, si dovrebbe spendere il doppio ed i denari non ci sono.

Voci: — E questo che c'entra? Che volevate che vi dicesse?

MURRI: — Vedo che la Camera è stanca e concludo unendo il mio voto a quello dei colleghi di Estrema, unendo il mio voto a quello di molti costituzionali che siedono anche su questi banchi, voto contro il Governo, perchè penso che il Governo è come voi — dico, rivolto alla Maggioranza — al disotto del livello della mediocrità del Paese (*nel settore di Estrema si ode qualche applauso e molti: bravo! bene! ma sui banchi ministeriali scoppia un urlo di protesta e di disapprovazione che dura per qualche secondo. Molte voci gridano: Amen!*).

Si sospende la seduta.

Dovrebbe ora parlare il presidente del Consiglio in replica a coloro che hanno presentato soltanto ordini del giorno. Infatti l'on. Giolitti si leva dal suo banco: ma si ode ad un tratto la voce dell'on. MARCORA, che, volgendosi all'Estrema, dice: — Si mettano a sedere!

L'invito è rivolto a molti deputati che si trovano ai piedi della scaletta che separa i banchi dell'Estrema dal parapetto.

L'on. CRIESA, l'on. BRUNELLI e altri osservano: — Ma non abbiamo posto.

Voci: — E non è mica obbligatorio di sedersi quando parla l'on. Giolitti; facciamo il comodo nostro.

MARCORA. — Posto ce ne hanno bentissimo. Ed indica alcuni posti vuoti dell'Estrema. La Estrema Sinistra continua a rumoreggiare.

MARCORA continua ad esortare i deputati dell'Estrema a prendere il loro posto; prega, scampanella, si indispettisce, ma inutilmente; coi banchi dell'Estrema si grida:

— Compare, cugino di Giolitti!

Finalmente, con un gesto di disdegno, l'onorevole MARCORA abbandona il seggio presidenziale e sospende la seduta.

I rumori continuano egualmente. Dal banco del Governo parte l'on. Cottafavi, dopo qualche minuto l'on. MARCORA rientra nell'aula e riapre la seduta. Egli, rivolto all'Estrema, benevolmente dice:

— Prendano il loro posto, si mettano a sedere.

Voci all'Estrema. — Ma se non c'è posto!

MARCORA. — E siedano in qualche altro settore: è il voto che determina il carattere politico, non è mica il posto dove si siede.

L'Estrema sembra convincersi a questo ragionamento presidenziale, e quindi i deputati prendono il loro posto, affollando i banchi della Montagna.

Dichiarazioni di Giolitti.

L'on. GIOLITTI così può finalmente parlare. La Camera è attentissima; i deputati presenti sono circa quattrocento, al completo.

GIOLITTI si riserva di rispondere agli ordini del giorno che si riferiscono a questioni di servizi speciali durante la discussione dei capitoli, e in ogni modo si riferisce alle dichiarazioni fatte ieri. Quanto agli ordini del giorno aventi carattere politico, dichiara all'on. Mirabelli di non poter consentire al concetto di un suffragio universale inteso nel senso di dare il voto agli analfabeti, e in quello di una rappresentanza proporzionale, almeno nelle odierne condizioni del Paese.

Venendo a rispondere all'on. Murri, l'on. GIOLITTI dice:

— Ella proposte concrete ne ha discorso non ne ha fatte; aveva non vorrà credere che io le dia ragione e che voglia ritornare le invettive che mi ha rivolto (*Ilarità vivissima sui banchi della Maggioranza*). Rispondo invece volentieri all'on. Barzilai, perchè è evidentemente una persona di alto ingegno, con la quale si può ragionare, ed a lui dico: L'ammonso lavoro dei Ministeri non è arrivato per lo meno a Palazzo Brisachi durante il periodo elettorale, perchè in quel tempo io non vidi nessun carteggio. Quanto alle amicizie, io (e tutti lo sanno) ne ho un culto doveroso, ma non spingo mai questo culto fino al punto di sostenere gli amici anche quando hanno torto. Per il Mezzogiorno, quel che dissi già ieri posso ripetere oggi. Non è possibile distruggere in pochi anni tradizioni secolari. Le lotte, che si svolgono nelle rivendicazioni, obbligano il Governo a spedire rinforzi di truppe e di agenti e di carabinieri per la tutela dell'ordine pubblico; eccetera...

MURRI. — E le guardie travestite che commettono delitti?

Voci di destra. — Ah! Ah!

Ecco qua. — Successione intollerante!

GIOLITTI. — Circa l'intervento dei clericali alle urne, l'on. Barzilai non ha negato che l'atteggiamento dei partiti estremi costituisce un elemento che ha determinato tale intervento. Gli organi della stampa estrema, poi, hanno combattuto energicamente il clero, ed alcuni hanno dichiarato di volere la libertà della Chiesa: il Governo ha tutelato la libertà per tutti.

POZZATO. — Ma è l'intervento ufficiale!

CHIESA. — Ma i prefetti sono inviati ad invocare l'aiuto del Governo presso i vescovi; vi ricordo che il mio prefetto è andato da monsignor vescovo del mio Collegio.

GIOLITTI. — Nel suo Collegio non c'era che lei ed un socialista; non so quale dei due sia andato a raccomandarsi il prefetto.

«Io riconosco che l'intervento dei clericali sia stato maggiore questa volta che le scorse volte; ma ciò è avvenuto per reazione. L'onorevole Barzilai ha fatto il confronto fra l'attuale Governo ed i Governi Depretis e Crispi: da allora sono passati più di venticinque anni ed i partiti, così alla Camera come nel Paese, sono profondamente mutati; cosicchè paragonare la situazione di oggi con quella d'allora sarebbe un anacronismo. L'on. Barzilai dice che non esistono più partiti. Intanto c'è l'Estrema, la quale in fondo rappresenta la maggioranza che ne' tempi ricordati dall'onorevole Barzilai era rappresentata dalla Sinistra storica. Non è vero che i partiti costituzionali formino un solo partito: per esempio, all'Estrema, vi sono radicali, che pur sono costituzionali ed a cui nulla vieta di salire al Governo. Così fu infatti il partito radicale che arrivò al Governo coll'on. Sonnino. In una cosa sola si deve dolere l'on. Barzilai: che la maggioranza sia molto numerosa: ma forse che essere in molti vuol dire di aver torto? Anzi sconsiglio che se i rappresentanti dell'Estrema fossero venuti qui dentro in tal numero da costituire una maggioranza, essi avrebbero detto che il Paese aveva avuto una idea superlativamente da lodarsi (*ilarità vivissima*) ed allora io siederei ai banchi dell'Opposizione e ci le avrei presentato, on. Barzilai, quell'ordine del giorno che è stato presentato da lui (*nuovo scoppio d'ilarità*). D'altronde tutto un programma di operosità legislativa costituisce un complesso di idee che rispondono alle vere esigenze del Paese, perchè, se voi credete che il Paese desideri riforme radicali in tutto ed in tutti i momenti si ingannate; il Parlamento che ad ogni anno mutasse i Codici...».

Voci. — Ma con è questo! Chi ha detto ciò?

GIOLITTI: — Del resto riaffermo che pochi Parlamenti corrispondono, credo, alle condizioni del Paese come il nostro: un Parlamento non deve corrispondere ad un ideale fantastico quale quello che può formularsi l'onorevole Murri (*ilarità*), ma agli interessi reali del Paese. Io credo (ed ho finito) che un programma di riforme sociali serie, di libertà per tutti sia quello che il Paese vuole (*vivissimi prolungati applausi. L'on. Chiesa mormora alcune parole. L'on. Giolitti risponde: Preferisco un ragionamento calmo e freddo alle più belle declamazioni di questo mondo*).

PRESIDENTE. — Il Governo non accetta nessun ordine del giorno?

L'on. GIOLITTI prega i proponenti di non insistere: infatti tutti gli ordini del giorno sono ritirati, salvo quello dell'on. Barzilai.

Il voto.

CARMINE, parlando per dichiarazione di voto, lamenta la politica indecisa ed incoerente del Governo; per cui voterà l'ordine del giorno Barzilai senza però accettare tutte le sue considerazioni.

Il PRESIDENTE annunzia che sull'ordine del giorno dell'on. Barzilai è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Ellero, Pozzato, Cavallaro, Quaglino, Baldi, Macaggi, Colonna, Brunelli, Casa, Calda, Sichel, Marzabilli, Treves, Morgari, Musatti, Facetti, Samoggia e Casalini.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Hanno risposto SI': 55.
Hanno risposto NO: 302.
Astenuti: 2.

La Camera respinge l'ordine del giorno dell'on. Barzilai.

L'appello nominale procede senza alcun incidente; solo al sì dell'on. Murri una voce a destra aggiunge: «*Ora pro nobis!*».

Terminato il controappello, l'on. GIOLITTI propone che domani si tenga seduta.

L'on. GALLI, l'on. NAVA e l'on. VIAZZI si associano alla proposta del presidente del Consiglio.

L'on. SAMOGGIA insiste sulla domanda di appello nominale.

Il PRESIDENTE allora dice che, non essendo la Camera in numero legale, manderà a chiamare tutti i deputati nei vicini *restaurants*, per di rastrellare il numero legale e procedere alla votazione per appello nominale.

Alla fine l'on. SAMOGGIA ritira la sua proposta di appello nominale e la votazione procede per alzata e seduta: la proposta è approvata ed alle ore 20.30 si toglie la seduta.

La nuova vittoria del governo

Salvero ci telefona da **Roma**, 29, ore 22.

La stessa situazione si rinnova ad intervalli a Montecitorio con monotonia disperante. L'Estrema coglie ogni occasione per provocare sui vari punti del programma o dell'azione ministeriale voti politici, che si chiudono con un risultato presso a poco identico, cioè clamorosamente negativo per la parte della Camera che impegna la lotta. Unica varianto di queste battaglie contro le schiere ministeriali consiste nel terreno su cui si combatte. Mutano gli argomenti sui quali l'Estrema provoca una manifestazione della Camera ma non muta o muta solo leggermente il bilancio finale. Stasera l'Estrema è riuscita a raccogliere sull'ordine del giorno Barzilai un po' di voti sonniliani e di Destra, mentre in altri appelli nominali era rimasta completamente isolata; ma la muraglia granitica della maggioranza ministeriale rimane intatta, tormento ai colpi insistenti ma occasionalmente innocui dei deputati della minoranza. Oggi l'on. Carmine è accorso in aiuto dell'Estrema con precise dichiarazioni di voto; nondimeno i deputati di Destra rimasero in questa parte sordi all'appello, e solo un piccolo gruppo di conservatori con alla testa l'on. Luigi Luzzatti votarono per l'opera di restaurazione morale invocata dall'Estrema. La giornata si chiude con un nuovo bollettino di vittoria ministeriale. Il Governo ha vinto con 100 voti di maggioranza. Rimane dunque dimostrato che ogni qualvolta vi è in ballo la questione politica, l'on. Giolitti rimane padrone assoluto della situazione. L'Estrema non si abbandonerà per questo allo scoraggiamento: altre battaglie sono in vista; però a Montecitorio si dice chiaramente che l'on. Giolitti potrà, volendolo, mantenere per qualche anno quasi immutata la situazione attuale, salvo il caso delle classiche «*buccie di limone*» su cui scivolano talvolta i ministeri.

Data una simile situazione, il commento al voto odierno rimane molto semplificato. L'Estrema Sinistra ha combattuto da tre giorni per qualche cosa di simile all'amore dell'arte per l'arte, l'amore cioè dei bei discorsi o delle frecciate che colpiscono nel segno, il piacere di vedere come oggi gli stalli rigurgitanti di uscitori delle pagine critiche del discorso di Barzilai, delle serrate e compensate argomentazioni dell'on. Giolitti, oppure del brancolamenti oratori nel vuoto dell'on. Murri. Stringete la discussione di oltre quattro giorni e vi rimarranno per la parte politica i discorsi De Felice, Colajanni e Barzilai. Demolisconsi voto odierno le requisitorie materiate di fatti pronunciate dagli accusatori del ministero? Sinceramente no. Del resto lo stesso presidente del Consiglio ha chiesto una dilazione per i fatti ai quali non poteva opporre una smentita immediata. La dilazione verrà a cadere il giorno in cui la Giunta delle elezioni avrà terminato i suoi lavori. Ciò significa che se si riparlerà a novembre quando le reminiscenze elettorali saranno terribilmente invecchiate e rimarrà atto di pessimo gusto rimettere a nuovo. Per la parte riflettente la politica elettorale, rispetto alle ingerenze, ai favoritismi ecc., l'on. Giolitti fu dunque abile ma non ha dissipato i sospetti. La fortuna sorrise invece al presidente del Consiglio nella liquidazione dell'accusa di connivenza coi clericali nelle elezioni. La Camera si è convinta che nessun accordo era intervenuto e che si è trattato tutto al più di una di quelle «*affinità elettive*» che esistono anche in politica. Rimane dunque solo da tratteggiare con qualche rapido tocco la seduta odierna.

Seduta magnifica senza interesse e come passione politica! L'Assemblea passò attraverso agli stati d'animo più opposti dolcemente cullata dalle sapienti modulazioni di voce dell'on. Barzilai, che ha cantato come un virtuoso di Montecitorio il suo discorso; l'uditorio è passato quindi ad una lunga parentesi di attenzione intensa durante il discorso Giolitti. L'attenzione era mista di diffidenza aggressiva all'Estrema Sinistra, di ottimismo invincibile sui banchi della maggioranza. Infine la Camera, che si era divertita scorgendo l'on. Barzilai appiccicare sul volto dell'on. Giolitti, la lunga barba di Depretis, si ribellò durante il discorso Murri. Se le cose non mutano, il deputato accordato si avvia rapidamente verso la propria liquidazione come uomo parlamentare. Il suo debutto alla Camera era stato felice, almeno come elenco oratorio. Le dichiarazioni di ieri l'altro per fatto personale fecero discendere di un grado il deputato di Montegiorgio. Oggi si è rivelato incorrente col suo discorso urlato dalla Camera, discorso privo di qualsiasi contenuto, ondeggiante, come principio politico, dall'entusiasmo per gli ideali dell'Estrema Sinistra fino alla dichiarazione di fede monarchica. L'on. Murri minaccia insomma di rimanere stritolato fra le spire delle contraddizioni, alle quali si abbandona. Certo la sua posizione di idealista della religione fra gli anticlericali dell'Estrema Sinistra era difficile, però gli è indubbiamente mancato il tatto, il senso della misura, ed oggi anche l'elevatezza di parola. L'astro di Montegiorgio si avvia forse verso un non placido tramonto.

Un convegno che non avrà luogo.

Roma, 29, ore 17.

La *Tribuna* pubblica: «Alcuni giornali annunziano che l'Italia ha chiesto o si propone di chiedere un deposito di carbone nell'isola di Creta e che i tre ministri dirigenti la politica estera della triplice alleanza si riuniranno prossimamente a convegno. Abbiamo assunto informazioni a sinno in grado di assicurare che entrambi le notizie sono prive di qualsiasi fondamento e».

L'appello nominale.

Roma, 29, ore 22.

Risposero sì (cioè contro l'ordine del giorno Barzilai e a favore del Ministero gli onorevoli:

Abruzzese, Agnesi, Aguglia, Alessio Giovanni, Alibertì, Amato, Ancona, Arlom, Astengo, Avellone, Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Barzabei, Battaglieri, Benaglio, Berenga, Berlingieri, Bernardi, Berti, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bianchi Emilio, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bizzozzero, Bolognese, Bonicelli, Bonomo, Bernarelli, Boselli, Brigido, Brizzolesi, Buccelli, Bonanno, Bombino.

Caccialanza, Cacciapuoti, Calissano, Calisse, Calleri, Camera, Cameroni, Campi, Campostrini, Candiani, Canevaro, Cantarano, Cao-Pinna, Capaldo, Cappelli, Caputi, Carboni Vincenzo, Carboni, Goy, Carcano, Carugati, Casciani, Caso, Casolini Antonio, Cassuto, Cavagnari, Celesia, Cerulli, Cesaroni, Chimirri, Chiaradia, Chiampi, Anselmo, Ciarlone, Cicarelli, Ciccarone, Cimati, Cimorelli, Cipriani, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Colosimo, Compans, Conglu, Corte, Cortinovi, Consentini, Costa Zenoglio, Cottafavi, Currero.

Daconto, Dagosto, Dall, Darnielli, Dari Debellis, De Gennaro, Dellocchi, Del Balzo, Delvecchio, Deluca, Demarinis, Demichele, Demichelis, De Nicola, De Novellis, Dentice, De Seta, Detilla, Di Bagno, Di Frasso, Di Lorenzo, Di Marzo, Di Palma, Di Robiland, Di Salmzo, Di Sant'Onofrio, Di Stefani.

Facta, Fadli, Falleti, Fasce, Ferraris Carlo, Ferretelli, Finocchiaro-Aprile, Francicanano, Fragoni, Fumari, Fusco.

Galimberti, Galli, Gallina Giacinto, Gallini Carlo, Gallino Natale, Gallo, Gangitano, Gazzelli, Gioccone, Giolitti, Giovanelli Edoardo, Gorardi, Giuliani, Giusso, Grafagni, Guerracino, Gucci-Boschi.

Ministro Lacava, Landucci, Lanzia, Leali, Leone, Libertini Gesualdo, Longinotti, Longo, Lucchini, Lunghi, Lucimi.

Magni, Malcangi, Mancini Attilio, Manco, Manna, Margarlo, Marsaglia, Martinelli, Marsengo, Marzotto, Masciantonio, Masi, Masoni, Matteri, Matteucci, Mazziali, Meda, Medici, Mendaia, Mezzanotte-Giuliani, Milliuzzo-Albini, Modica, Montanti, Monteseor, Morando, Morelli E., Morelli-Gualtierotti, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Muratori.

Nava De salvi, Negrotto, Nicoli Nunziante, Odorico, Orlando Salvatore, Orlando Vittorio Emanuele.

Paduli, Pais-Serra, Papadopoli, Pavoncelli Pecoraro, Pelleghi, Pellegrino, Pellicano, Perrone, Pini, Podestà, Pozzi Domenico, Pozzo Marco.

Risposero sì (cioè a favore dell'ordine del giorno contro il Ministero), gli onorevoli:

Abignini, Alessio Giulio, Angiolini, Astori-Bisetta.

Baldi, Barzilai, Barzini, Bateelli, Beltrami, Bentini, Berenini, Biscolati, Bocconi, Bonepersi, Brunelli.

Cabrini, Caldo, Carmine, Casalini Giulio, Cavalieri, Celli, Centurione, Cermenati, Chiesa E., Ciccotti, Ciraolo, Codacci-Pisanelli, Colajanni, Colonna, Di Cesarò, Comandini, Costa A., Credaro.

De Felice Giuffrida, De Nava, Di Belmonte, Ellero.

Fani, Faustini, Fazi, Fera, Ferrarini, Ferri Enrico, Fradeletto.

Galloni, Goudenzi, Greppi, Guicciardini.

Lembo, Lucifero, Luzzatti Luigi.

Macaggi, Mancini Ettore, Marazzi, Martini, Mazza, Mirabelli, Montagna, Montemartini, Morgari, Murri.

Nofri.

Pais, Pansini, Pantano, Patrizi, Pescetti, Pietravalle, Pipitone, Pozzale, Prampolini.

Quaglino.

Rampoldi, Riccio Vincenzo, Romussi, Rondani, Rubini.

Sacchi, Salandra, Samoggia, Sandino, Scalini, Scalori, Sichel, Sighieri, Sonnino.

Talamo, Treves, Turati.

Valeri, Vizzi.

Zaccagnino.

L'"Avanti,, e l'ambiente elettorale del Mezzogiorno

Il collegio di Aversa all'asta?

Roma, 29, ore 22.

L'*Avanti!* occupasi largamente delle condizioni dell'ambiente elettorale nel Mezzogiorno, e racconta questo aneddoto: «Il Collegio di Aversa, che ha per deputato Peppuccio Romano, è stato messo all'incanto, nell'attesa non dubbia dell'annullamento dell'elez

Il giro del mondo nel proprio piatto

(Nostro corrispondenza particolare).

Parigi, maggio.

Signore e signori, ho l'onore di presentarvi il cammello, il coccodrillo, il kanguro, il lama, il tapiro..... Non chiedete, per ora, ve ne prego, spiegazioni, signori e signore.... C'è altro: ecco il maro, o lepre delle Pampas; ecco il facocero, o cinghiale del Capo di Buona Speranza; ecco il nandù, o struzzo dell'Argentina; ecco la salangana, o rondine cinese..... E c'è altro ancora: il pecari delle Ande, dal dente aguzzo e dal piede leggiero; il casuaro delle isole Molucche o di Giava, angello senza volo, fatto per la corsa; il tatù brasiliano, piccolo mostro corazzato come un guerriero..... Poi: l'isard dei Pirenei, la scimmia urlatrice della Guayana, l'elefante delle Indie, il bisonte dell'Arizona e del Colorado, la foca del Kamciatka..... Basta!..... Dimenticavo la cavalletta della Nubia, quella che ha avuto da Mosè l'incarico di essere una delle piaghe dell'Egitto..... Eccovi, dunque, pure la cavalletta.....

Ed ora, signore e signori, vogliate, ve ne prego, prendere nota, e preparatevi al caso, tutt'altro che improbabile, di vedere tutte queste bestie..... e molte altre ancora, comparire un giorno o l'altro, e forse anche presto, alla vostra tavola.

Ohimè, sì! il sobrio e paziente ruminante del deserto, la nave del Sahara e della Libia; l'alligatore del vecchio Nilo e del santo Gange, che ha nel suo albero genealogico, per antenati, l'ittiosauro, il teleosauro, lo stenosauro antidiluviani, e che può vantarsi di aver servito di modello al patriarca Giobbe pel Leviatan e di essere stato paragonato dal profeta Ezechiele a Faraone; il marsupiale australiano, che gli indigeni della Nuova Zelanda vogliono sia stato creato dal loro dio Matogon (che..... Matogon di un dio!) prima del sole, della luna, delle stelle e di tutte le cose; il grave pachiderma, uso a portare le torri d'oro dei rajà; il quadrumane, che il Ramajana ha quasi divinizzato sotto la forma di Hanuumat; l'ortottero vorace, che Jahova ha scelto a strumento della sua vendetta; tutti questi animali, e gli altri..... quadrupedi e bipedi strani e selvaggi, abitatori liberi della steppa o della jungla, della savannah o della tundra, signori delle sabbie, delle macchie, delle roccie, delle praterie, dei picchi, delle foreste profonde, sono destinati alle casseruole, agli schidioni, alle pentole delle nostre cucine ed a trasformarsi in broccolo, a diventare cotolette, arrosti, stufatini, *civet* per la massima gioia dei nostri stomaci e dei nostri palati.

La Società nazionale d'acclimatazione, esistente a Parigi fin dal 1844, ed entrata in questi ultimi tempi, dopo un lungo periodo di inerzia, in una nuova fase di attività, se n'è assunto l'incarico, e, siccome nessuna propaganda vale quanto l'esempio, la Società prefisse pensò tratto tratto dare quello migliore..... mettendosi a tavola.

In questi giorni precisamente i membri dell'Associazione, che ha la sua sede in via Buffon, a due passi dal Giardino delle Piante, si sono radunati a banchetto. Lo scopo della Società, nettamente stabilito, è di e concorrere: 1° all'introduzione, all'acclimatazione ed all'addomesticamento delle specie d'animali utili o d'ornamento; 2° al perfezionamento ed alla moltiplicazione delle razze nuovamente importate o addomesticate; 3° all'introduzione ed alla propagazione dei vegetali utili o d'ornamento e. Il programma è splendido ed il menu del banchetto, che comportava, fra l'altro: *Uova di struzzo al guscio — Civet di kanguro della Nuova Zelanda alla bourguignonne — Nandù allo spiedo — Pasticcio di fegato di Nandù*, ne è la pratica dimostrazione.

La benemerita Società nazionale ci vuol provare così che i nostri ordinari commestibili indigeni sono punto indispensabili e che gli orizzonti della culinaria possono essere estesi con profitto a tutti i climi della terra. Questi avveniristi della gastronomia tendono a dimostrare (o spesso l'hanno già dimostrato sperimentalmente) che anche le specie giudicate meno mangiabili possono benissimo acclimatarsi in qualsiasi ventricolo umano. Noi non abbiamo mai immaginato di ficcarci in corpo gobbe di cammello, code di coccodrillo, fegati di casoaro, bistecche di kanguro, non è vero? Ebbene, pare che abbiamo torto. Come pure, pare, abbiamo tortissimo di esulare dai nostri stomaci la scimmia. Chi ne ha mangiato ne è entusiasta. Tutti comprenderanno quali infiniti vantaggi possono arrecare all'umanità queste nuove conquiste della cucina. Anche il più lontano pericolo di carestia rimane eliminato. Si saprà sempre dove trovar cibo. Vengono a mancare le uova di gallina? Si farà la frittata colle uova di struzzo, ecco tutto. Non si sono più prosciutti? Il facocero ce ne fornirà altri. Il tonno scomparve? Apriremo le scatole di foca conservata. Il colera fa strage di polli? Mangeremo le rondinelle del Celeste Impero. Manca il pin bove? Correremo dal *coccodrillicendolo*. La selvaggina è rara?... Per consolarci prenderemo la scimmia.

Chi ci avrebbe pensato, prima degli studi della ricerche, delle laboriose esperienze della Società d'acclimatazione?

Oh, Società modello, i cui annali sono *menu*, le cui discussioni sono brindisi, il cui gran cerimoniere è il cuoco, quanta riconoscenza ti dovrà il genere umano!

Non fosse altro che dal lato pittoresco, i nostri pasti futuri saranno attrattive fin qui sconosciute. Per poco che uno abbia fantasia, ecl proprio piatto potrà fare il giro del mondo. Si serve la renna? Ecco, si è fra i lapponi o fra i samojedi, sotto una tenda di pelli. Neri aboti strepitano fuori allo raffiche del vento..... Il cielo sta per tingersi dei fulgori dell'aurora boreale..... Le donne accovacciate intorno ai fuochi degli accampamenti cantano lente nenia malinconiche... L'arrosto di bisonte fuma sulla tavola? Si è nella prateria americana. I *cow boys* a cavallo vigilano sulle mandre sterminate. Un fumo riga l'orizzonte, un lungo sibilo echeggia... E' il *north pacific express* che giunge da Nuova York e fugge, fugge, fugge laggiù verso San Francisco. Si ha dinnanzi un pezzo di cammello? Si pranza in un *douar*, all'ombra dei palmizi in compagnia di beduini olivastri drappeggiati di bianco, sdraiati su pelli di pantere. Arriva la preziosa salangana? Ecco un chiosco misterioso e quieto, a specchio di uno stagno fiorito di ninfee; ecco, tra un folto di sicomori e di grandi cedri, tetti accuminati di pagode; ecco flottiglie di giunche che scendono lentamente il Yang-tse-Kiang e l'Hoang-ho; ecco mandarini dal sorriso enigmatico; ecco ventagli, ecco paraventi, ecco fantastiche porcellane, ecco la Cina. La forchetta dà l'assalto al kanguro? I capi maori, chiomati e tatuati, tengono convito. Musiche di flauti strani, che si suonano soffiando dalle narici, accompagnano il festino. Il vulcano Tongariro, il Fusiyama della Nuova Zelanda, empie l'orizzonte...

Ce n'è per tutti i cieli, per tutti i paesi... e per tutti i gusti.

Il palato, istruito ed educato, redento dalla prosa e dalla monotonia dei soliti pasti, si abituerà a fantasticare. Sentiremo, senza dubbio, fare di queste osservazioni: « Tò, quest'intingolo sa di Patagonia; questo fritto sente di Nuova Galles del Sud; questo pesce ha preso sapore di Stretto di Behring; questa finanziera è puro Congo ».

Sarà uno strepitoso progresso!

Ah, società nazionale d'acclimatazione, con sede in via Buffon, i tuoi sforzi non saranno stati vani, no!

Ogni tuo pranzo segna una vittoria. Nella tua penultima seduta sperimentale, qualche cuoco fa, ci hai rivelato il cammello e la proboscide d'elefante; nella tua ultima hai decretato il diritto di cittadinanza al kanguro ed al nandù; quali sorprese, quali scoperte ci riserbi per l'avvenire? quale nuovo piatto additerai alla nostra ghiottoneria!

Ma il cammino percorso è già di per se stesso glorioso.

Basterebbe, se non ci fosse altro, la trovata del coccodrillo, della cavalletta, della scimmia. Lo so, noi abbiamo prevenzioni contro questi tre egregi animali. Il coccodrillo è immondo, la cavalletta è un flagello, la scimmia... è forse il nostro antenato. Il passare di dar loro abitazione nei nostri ventricoli ci mette ribrezzo. Ebbene, sono pregiudizi! Forse che il domestico quadrupede grufolante e mangiatore di ghiande, ed il cui nome solo è un insulto, si raccomanda per la sua grazia o per la sua leggiadria? Forse che i granchi marini, le aragoste, gli stessi gamberi dei patrii ruscelli, valgono in bellezza, più del coccodrillo e più della cavalletta? Il calamaretto, non è una piccola piovra? L'anguilla non è un serpente? La lumaca, che storia i muri di bave d'argento, ha forse qualche cosa di particolarmente gentile? La rana è bella?

Eppure, tutti noi andiamo in estasi dinnanzi alla delicatezza rosea dei prosciutti..., troviamo squisita l'aragosta, adoriamo i calamaretti (fritti o nella *bouillabaisse*, non altri mostri marini dello stesso genere), troviamo ottima l'anguilla, facciamo indigestioni di lumache, apprezziamo come si conviene la polpa delle bruttissime rane.

Non sono i più belli animali che sono i più buoni. Se non fosse così nulla eguaglierebbe il *gatto...*, e noi sappiamo benissimo che il gatto non è, al più, che un mediocrissimo surrogato della lepre. Venga dunque la cavalletta (dopo un tuffo nell'acqua bollente ha un sapore — affermano gli esperti in materia — assai migliore di quello dei granchiolini), e venga il coccodrillo.

Se il coccodrillo ha, fin'ora, mangiato l'uomo, è giusto che l'uomo gli restituisca la cortesia. Raccomandabile, a quanto si dice, è soprattutto la coda. In uno dei banchetti della Società d'acclimatazione la si è mangiata con una salsa speciale battezzata « salsa Senestrì ». Se però vi capita un coccodrillo sotto mano, potete benissimo mangiarlo anche con una semplice salsa di capperi.

Il valore gastronomico della scimmia è assolutamente superiore. Il brodo, così ho sentito dire, si lascia indietro di gran lunga tutti i migliori brodi di pollo. L'umanità, a buon diritto, può andare orgogliosa del suo progenitore... Un progenitore che fa un brodo così buono!... E l'arrosto? Immaginate qualcosa tra la lepre ed il fagiano... Sapete voi cucinarlo? Vi indicherò il metodo apprestato da Humbaldt, che è quello stesso seguito dai cuochi della Società d'acclimatazione... Anzitutto, chiedete al vostro fornitore la scimmia urlante della Guayana. E' la qualità migliore... E ciò vi permetterà, inoltre, di fare, coll'immaginazione, una passeggiata sulle rive del superbo Orenoco. Prendete dunque la vostra scimmia, scotennatela e dovare e mettetela a marinare in una energica infusione di vino e di spezie. Dopo ventiquattr'ore, trattela, legatele le braccia dietro il dorso, come un prigioniero di guerra destinato a figurare in un banchetto di vittoria in qualità di piatto d'onore, tra cui un'assemblea di antropofagi, poi allungatela su una grande graticola, colle gambe divaricate come quelle di una rana, ed incoronatele la testa di una ghirlanda di pianto aromatiche. Avvivate la brace... e recitate un canto di Dante. Quando siete arrivati all'ultima terzina, il vostro arrosto è cotto e non vi rimane che a servirlo... Vi troverete in tavola una specie di piccolo nano abbrustolito e no sarete forse ributtati a tutta prima, ma vincete l'impressione... Pensate al sapore di lepre e di fagiano... Coloro che ne hanno mangiato una volta, andrebbero volentieri a stabilirsi nella Guayana. Tutt'al più, inaffiatelo largamente... Di vino?... Oh, no! Il vino ha fatto il suo tempo... La Società d'acclimatazione, che volge le sue amorose cure anche al regno vegetale, ci promette ben altro... Versatevi della *fremette*, che è una specie di bevanda distillata dalle foglie del frassino, sorbite del cocco fermentato, centellinate dall'idromelo che è il nettare che le walkirie offrivano nel Walhalla ai guerrieri morti sul campo di battaglia. Se dopo aver fatto, a tavola, il giro del mondo non vedete il mondo, a sua volta, girare intorno a voi, siate davvero difficili!

Ma, per concludere, permettetemi «... consiglio.

Se mai vi componete, sui dettami e sull'esempio della Società di acclimatazione, dei *menu* a base di cammello, di kanguro, di coccodrillo, di casoaro, di foca, di proboscidi di elefante, di scimmia, non dimenticate che così la dotta Società ha fatto al suo banchetto dei giorni scorsi.

L'ultimo numero del suo esotico menu recava: « *Contrefilet pommes nouvelles* », filetto di bue con patate.

Ebbene, pare impossibile, ci sono stati invitati che non l'hanno trovato troppo esotico!

Ernesto Ragazzoni

Vivaci apprezzamenti sull'ambasciata di Merry del Val nel Marocco.

Tangeri, 28, mattino.

Si serve qui attentamente nel mondo diplomatico e nei circoli del Maghzen la piega che prende l'incidente ispano-marocchino e cui Merry del Val cerca con il suo contegno aggressivo di dare la maggiore gravità possibile suggerendo ogni giorno a creare nuovi incidenti. I due fatti seguenti dimostrano benissimo lo stato d'animo di questo singolare ministro che in seguito al suo contegno scortesissimo a riguardo di certi suoi colleghi è riuscito ad attirarsi la riprovazione unanime di tutti i membri del Corpo diplomatico di Tangeri. Fu in seguito a tali incidenti che, contrariamente ai precedenti stabiliti, nessun ministro e nessun addetto di Legazione è andato a ricevere al suo ritorno.

UNA FRASE SECCA.

Ma ritorniamo ai due fatti segnalati. Il Governo spagnuolo ha fatto pervenire la sua risposta alla lettera che gli era stata indirizzata direttamente dal Maghzen senza passare per l'intermediario del suo ministro al Marocco e in cui il Sultano annunciava che non potendo continuare i negoziati con Merry del Val inviava un'Ambasciata a Madrid. Merry del Val, incaricò di trasmettere questa lettera al Maghzen, si è presentato avant'ieri a Guebbas e deponendo con un gesto altero il plico sullo scrittoio esclamò: « Ecco la risposta del mio Governo. Il quale rifiuta di ricevere l'Ambasciata marocchina ». Senza aggiungere parola si girò ed uscì come era entrato. Merry del Val aveva una volta ancora aggravata la risposta del suo Governo. La lettera del ministro degli esteri spagnuolo diceva al contrario che, quantunque il procedimento annunciato dal Maghzen nell'annunciare l'invio di una missione, rivelandosi direttamente al Governo spagnuolo, mentre questi aveva al Marocco un ministro plenipotenziario accreditato, fosse inusitato, il Governo spagnuolo consentiva a ricevere l'Ambasciata marocchina. Tuttavia la lettera aggiungeva che se Alfonso, secondo in quei giorni a passeggio da una città all'altra, pregava il Governo marocchino di affrettare

L'altro incidente pure risale a pochi giorni fa.

UNA PREPOTENZA.

Un convoglio dell'Ambasciata spagnuola giungeva a Tangeri proveniente da Fez. Un negro con il fucile in spalla, seguendo da vicino il convoglio, voleva entrare in città. Un soldato del porto franco marocchino, secondo la sua consegna, voleva far deporre l'arma al negro. Infatti non risultava affatto che egli facesse parte a titolo qualunque del personale dell'Ambasciata spagnuola. Un addetto intervenne con vivacità ed ingiunse il soldato, il quale non faceva che eseguire la sua consegna. Egli gli intimò di lasciar passare il negro dicendo che era un domestico d'un membro dell'Ambasciata. Ma appena Merry conobbe questo incidente si recò subito da Guebbas ed esigette che entro quattro ore i graduati della Polizia franco-marocchina venissero a fargli le pubbliche scuse alla Legazione di Spagna. Questa prepotenza marocchina non è certo fatta per conciliare gli animi.

Industria e politica nell'affare Dupont.

Parigi, 29, ore 8.

Occorre ritornare ancora sulla seduta di lunedì scorso della Commissione di inchiesta della marina, nel corso della quale fu interrogato il signor Dupont, ex-direttore di Gabinetto del ministro Thompson. Un membro della Commissione aveva posto al signor Dupont la seguente interrogazione: « E' vero, come si pretende, che un membro della vostra famiglia sia un grosso detentore di azioni della società metallurgica dell'Ariège? ».

Sorpreso, Dupont aveva risposto: « Ignoro se mio suocero, il signor Worms, sia azionista della Società di cui voi mi parlate; non conosco i titoli che ha nel suo portafogli... ».

La questione posta al signor Dupont e la risposta di lui figurano nella relazione della sua deposizione che sarà pubblicata annessa al rapporto generale, rapporto che la Commissione di inchiesta sottoporrà prossimamente alla Camera. Vi si aggiungerà pure un altro documento: cioè la lettera del signor Dupont al presidente della Commissione di inchiesta, lettera che questi ha ricevuto giovedì scorso e che è stata letta lo stesso giorno alla Commissione. In essa il direttore della Scuola del genio marittimo dichiara che, dopo essersi informato, afferma che suo suocero non possiede azioni della Società metallurgica dell'Ariège. Secondo certe voci raccolte alla Camera si proporrebbe poi di mettere in causa altre personalità a proposito di questa stessa Società dell'Ariège. Questa volta si rimproverebbe a Delcassé, presidente della Commissione d'inchiesta, di possedere un certo numero di azioni della Società dell'Ariège. Si vorrebbe pure incriminarlo pretendendo che egli abbia raccomandato questa Società perchè ottenesse ordinazioni, sia dal Ministero della marina, che dal Ministero della guerra.

La laboriosa fusione di un masso di 14 mila chili d'acciaio. Un operaio ferito.

Lilla, 29, ore 11.

A Lequigne si preparava la fusione di un enorme pezzo di metallo, in cui dovevano entrare 14 mila chilogrammi di acciaio, quando si accorsero che l'acciaio in fusione formava una crosta superficiale, e allora venne immediatamente rotta. Poi il bacino fu curvato per procedere alla fusione. La crosta si riformò, e un operaio, preso un martello la ruppe di nuovo. Un rumore formidabile risuonò, seguito alla detonazione di una cannonata. L'acciaio fuso si sparse al suolo come un torrente di lava. L'uomo del martello fece un balzo indietro e rimase indenne. Un suo compagno di lavoro, per nome Augusto Decatisgol, di 28 anni, venne raggiunto dal fiotto e rimase attaccato al suolo, avendo l'acciaio fuso fino alle caviglie. Si lanciarono in suo soccorso: egli viveva ancora; ma si dovrà amputargli le due gambe fino al ginocchio.

I delitti misteriosi di Bologna

Bologna, 29, ore 16.

Nelle prime ore del mattino del 17 corrente, nel palazzo di via Barberia, 33, di proprietà del conte *sportsman* Ugo Gregorini Bingham, si rinveniva il cadavere del vecchio pensionato Antonio Borgatello, d'anni 72.

Il disgraziato giaceva bocconi, in un lago di sangue, col volto appoggiato al primo gradino della scala conducente al secondo piano e coi piedi quasi toccanti l'uscio dell'appartamento occupato dal signor Guggenheim di Venezia. Presentava due lunghe ferite: una al mento, l'altra sotto l'ascella destra. Dapprima si credette trattarsi di suicidio, ma poi, non essendosi rinvenuta l'arma e per altre circostanze, la grande maggioranza dei cittadini e le stesse Autorità si convinsero di trovarsi in presenza di un delitto, compiuto con molta abilità. La Polizia continua le sue affannose ricerche per trovare almeno l'arma omicida; vennero visitate le latrine, le condutture delle [illegible] di rifiuto del palazzo Gregorini, ma inutilmente.

In città, da parecchi giorni, non si parla che del mistero di via Barberia e naturalmente i commenti sono svariati e talora anche ingiusti.

La popolazione esprime il suo rammarico perchè l'Autorità non riesce quasi mai a scoprire gli autori dei delitti di sangue che qui si compiono e che di conseguenza restano impuniti.

Infatti, limitando le nostre osservazioni ad un periodo di tempo di soli otto anni, rileviamo che rimasero impuniti i seguenti gravissimi reati di sangue.

La mattina del 30 gennaio 1901, nella casa segnata col N. 104 di via San Felice, veniva barbaramente sgozzata, nel suo lettuccinolo, una bambina di tre mesi, a nome Laura Galli.

Il cadaverino presentava una ferita lunga 12 centimetri, con taglio della carotide, della jugulare e del laringe, insieme ai nervi ed ai muscoli del collo. L'autore dell'orribile misfatto è rimasto impunito e non si potè neppure stabilire la causale che determinò il delitto.

Il 4 ottobre 1904, alle ore 7, nella casa al N. 2 di via Zamboni, echeggiavano cinque colpi d'arma da fuoco. Quasi contemporaneamente una signora, tenendo per mano due bambine, si precipitò sul pianerottolo del primo piano gridando aiuto!

Erano la signora Angelina Viola, moglie del capitano Florindo Battista, del 40.o fanteria e le sue bambine: una di 5, l'altra di 7 anni.

Accorsi gli inquilini trovarono nella stanza da letto dei coniugi Battista, il cadavere dell'attendente Cesare Barbieri, d'anni 22, da Novara. Presso il cadavere giaceva una grossa rivoltella d'ordinanza. La signora Battista, interrogata, narrò che, verso le ore 7.30, udì con forza battere all'uscio di camera, chiuso internamente con un piccolo gancio. Essa era ancora coricata e domandò chi fosse.

— Son io, Cesare — disse l'ordinanza.

— Andate — rispose la signora — che la spesa si farà più tardi.

Non aveva ancora finito di parlare che il Barbieri, con una spinta, fece saltare il gancio e si precipitò in camera con una piccola rivoltella in pugno. La signora stava dal lato sinistro del letto e si sentì afferrata dal soldato, che le si fece sopra in un attimo, esclamando: « T'ammazzo e mi ammazzo! ». E lo puntava la rivoltella alla gola. Essa, benchè dibilitata dallo spavento, pure trovò istintivamente la forza di afferrare la canna dell'arma allontanandola da sè, saltò dal letto e, presa la prima sottana che le era capitata fra mano, fuggì dalla camera, rinchiudendosi in una vicina, ov'erano le figliuoline. In questo mentre il soldato era passato dall'altra parte del letto ov'era la comodina con la rivoltella del capitano. Passarono pochi secondi poi rintronarono successivamente cinque colpi d'arme da fuoco.

L'ordinanza, vistasi ormai scoperta, sotto l'impeto della momentanea eccitazione, gettò la sua piccola rivoltella, che forse aveva ripresa, ma non era scattata, si corse alla comodina dell'ufficiale, ne tolleva la rivoltella d'ordinanza rivolgendola contro di sè.

Questa sarebbe la ricostruzione della scena tragica fatta sulle dichiarazioni della signora.

La notte del 18 giugno 1906, tutta via Emilia, tra i pressi di Larino e di Mezzo, il sobborgo, [illegible] da San Cesario, ove aveva partecipato ad un battesimo assieme con la propria amante Maria Franchini, veniva ucciso con un colpo d'arma da fuoco, sparato da uno sconosciuto che subito si eclisse fra le tenebre.

Il delitto commosse profondamente la cittadinanza, l'Autorità iniziò attive indagini, ma l'assassino del giovane sorvegliante è rimasto impunito.

Il giorno 31 maggio 1907, nelle acque del canale Navile, nei pressi dell'officina del Battiferro, venne rinvenuto il cadavere di Adriano Collina, fornitore, abitante fuori Porta Lame, N. 456.

Il cadavere era in istato di avanzata putrefazione e, dati i precedenti del Collina e le dicerie che correvano, si stabilì che il disgraziato era stato attirato presso il canale e poscia gettato nelle acque, ove miseramente annegò. Anche l'assassino o gli assassini del Collina sono rimasti impuniti.

Ma un altro delitto, del quale è ancora vivissimo il ricordo in tutti i bolognesi, è quello del Vicolo del Macello. In quel vicoletto deserto, nella notte dal 14 al 15 giugno 1908, venne strangolato, con un fazzoletto bianco, il giovane sedicenne Mario Pizzirani, sguattero presso il *Bar Centrale*.

Il fanciullo uscì sul tardi dal bar, si unì a due suoi amici e, verso le 2 e un quarto della notte, fu udito nei pressi della sua abitazione a cantare una canzone popolare: « Io passo e non ti vedo... ». Poscia fu strangolato ed il cadavere venne portato nel vicino vicolo del Macello, ove fu rinvenuto nel mattino successivo. Vennero compiuti degli arresti, ma poi gli arrestati furono prosciolti e messi in libertà. A pochi giorni di distanza, e cioè la mattina del 21 luglio 1908, mentre la cittadinanza reclamava ancora ad alta voce luce e giustizia sull'assassinio del giovanetto Pizzirani, nelle acque del Navile, al Battiferro, venne rinvenuto il cadavere del sarto Giacinto Serafini, d'anni 20, abitante in via Galliera, 60. La morte del Serafini rimane ed è tuttora avvolta nel mistero più profondo.

Questi, in rapida sintesi, i delitti rimasti impuniti, in brevissimo volgere di tempo, a Bologna, e che naturalmente lasciano nell'animo lo scetticismo allorquando, come per l'assassinio del vecchio servitore di casa Gregorini, si sente qualche giornale affermare: « L'Autorità ha trovato una nuova pista che condurrà alla scoperta dei colpevoli. Non diciamo di più per non intralciare, ecc... ».

Purtroppo Bologna ha una specie di primato nella storia dei delitti misteriosi.

Una donna che mette all'incanto la sua creatura!...

Ci telegrafano da Lecce, 29, ore 10:

Uno strano ed incredibile fatto è avvenuto domenica in un minuscolo paesello del Leccese, Gagliano del Capo. Una giovane donna di facili costumi dava alla luce un neonato, che non volendo ella allevare, nè, come prescrive la legge, consegnare ad un orfanotrofio, ha pensato di mettere all'incanto: perciò fece sapere in giro che avrebbe venduto il fanciullo. Tre individui si disputarono il piccolo essere. L'incanto cominciò coll'offerta di una lira, per salire a lire 10, somma alla quale il piccolo rimase aggiudicato ad un forestiero, che se lo portò con sè. L'Autorità di pubblica sicurezza, venuta a conoscenza del turpe mercato, ha denunciato la donna al pretore per mancata denuncia allo Stato civile e per soppressione di infante.

Il mistero di una famiglia avvelenata
Due morti

Portogruaro, 29, ore 8.

Si ha notizia del misterioso avvelenamento di una numerosa famiglia di villici, Pizzolato, del paese di San Giorgio sul Tagliamento. Due membri di quella famiglia sono morti; gli altri sono in condizioni gravi. Il pretore di Portogruaro esclude che si possa trattare di delitto: ma nessuno sa formulare una ipotesi accettabile sulla causa del triste evento. Il procuratore del Re ha ordinato una inchiesta giudiziaria ordinando le autopsie dei cadaveri.

La Leopoldo e sua figlia si conciliano?

Vienna, 29, ore 11.

Un telegramma da Bad Gastein annuncia che il Re dei Belgi farà una cura durante il mese di luglio. Si aggiunge che la figlia del re Leopoldo, contessa di Lonyai, si troverà pure nella medesima città, nota stazione balnearia, allo stesso tempo. Questo incontro sarebbe stato combinato per una riconciliazione tra il Re e sua figlia.

Giornali e riviste

La Rivista Fiorentina evoca alcuni fra gli scherni feroci di cui fu vittima il Savonarola da parte specialmente di certi seguaci, che si dicevano *Compagnacci*, i quali chiamavano i seguaci del frate, Piagnoni e Piagnocheroni. Così, ad esempio: si vedeva gente uscire per [illegible] con un moccolino acceso, dandosi con grande serietà a cercare per terra. E se alcuno domandava: « Che fai? », l'altro rispondeva: « Io cerco della chiavicina ch'ha perduta el Frate », mettendo la canzonatura la chiave del Paradiso. Altri poi, trovando un partigiano del Savonarola, lo faceva cadere in ginocchio per forza dinanzi a una lanterna accesa, urlando: *Adora el vero lume!* Ma i nemici del Savonarola non erano fra quelli che il popolo chiamava i *Bigi*, bensì erano molto in alto, come ognuno sa; e, vinto con la morte e la tortura del misero frate il concetto sovrannaturale che se aveva il popolo, non furono repressi i più gravi disordini nelle chiese di Firenze e nelle vie. A dì 25 dicembre 1498, alla Messa di notte, fu fatto entrare in duomo un cavallaccio, che, ferito, lacerato da ogni strego inimmaginabile, imbrattò di sangue la chiesa e cadde morto sulle scalee esterne, ove stette 24 ore. In dispregio, nel dì della Resurrezione si profferirono le lorde esterne di S. M. Novella. Fu messo, nella notte di Natale, inchiostro nelle pilette dell'acqua santa: e nei turriboli e nei fiocini assa feticia in vece di incenso. « E tutto ciò facevano — dice il Cambi — perchè, sendo morto el Frate, parevo fussi lecito fare ogni male in tal notte, perchè lui col predicare aveva levato via tali peccati ». E feroce fu il proposito di distruggere nel popolo il ricordo di lui. Già il 27 maggio il mandatario del Papa faceva fare un'ammonizione « che chi avessi scritture del Frate le dovessi portare a lui in San Pietro Scheraggio per bruciarle », sotto pena di scomunica, insieme a tutte le *crocellino di cera*. E tutti obbedirono; che il 27 aprile « si erano presi molti cittadini *per questa cosa* », e si era data la *colla* (tortura) a tutti, « in modo che dalle 15 ore sino a sera si sentì sempre gridare al Borgello ». E pure tale era l'amore dei fedeli, che molti, non potendo avere altro ricordo, perchè i tre frati furono arsi e distrutti « e consumata di loro ogni reliquia », li dettero a raccogliere i carboni del rogo che galleggiavano in Arno, dopo che ve se fu gettato ogni rimanaglio. Ma anche questo devette esser fatto segretamente e non senza [illegible] della vita.

***

Orfeo aizzava con la lira gli animali più feroci. Ma non è da credere che a tal solo fosse concesso quel privilegio. Si legge nelle « Memorie del cavaliere di Cusy » che il principe Antonio Radzivill, egregio suonatore di violoncello, teneva nel suo palazzo di Berlino un capriolo addomesticato. Ora, ogni qual volta il capriolo sentiva il suono del violoncello, si avviava verso la stanza del principe, graffiava l'uscio per farsi aprire e si coricava ai piedi del padrone. Ma un altro animale si rivelò anche più malamente del capriolo e fu un ragno. Un giorno, mentre il principe suonava una melodia particolarmente suggestiva, vide che un ragno discendeva dal soffitto sospeso al suo filo e si fermava ad un palmo dall'strumento, come in estasi. Ogni volta che il principe si metteva a suonare il ragno non mancava. Questi fenomeni di fascino musicale hanno avuto un'applicazione scientifica molto ordinale segnalata dal *British Medical Journal*. Tormentato dalle mosche che gli impedivano di lavorare, uno scienziato americano cercò un mezzo per liberarsi dal flagello. Fece delle esperienze, che lo condussero a questa bizzarra operazione: quando nel suo gabinetto faceva vibrare una corda metallica che emetteva un certo suono, le mosche volavano immediatamente verso la corda e finivano per posarsi su di essa in preda ad una specie di rapimento. L'americano si affrettò ad installare un « diapason » che dava la stessa nota per la quale le mosche manifestavano tanta simpatia. Dopo qualche momento uno sciame di mosche si posò sull'istrumento. Il naturalista vi fece passare una corrente elettrica, e le mosche caddero

Un erudito tedesco, Gustavo Brockstedt, attribuisce alla Francia l'origine delle leggende che hanno ispirato a Wagner i suoi poemi musicali. Il poema, dunque, — stando a ciò che ne dice il *Journal des Débats*, — non sarebbe che la riproduzione di un poema epico francese del dodicesimo secolo. Fino dal 1868 due critici francesi, del resto, Guessard e Michiels, avevano pubblicato, su dei manoscritti conservati a Montpellier, la vecchia epopea di *Floovent*. Questo eroe dei tempi e di luoghi favolosi obbligato ad abbandonare la sua patria percorre i paesi dell'alto Reno, nel reame del re Flove, e gli capitano delle avventure molto simili a quelle di Sigfrido. Come lui è oggetto della gelosia di due donne e una di esse ha due fratelli che attentano alla vita di lui. Il parallelismo della leggenda di Sigfrido e di Floovent sembra così evidente, sino nei particolari secondari, che il signor Brockstedt non dubita di concludere che l'epopea del *Nibelungi* è opera dello stesso autore francese a cui si deve quella di *Floovent*. E poichè l'appetito viene mangiando, ed anche i canti dei maestri cantori, o trovatori tedeschi, abbondano di imitazioni di vecchie poesie francesi, è logico che i giornali francesi si chiedano se tutti i poemi cavallereschi del medio evo tedesco non siano copie di quelli francesi... Ciò che sarebbe alquanto mortificante per lo chauvinisme pangermanico.

***

Il prof. Flinders Petrie, di Londra, in una relazione sui lavori della scuola britannica di archeologia, disse che il risultato più notevole ottenuto quest'anno a Memfi è stata la scoperta del palazzo di re Apries — il Faraone Ofra della Bibbia — il quale era contemporaneo di Geremia (629-588 a. C.). Il palazzo ha una lunghezza di più che cento metri ed una larghezza di circa 75. Il cortile di mezzo è di 35 metri quadrati: vi sono delle colonne dipinte dell'altezza di 10 metri e sette mura dello spessore di quattro metri. Tra le rovine furono trovate buone statue in bronzo rappresentanti divinità. L'oggetto più notevole rinvenuto fu un palanchino d'argento decorato con un busto di Aton colla fascia d'oro, lavorato magnificamente. Il professore Petrie disse che in sei o sette anni la scuola riuscirà a scavare i resti primitivi della vita egiziana.

***

Haydn è morto il 31 maggio 1809. Narra il corrispondente viennese del *Secolo*, che sul tramonto della lunga operosa vita di Haydn, chi rese all'immortale maestro, a modo suo, un grande, solenne omaggio, omaggio che allietò gli estremi giorni di vita del meraviglioso vegliardo fu Napoleone il Grande. Era il 13 maggio. Le truppe napoleoniche avevano bombardata Vienna per parecchie ore: la città — fuggita la Corte e vista vana ogni resistenza — si arrese e consegnò le chiavi delle porte all'Imperatore dei francesi. Le truppe napoleoniche entrarono trionfalmente nella città, ancora sbigottita dallo spavento provato durante la formidabile pioggia di granate francesi. Il vecchio Haydn udiva nella sua stanzetta: il suo segretario Elsler (il padre di Fanny e Teresa Elsler, divenute poi celebri ballerine) respingeva a stento i cacciatori, che nel loro terrore quasi letteralmente volevano entrare per mettersi sotto la protezione del maestro. Ad un tratto il campanello della porta di casa suonò per una strappata energica. Tutti impallidirono di spavento: una voce gridò: « Vengono i francesi! Ci massacreranno! ». Haydn stesso fu impressionato. Egli, sorretto da Elsler, si recò nella stanza attigua, la cui finestra era situata proprio sotto la porta di casa, e si affacciò per vedere chi fosse l'autore di quello scampanellio poco rassicurante: vide un ufficiale francese e due soldati. L'ufficiale tirò un'altra volta il campanello. Haydn si aperse e gridò ai francesi: « Aprirono subito! ». Haydn tornò presso i suoi vicini per tranquillarli: frattanto l'ufficiale era salito ed entrato nella stanza. « Monsieur, siete voi il maestro Haydn? », domandò l'ufficiale con l'arida intonazione militaresca, ma non un saluto rispettoso. « Sì, sono Haydn! — rispose quasi vivamente sorpreso. — Che cosa si desidera da me? ». « Non temete, monsieur Haydn! — replicò con voce più amichevole l'ufficiale. — L'imperatore ha ordinato di collocare innanzi tutto due sentinelle d'onore dinanzi alla casa dell'artista, il cui genio egli ammira. Noi siamo garanti della sicurezza vostra e dei vostri famigliari ». Questo omaggio del formidabile signore delle battaglie parve trasfigurare il vecchio maestro. Per tre settimane, giorno e notte, due granatieri francesi montarono la guardia dinanzi alla casa di Haydn. Il 31 maggio Haydn spirò. Ai suoi funerali partecipò una compagnia d'onore dei granatieri francesi, e nel lungo corteo, fra gli amici ed ammiratori viennesi, sciabilleggiavano le vivaci divise di [illegible]

CHISSÀ?

Può essere che ne siate colpito voi pure e che lo ignoriate; ed è per questo che le malattie dei reni sono così temibili. Esse generalmente non si manifestano che quando sono già gravi. Sarebbe quindi prudente che vi assicuraste di che soffrite. Chissà? La Signora Abello Domenica, via Goito, 3, Torino, ci scrive: « Avevo male ai reni da circa 9 anni, andavo soggetta a continui capogiri, mali di capo, ed a violenti battiti al cuore; talvolta anzi le pulsazioni erano così forti che mi sembrava di soffocare; non sapevo come riposare, e non trovavo nessuna posizione per calmare i miei dolori e dormire; di notte avevo [illegible] dei brividi e dei sudori freddi, ed alla mattina mi alzavo sempre affranta, dopo delle intere notti insonni. Anche le mie urine erano torbide e rossastre e lasciavano dei depositi sabbiosi, causandomi dei bruciori all'emissione. Ho voluto prendere le Pillole Foster per i Reni, in vendita presso la Farmacia Dott. L. Bonisconto, Chimico Farmacista, 66, Corso Vittorio Emanuele, Torino, consigliata da una mia amica che lavorava con me in una sartoria, e dopo averne presa una scatola tutti i miei dolori scomparvero. Ora le mie urine sono ridiventate chiarissime

Verso la conciliazione nello sciopero di Vercelli

(Per telefono alla Stampa)

Vercelli, 29, ore 23,50.

Spira vento di conciliazione. E c'è da augurarsene e per le cose in sè e per gli avvenimenti che si svolgeranno domani a Vercelli, e cioè: l'inaugurazione del monumento a Carlo Alberto con intervento del Duca di Genova, reduce da Palermo; tappa del giro d'Italia e la continuazione della gara di tiro a segno iniziata oggi con gran concorso di tiratori. Duecentoventuno mondariasi, che il Comune aveva alloggiato nell'ex convento di Biliemme vennero mandati a Buronzo e Carisio, dove c'è stato sciopero. Li accompagnò alla stazione l'avvocato Cugnolio, onde evitare che fossero scambiati per *krumiri*. Sono risorte le speranze di componimento, che se si realizzeranno, assicureranno la pace anche per l'avvenire. Il sindaco comm. Bacolla e l'avvocato Cugnolio, segretario della Federazione, interessarono il sottoprefetto per sapere se non sarebbe possibile ottenere un accordo su queste basi: continuare per quest'anno con le proposte degli agricoltori e che questi si impegnassero a concedere le otto ore per l'anno venturo. Il sottoprefetto si mise interessò subito e convocò in adunanza per domani d'accordo col marchese Ricci e il Consiglio direttivo dell'Associazione degli agricoltori, onde d'udire su queste proposte. In un comizio alla Casa del Popolo la proposta stessa fu comunicata agli adunati, che parvero propensi ad accettarla. Lunedì avrà luogo un'altra adunanza per sentire le decisioni degli agricoltori e per deliberare in proposito. L'Associazione degli agricoltori ha fatto sapere che anche dopo il termine fissato per l'assunzione di operai, che era domani 30, vedrà di occupare tutta la mano d'opera locale. L'accordo su questa base costituirebbe un vero beneficio per la nostra città ed eserciterebbe una buona influenza anche per l'avvenire. Il ceto popolare farebbe buon viso all'accoglimento di questa proposta e applaudirebbe al buon volere delle due parti.

Dal circondario si segnala un po' di fermento ad Oleonengo: però bastò la presenza di un funzionario, con pochi carabinieri perchè due squadre, che percorrevano la campagna per far cessare il lavoro, desistessero dal loro proposito. A Tronzano è cessata l'agitazione sotto gli auspici del Sindaco, che concluse un accordo sulle ore otto e mezzo. Le paghe saranno quelle che si stabiliranno a Vercelli. Regna fermento invece a Palazzolo. Stasera il Tribunale si pronunciava contro i tre giovani e le tre ragazze arrestati l'altro giorno per attentato alla libertà del lavoro e uno per minaccie contro un agente. Condannò Bergamasco Maria a Baucero Margherita a un mese e venti giorni, Pomelli Felicina ad un mese, Calosso Giorgio a due mesi, De Vecchi Eugenio ad un mese e cinque giorni: tutti di detenzione. Frangini Pietro, accusato di minaccie, venne condannato a sei mesi di reclusione.

Lo sciopero dei mondarisi nel Novarese

Novara, 29.

Lo sciopero dei mondarisi va man mano calmandosi ed ogni giorno si stringono gli accordi fra padroni e lavoratori, in parecchie località il lavoro di monda prosegue indisturbato, in qualche altra vi fu qualche minaccia da parte degli scioperanti contro quelli che lavorano, ma in complesso uno sciopero tranquillissimo, tanto che quasi nessuno se ne accorge, nè fu necessario l'intervento della pubblica forza. Ed è giusto riconoscere che la parola pacificatrice ed equanime venne partita dall'on. Guglielmo, parecchi luoghi completamente riusciti, in altri molto prossimo ad un componimento soddisfacente. I componimenti avvenuti sono sulla base di otto ore colla media giornaliera di L. 2,50 per le sei settimane d'uso a datare dal 31 corrente. Questo per la monda, che principia colle ore 6. Per gli altri lavori venne definito l'orario della levata al tramonto del sole colle seguenti ore di riposo: mezz'ora per la colazione, un'ora e mezza per il pranzo, un'ora per la merenda e un quarto d'ora prima del tramonto. Frattanto mi giunge avviso che il 6 del prossimo giugno avverranno nella nostra città le elezioni per la nomina della Commissione conciliativa delle controversie nei contratti di lavoro per la risaia. Una Commissione seria e onesta, che sappia studiarsi con coscienza e che con giustizia distributiva sappia equilibrare gli interessi dei padroni e quelli dei lavoratori, è da tutti desiderata.

L'elezione politica a Castelnuovo Monti

Reggio Emilia, 29.

Prima che il filo del telegrafo vi annunzi l'esito della battaglia elettorale del Collegio di Castelnuovo Monti, non è male che vi dica della situazione. E' già un mese e mezzo che questa lotta è aperta e, non immemorabile per queste montagne, nasal aspra. Non sono più due partiti avversi che si combattono, ma il medesimo partito liberale che si dilania atrocemente. Il *Corriere di Reggio* appoggia il comm. Gustavo Cipriani; *l'Italia Centrale* appoggia l'avv. Domizio Monzani. I socialisti hanno loro candidato Arturo Bellelli; nessuno lo combatte, egli lavora indefessamente e non farà nessuna meraviglia che domenica le urne portassero il suo nome. Certo il ballottaggio è inevitabile. E' ora che il partito liberale si riorganizzi e che venga strappata dal suo campo la zizzania.

Gravi voci di fonte tedesca

sugli ambasciatori francese, russo e italiano a Costantinopoli

Parigi, 29, ore 10.

Il *Matin* riceve da Berlino: « Il *Lokal Anzeiger* ha da Costantinopoli un telegramma secondo cui si sarebbero trovate carte interessanti nelle casseforti di Abdul Hamid, confiscate ad Yldiz Kiosk. In un libro di conti si sarebbero rilevate cifre indicanti che Constans, ambasciatore di Francia, avrebbe ricevuto ogni mese 2 mila lire turche dall'ex-Sultano, che avrebbe dato egualmente mille lire turche all'ambasciatore russo Zitrovieff ».

Il *Berliner Tageblatt* riceve d'altra parte da Vienna informazioni del medesimo genere, dichiarando che si sarebbero trovate anche lettere compromettenti dell'ambasciatore italiano, Imperiali, così da necessitare il suo richiamo.

Il *Matin* fa seguire questo telegramma dalla nota seguente: « Riproduciamo il telegramma suddetto aggiungendo semplicemente che queste voci di fonte tedesca appartengono piuttosto al genere dell'insulto che a quello dell'informazione ».

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20:

L'odierno *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina, contiene le seguenti disposizioni:

Per constatati motivi di salute, sbarchi dalla nave *Piemonte*, il tenente macchinista Milesi, e sia cancellato dall'ufficiale di pari grado Mastacco. — Essendo stata sospesa la partenza del piroscafo *Algérie*, è contremandato l'imbarco su di esso del capitano medico Colucci. — Il capitano medico Evangelista, è destinato a prestar servizio per l'emigrazione. — Il maggior generale medico in posizione di servizio ausiliario Bassi, è collocato a riposo per limite di età, cessando contemporaneamente di far parte della riserva navale e conservando il grado e la relativa uniforme. — Il capitano medico Fratini, in aspettativa per motivi di famiglia, sia lasciato definitivamente libero dal 1° giugno, essendo in corso le opportune pratiche per la sua volontaria dimissione dal servizio. — Il tenente di vascello Saccarez, allo sbarco dalla torpediniera *188*, sia lasciato libero. — La torpediniera *187*, sia temporaneamente aggregata alla torpediniera *186*. — Il tenente di vascello Menicanti, per ragioni di salute sbarchi dalla torpediniera *189* e sia temporaneamente sostituito dall'ufficiale di pari grado Ferraro. — Il tenente medico Saporiti, rientri al proprio dipartimento marittimo per prestar servizio per l'emigrazione.

Bollettino Militare

Roma, 29, ore 21.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Bassignano Achille, capitano di Stato Maggiore, addetto al Comando della Divisione militare di Bari, è trasferito al Comando del Corpo.

ARMA DEI CARABINIERI.

Luc., tenente a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a disposizione del contraddetto *Ministero* e destinato alla tenenza di San Miniato (Legione di Firenze) — Barberis, colonnello comandante nella legione di Verona, è collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età — Foggini, tenente della legione di Firenze, è trasferito alla tenenza di Misilmeri (legione di Palermo) — Solla, tenente nella legione di Bari, è trasferito al Corpo delle R. truppe coloniali, per sua domanda.

ARMA DI FANTERIA.

Boldi, capitano nel 29 regg. fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — A Passo, capitano in aspettativa speciale per due anni a Candelo, ed a Barghezini, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti da servizio, per un anno ad Ameglia, l'aspettativa precregata per un altro anno — Bronti, tenente-colonnello del 29 regg. fanteria, Lanfi, capitano nel 3.o fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda — Bizzi, capitano nell'8.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Cornelli, capitano nell'80 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Napoli, capitano nel 64 regg. fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Somma, sottotenente nel 50 regg. fant., è rimosso dal grado e dall'impiego — Vesci, capitano nell'87 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per tre anni — Castellani, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Giarre, assumono a consorzare per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio e destinato al reggimento lanceri *Vittorio Emanuele II*, e nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Spingardi, ministro della guerra.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Gianniti, capitano nel 15 regg. artiglieria da campagna (treno), è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Di Priolo, tenente nel 3.o regg. artiglieria da fortezza, è accettata la dimissione del grado.

Arnaldi, tenente-colonnello a disposizione, comandato al Ministero della guerra, è promosso colonnello e nominato comandante il 3.o regg. artiglieria da fortezza — Campegli, tenente-colonnello al Comando dell'artiglieria da costa e da fortezza a Roma, è collocato a disposizione del Ministero della guerra.

ARMA DEL GENIO.

Emanuele, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Roma, è dispensato per sua domanda dal servizio attivo permanente ed è inscritto con lo stesso grado nel ruolo degli ufficiali di complemento — Tetaro, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Lecce, è dispensato id. id. id. ed inscritto con lo stesso grado nel ruolo degli ufficiali di complemento — Arnaldo, capitano nel 1.o regg. genio, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato all'ispettorato delle truppe del genio — Mannelli, tenente nel 3.o regg. genio, è trasferito alla Direzione del genio a Roma — Rocchia, tenente nel 2.o regg. genio, è trasferito alla Brigata ferrovieri — De Lauso, tenente nella Brigata ferrovieri, è trasferito al 3.o regg. genio (minatori).

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Leoni, capitano al Distretto di Roma, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Calabiano, capitano al Distretto di Catania, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — D'Errico, capitano del Distretto di Roma, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, cessa di essere comandato come sopra.

CORPO SANITARIO.

Pregni, tenente-colonnello medico e direttore dell'Ospedale militare di Parigi, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Pesenti, tenente-colonnello medico e direttore dell'Ospedale militare di Brescia, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Per Livi, capitano commissario, in aspettativa per sospensione dall'impiego a Cuneo, è revocato e considerato come non avvenuto il suo collocamento a riposo, richiamato in servizio per la Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata, è successivamente collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva.

I seguenti tenenti del Corpo contabile militare, i quali hanno compiuto con encomio il corso speciale di Commissariato sono nominati capitani commissari: Mata, presso la Direzione del Commissariato del X Corpo d'armata, continuando come sopra; Del Gobbo, presso la Direzione del IV Corpo d'armata, continuando come sopra; Paris, capitano commissario presso il Magazzino centrale militare di Napoli, è trasferito alla Direzione del Commissariato del X Corpo d'armata — Campogrande, capitano commissario presso il Magazzino centrale di Torino, è trasferito id. id. del V id. — Cambieri, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata, sezione di Genova, è trasferito id. id. del I Corpo d'armata (sezione di Cuneo) — Bartola, capitano commissario id. id. del II Corpo d'armata (sezione di Chieri), è trasferito al Magazzino centrale militare di Napoli — Abruzzese, capitano commissario id. id. del XI Corpo d'armata (sezione di Bari), è trasferito al Magazzino centrale di Torino — Lelli, capitano commissario id. id. del III Corpo d'armata (sezione di Brescia), è trasferito alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata (sezione di Genova).

CORPO CONTABILE.

Pugliese, tenente contabile presso il 62 regg. fanteria, è promosso capitano contabile continuando come sopra — Zaccone, tenente-colonnello contabile presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore, è promosso colonnello contabile e direttore dell'ufficio di amministrazione dei personali militari vari — Mignini, maggiore contabile presso l'Ospedale militare di Palermo, è trasferito alla Legione dei carabinieri di Palermo — Sarori, capitano contabile presso l'Ospedale di Brescia, è trasferito al Panificio di Alessandria — Grippando, capitano contabile presso il 69 fanteria, è trasferito al Magazzino di casermaggio a Brescia — Chiaramonte, capitano contabile presso il Magazzino di casermaggio a Brescia, è trasferito all'Ospedale militare di Brescia, con la carica di direttore dei conti — Nicoli, tenente contabile alla Scuola di guerra, è trasferito alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio.

I seguenti ufficiali contabili sono chiamati agli esami per l'idoneità all'avanzamento per anzianità ed a scelta. Essi si presenteranno al giorno 7 giugno p. v., alle ore 9, ai rispettivi Comandi del Corpo d'armata per esame scritto: Bianchi, addetto all'Ospedale di Ancona; Crovetto, presso il 45 regg. fanteria; Gallo, presso l'Ospedale di Milano; Bosco, presso il 50 fanteria; Pinti, presso il Distretto di Firenze; Sportesso l'Ospedale di Caserta; Malagoli, presso lo stesso di Parma; Venturini, presso il 44 fanteria; Antonucci, presso il Panificio di Ancona; Mandinelli, presso il Distretto di Torino; Citi, presso il 1.o regg. alpini; Pettironi, presso il Panificio di Savigliano; Duso, presso il Panificio di Alessandria; Montani, presso l'Ospedale di Novara; Oliaro, presso il Panificio di Alessandria; Cortese, presso il Panificio di Roma; Calasso, presso il Distretto di Taranto; Raffa, presso il Distretto di Messina; Battaglia, presso l'Ospedale di Caserta; Fuggetti, presso il 44 regg. fanteria; Sallitto, presso il 51 fanteria; Sartori, presso il 40 fanteria; Papi, presso la Farmacia centrale; Sorso, presso il 2.o bersaglieri; Chelotti, presso il Panificio di Ancona; Zoppitelli, presso l'Ospedale di Bari; Martinelli, presso il 10 regg. artiglieria da campagna; Nicolai, presso il Magazzino di casermaggio in Aquila; Ricci, presso il 1.o bersaglieri; De Grazia, presso la Direzione del Commissariato del VIII Corpo d'armata; Amati, presso il 22 regg. fanteria; Scarpino, presso il Comando di Stato Maggiore; Bariani, presso il 2.o regg. artiglieria da campagna; Secchiotti, presso il Distretto di Palermo; Piscelli, presso il 17 regg. artiglieria da campagna.

CORPO VETERINARIO.

Lisandrelli, capitano veterinario presso il 1.o regg. artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione giornale della guerra. — Colasi, archivista, è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Farmacisti militari. — Rolla, farmacista presso l'Ospedale di Novara, è promosso alla 1.a classe.

Capitanerie di artiglieria e genio. — Forte, capotecnico principale alla Fabbrica d'armi di Torre Annunziata, è comandato all'Arsenale di costruzione di artiglieria a Napoli.

La rivoluzione a San Domingo

San Tommaso (Indie occidentali Danesi) 29, ore 8.

Informazioni giunte qui da San Domingo dicono che la rivoluzione si va così estendendo. Le città di Dajabon, Sabonete e Guaraguano si sono unite ai rivoluzionari, che stavano a Guayabin. Le forze del Governo sono state sconfitte. Molte persone sospette nella capitale sono state arrestate. La censura è rigorosa.

Le convenzioni marittime esaminate dalla Commissione

Roma, 29, ore 24.

Sotto la presidenza dell'on. Chimirri, si è oggi riunita la Commissione per l'esame del disegno di legge sulle convenzioni marittime. L'on. Chimirri ha comunicato le risposte pervenute ai quesiti formulati al ministro delle poste. L'on. Pantano ha presentato e svolta una sua proposta colla quale, fermo restando il principio di non ricorrere più ad alcuna proroga delle attuali convenzioni marittime, consolidando per il momento l'attuale spesa di 11 milioni, vorrebbe che si provvedesse ai servizi nel modo seguente:

1.o Per le comunicazioni colle isole Minori, per quelle dell'Adriatico coll'Albania e colla Grecia, e per quelle di Venezia coll'Estremo Oriente passare all'esame delle proposte convenzioni colle Società minori;

2.o Provvedere per alcuni anni, come esperimento, ad alcune linee di cui venga riconosciuta la necessità, mediante la costituzione a cura dello Stato di una speciale azienda autonoma;

3.o Detratti dagli 11 milioni la somma necessaria per questi servizi, destinare il rimanente per la marina libera, ora sovvenzionata o che si vorrebbe sovvenzionare.

La Commissione, considerando che la proposta dell'on. Pantano costituisce un vero controprogetto, la cui accettazione invoglierebbe il ritorno puro e semplice del disegno di legge ministeriale, non accettò la proposta.

L'on. Pantano, in via subordinata, ha allora presentato un'altra proposta, colla quale date le innovazioni sostanziali portate alla legge del 1908 colle modificazioni ai capitolati e colla garanzia degli interessi ai capitali formati coll'emissione di obbligazioni garantite dallo Stato per l'acquisto di materiale nautico, vorrebbe che si riaprisse al più presto la relativa gara ed asta, tenendo sempre fermo il principio che le tariffe non devono mai essere più alte di quelle dei concorrenti. La Commissione ha deciso che, per gli stessi motivi per cui respinse la prima proposta dell'on. Pantano, di respingere anche questa.

La Commissione riprese la discussione intorno al periodo quinquennale di prova. La Commissione in massima si dimostra favorevole disciutendo in proposito alcune modifiche ed aggiunte intese a rendere più sicuro ed oculato il controllo e maggiormente precisi i criteri per l'accertamento dell'esatta valutazione dei risultati dell'esperimento che dovrà servire di base alla misura delle sovvenzioni nel periodo successivo. Furono formulati alcuni quesiti al ministro relativi alla proposta discussa.

La Commissione si aduncrà nuovamente mercoledì, 2 giugno.

Il veto della S. S.

alla venuta dei Sovrani cattolici a Roma

Roma, 29, ore 21.

L'*Osservatore Romano* pubblica: « Parecchi giornali d'Italia e dell'estero hanno in questi giorni novamente messo in giro la notizia tendenziosa, che torna periodicamente ad apparire sui fogli liberali dei vari paesi, quella cioè che abbiano avuto luogo o possano aprirsi delle trattative allo scopo di rendere possibile, nelle presenti condizioni, la visita dei Sovrani cattolici in Roma. Crediamo superfluo tornare ad occuparci di queste voci ogni volta che vengono fuori, trattandosi di un argomento sul quale, com'è noto, la Santa Sede ha fatto già chiaramente conoscere le proprie intenzioni e sulle quali perciò non può esservi ragione di ritornare ».

L'anarchia amministrativa a Cuba

Gli Stati Uniti interverranno?

Washington, 29, ore 9.

Il Governo americano teme che le truppe della Confederazione debbano per la terza volta ingabbonalmi di Cuba e che gli affari dell'isola abbiano ad essere amministrati da un Governo americano provvisorio. Le spese inconsulte del Governo cubano, sotto la presidenza del generale Menocal, hanno assorbito un bilancio quasi di 85 milioni di dollari e stato organizzato. Per avere denaro si propone di istituire il lotto, di concedere l'autorizzazione per i combattimenti di galli e per corride di tori. Mentre le Ditte americane che hanno costruito strade, fognature e pavimentazioni per il Governo cubano non sono pagate perchè il tesoro è esausto, altri nuovi lavori vengono ordinati. Il Governo di Washington prevede che non andrà molto che i creditori esteri di Cuba si rivolgeranno agli Stati Uniti per essere pagati. Infatti la Confederazione è responsabile per gli affari esteri di Cuba. Conviene quindi che essa prenda fin d'ora una decisione. Il presidente Taft non desidera intervenire, ma teme che le circostanze gliele imporranno.

Il primo pallone militare sul Bosforo.

Costantinopoli, 29, ore 7,45.

Ha avuto luogo ieri la prima prova di un pallone destinato all'Amministrazione militare. E' stato pilotato da un membro dell'Aereo-Club di Francia. L'assemblee ha destato grande entusiasmo nella popolazione, ed una enorme folla si è recata al campo delle manovre. L'ascensione avvenne felicemente. Nel pallone si trovavano Turci, consigliere municipale di Parigi, e due personaggi turchi. L'aereostato ha attraversato il Bosforo e prese terra nell'Asia Minore.

L'Oceano rimpicciolisce

Londra, 29, ore 10,10.

Alcune navi della flotta inglese delle acque britanniche, durante il tragitto tra Queensferry e Spithead, hanno raggiunto una velocità media di 23 nodi durante sei ore. Una nave ha raggiunto ad un dato momento quasi i 29 nodi. L'incrociatore *Drake* ha raggiunto una velocità media di 24 nodi e mezzo. La corazzata *Dreadnought* una velocità media di 21 nodi.

A proposito di un giornale sussidiato all'estero

Il signor Gaetano Barbesi, direttore del *Risveglio Italiano*, che si pubblica a Parigi, in risposta all'on. De Felice, che, alla Camera, definiva il *Risveglio* come sussidiato dal Ministero degli esteri, pubblica una lettera aperta al detto deputato, nella quale dice:

« ... Se non dovessi scrivere quello che leggerà più oltre, le direi: « Un giornale all'estero sovvenzionato dal suo Governo non ha il carattere immorale che può avere un giornale del luogo che, accettando una sovvenzione, vende la sua libertà e si prostituisce. Il Governo sovvenzionando un giornale all'estero, non fa atto immorale, perchè non compra il periodico allo scopo di far di questo sostenere la propria politica. All'estero non v'ha questione di gabinetto nè di politicanti, ma unica quella dell'italianità, e il Governo fa opera doverosa interessandosi a questa. Il *Risveglio Italiano* in dieci anni di vita, ha lottato appunto per l'italianità, fondando scuole, sostenendo le Società, raccogliendo gli elementi sparsi, appoggiando gli interessi nazionali, sapendo che è soprattutto il sentimento patrio che va ravvivato presso coloro che vivono e lavorano fuori dei confini del paese ».

« Ma non le dico nè questo nè tante altre cose, perchè non si tratta di convincer lei, ma di mostrare al pubblico i veri moventi che hanno inspirato la sua interrogazione. Un giornale concorrente di qui, sorto per diffamarmi e vivere per ingiuriare l'« Italia » fin dichiarato in questi giorni per bocca del suo direttore, Alessandro d'Atri, obbligato ad ecclissarsi, ch'ella aveva mandato a Parigi un suo inviato e collaboratore, signor Antonio Nalbone, a dirigere, in nome suo, il giornale. Questo giornale si pubblica o è sotto la di lei alta direzione e trionfa rumorosamente e con il più secondo linguaggio pel sopprimo sussidio al *Risveglio Italiano*. Ella è quindi divenuto il concorrente del mio giornale sulla piazza di Parigi. Non si tratta perciò — ed è quello che m'interessa di mettere in luce — di politica d'idee, ma di politica di bottega ».

Il Barbesi osserva poi che il giornale del d'Atri percepisce 10,000 franchi dai varii ministri.

Questa è la difesa del signor Barbesi, che raccogliamo per debito d'imparzialità. Il signor Barbesi fa distinzione fra giornale e giornale, fra sussidio e sussidio. E sia bene. Noi però ne dovessimo dire la nostra, daremmo la risposta di Fra Cristoforo sulla questione del duello: vorremmo che non ci fossero nè sussidi nè sussidiati.

Il grande Concorso aeronautico nazionale

d'oggi al Giardino Reale.

La prima gara italiana a meta fissa — Mai numero così grande di palloni in gara in Italia — La partecipazione del pubblico al concorso — Francesco Pastonchi a bordo dell' "Albatros,, — Il banchetto di ieri sera.

E' dunque quest'oggi, alle ore 15, che avrà luogo il primo concorso aeronautico nazionale a meta fissa nel nostro Giardino Reale. Esso si annuncia come un avvenimento sportivo di straordinaria importanza, sia per concorrenti alla interessantissima gara, come per assistenza di pubblico. Il grande numero di palloni partenti, la partecipazione a sorte alla gara dei possessori di biglietti da cinque lire, la valentia ed il numero dei piloti che sono i migliori d'Italia, l'originalità assoluta della gara a meta fissa, che per la prima volta si corre in Italia, costituiscono un complesso di circostanze destinate ad assicurare il più grande successo ed a legittimare l'enorme curiosità del pubblico. Come già è stato annunciato, alla partenza dei palloni concorrenti assisteranno le LL. AA. RR. le principesse Letizia e Isabella, i Principini, tutte le Autorità civili e militari.

La festa è rallegrata da due bande militari, ed a tutte le operazioni portezzano il loro concorso soldati del genio.

Il pubblico in pallone

Non occorre dire che la genialissima idea della partecipazione del pubblico per sorteggio alla gara ha incontrato un vero favore di successo. Ogni pallone partente porterà seco uno dei possessori dei biglietti di ingresso da 5 lire, che la sorte avrà prescelto.

L'estrazione pubblica è regolata con norme severissime, che converranno a dare la massima fiducia e sicurezza di regolarità al pubblico. Le norme che reggono l'assegnazione dei posti in navicella, abbiamo già altra volta largamente pubblicate, e, del resto, esse sono fatte in modo di facilitare grandemente questo splendido viaggio pei liberi orizzonti agli improvvisati aeronauti.

Com'è diritto di ogni pilota, il pallone porterà ancora, oltre gli estratti a sorte, persone che li aiutino nelle manovre o descrivino le impressioni dell'audace e singolare gara. Tra i partenti annoveriamo Francesco Pastonchi, che sarà a bordo dell'*Albatros*, pilotato dal valoroso tenente Mina, e che farà la relazione del suo viaggio per la *Stampa*. Nei palloni *Cirro* (pilota Usuelli) e *Verne* (pilota Borsalino), prenderanno posto l'avv. Leitel ed altri giornalisti. Tutti gli altri palloni non porteranno a bordo che le persone destinate all'aiuto della manovra, purchè aeronauti provati, e le persone estratte a sorte. Sul *Verne* si imbarcherà anche l'Ambrosio con un apparecchio cinematografico.

La partenza e l'arrivo

Spettacolo grandemente interessante sarà la partenza dei numerosi aerostati, preceduta dall'estrazione dei concorrenti. Indubbiamente sarà tale parte della festa ricca di episodi e di movimento. Anche numerosi cinematografi prenderanno le vedute animatissime di tale partenza. L'arrivo, come si sa, dei palloni avverrà verso un punto fisso, che sarà segnato a parecchie decine e decine di chilometri da Torino, dopo che i palloni sonda avranno segnate le correnti ed indicato quale direzione i palloni concorrenti presumibilmente prenderanno.

L'*Albatros*, ch'è il più gigantesco dei palloni, partirà ultimo. Il munifico premio è stato offerto dall'Associazione della stampa subalpina, che ha concorso colla valorosa sezione torinese della Società aeronautica italiana ad organizzare la gara, che è la prima di simile genere che si concorra in Italia.

E' inutile ricordare ancora che i biglietti da due lire danno diritto all'accesso nel recinto del biglietti da cinque lire, ma non al concorso nell'assegnazione dei posti in navicella. I ragazzi, purchè accompagnati, hanno libera entrata in qualsiasi ordine di posti. I posti popolari sono a cinquanta centesimi. La tessera dei biglietti ferroviari di riduzione dei vinggi organizzati dall'Associazione della stampa subalpina, dà diritto alla riduzione del 50 per cento. L'ingresso al Giardino Reale è da via Rossini.

Il banchetto di ieri sera

Ieri sera, al *Restaurant du Parc*, la Direzione della S. A. I. T. dava un elegante banchetto ai piloti concorrenti venuti da ogni parte d'Italia ed ai giornalisti che hanno preso del Comitato stesso. Alla tavola di onore sedeva il presidente cav. ing. A. Cerana, ai cui lati sedevano il presidente della Sezione milanese sig. Novelli, ed il consigliere delegato dell'Associazione della stampa subalpina avv. Cini Rosano. Nella numerosa nocolta di commensali notammo il cav. Annibali, vice-presidente del Comitato; i piloti capitano Signorini, tenenti Mina e Pastine, i signori Miller, Tobler, Prato, Previde, Martiny, Riva, Borsalino, Cobianchi, Fossati, Longhi, Fiori, Piccolli, Rolla, Durando, il cav. Schierari, il segretario avvocato Vaccarino, il prof. Fano, Gustavo Verona, direttore della *Stampa Sportiva*, i pubblicisti Lettel, Candiani, Moggi, avvocato Buraggi, il comm. Borsalino, ecc. Il pilota capitano Frassinetti, che pure doman parteciperà alla gara, telegrafò da Milano la sua adesione.

Allo *champagne* del suntuoso banchetto il cav. Cerlana mandò un fervido saluto ai piloti concorrenti, un augurio per nuove e prossime gare internazionali ed un ringraziamento all'Associazione della stampa, per la quale parlò l'avv. Cini Rosano, inneggiando agli ardili cimenti dell'aeronautica ed alla soddisfazione di veder accolto l'invito fatto dall'Associazione della stampa e dalla Società aeronautica da uno studio tanto numeroso dei più intrepidi e provati piloti di ogni regione d'Italia.

I due discorsi furono salutati da triplici e entusiastiche grida di *Hip! Hip! Urrah!*..

Il cav. Cerlana consegnava poi, tra applausi, al pilota signor Fiori la medaglia d'oro recentemente vinta ad Asti.

La riunione genialissima si sciolse con i più fervidi augurii per gli arditi viaggi di domani, in cui si cimentano i rappresentanti della più importanti sezioni aeronautiche italiana.

IPPICA.

La quarta giornata di corse a Mirafiori

Il programma della quarta odierna giornata di corse si presenta molto interessante: tra le sei corse la più importante appare il « Premio Fréjus », riservato ai puledri di due anni, a cui il vincitore del « Gran Criterium » di Torino (Mudhub) e del « Premio del Bimbi » a Milano (Tunagra).

Dei 57 inscritti nove sono rimasti in corsa e tutti si presenteranno in pista: la pubblica forma ci fa preferire tra essi Palatupam, Panne d'Auto e Rodo: la scelta tra i tre è molto imbarazzante: mentre che la minor distanza (m. 1000) potrebbe essere forse a maggior vantaggio del rappresentante della Scuderia Bastogi, non bisogna dimenticare la bella corsa fatta da Rodo.

La Scuderia Sir Rholand ha molta probabilità di vittoria nel « Premio Planezza » con Raja: Pujo e Lemora sembrano i più indicati nel « Premio Vinovo »: Bucanaslan e Alhusquy dovrebbero finire in testa nello steeple-chase Racconigi: Syrianus dovrebbe nuocra battere Traccia nel « Premio Trofarello », dove pure si raccomanda per la sua buona forma Andromaca: Ulpiano non dovrebbe affaticarsi per vincere la corsa Militare.

Cronaca dello Sport

Ecco i cavalli probabili partenti e le loro rispettive mete:

Premio Pianezza (corsa di siepi, handicap discendente). — L. 1800. Distanza m. 3600 circa. N. 3 iscrizioni.

Lucina II (66, Evans), R. Sineo;
Raja (62, Caracciolo), Sir Rholand;
Gladys (60), Onorato Honorati.

Premio Vinovo (handicap ascendente, gentlemen riders). — L. 1500, delle quali L. 900 al 2.o, per hacks. Distanza m. 1400.

Meccasie (76, propr.), capitano Varini;
Costaco (70, propr.), capitano Orero;
Sibilla (60,50, propr.), capitano Biego;
Pujo (3000) (67, propr.), E. Balsan;
Lemora (66,50, Cuis), F. Simonetta;
Lichen II (58, Parvupasso), gen. R. Post.

Premio Fréjus — L. 7000, per puledri interi e puledre nati nel 1907, di ogni paese, ed escluso il vincitore del del Gran Criterium Internazionale di Torino e del premio del Bimbi di Milano. Distanza m. 1000 circa.

Panne d'Auto (52, Emery), di F. Bastogi:
Nambautota (50), di sir Rholand;
Palatupana (48, Dicker), di sir Rholand;
Theresia (50; Wright), del conte Della Chiesa.
Mokta (52, Lafabrie), di H. Dutilleul;
Rada (48, Reid), della Razza Volta;
Le Rajah (54), di A. Chantre.

Premio Racconigi (steeple-chase - handicap discendente - gentlemen riders). — L. 1500. Distanza m. 3600 circa.

Ayrbel (78, Cain), di F. Simonetta;
Djibouti (73, propr.), di E. Balsan;
Ahusquy (72, propr.), del Capitano Orero;
Decasseau (69, propr.), di Marino Caracciolo;
André Madalean (63, propr.), del capitano Pellegatta.

Premio Trofarello (corsa a vendere). — Lire 3000, per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese. Distanza m. 1300.

Traccia (3000, 49, Cassola), della Razza Gerbido;
Wisky and Soda (7000, 60, Balsan), di E. Balsan;
Melauro (3000, 55, Emery), di R. Sineo;
Graziella (700, 60, Reid), della Razza Volta;
Ibrahim (7000 54, Dicker), di sir Rholand;
Andromaca (5000, 51, Rossi), di Dall'Acqua-Leonino;
Syrianus (5000, 53, Wright), di A. Donati.

Corsa Militare (steeple-chase - handicap ascendente - ufficiali in servizio permanente). — L. 2000. Distanza m. 3600 circa.

Ulpiano (79, propr.), del tenente Bersero;
Wisky and Soda (7000, 60, Balsan), di E. Balsan;
Noskoff (72, propr.), del ten. Onorato Honorati:
War Dance (70 1/2, propr.), del cap. Varini.
L'Arlesienne (57 1/2, propr.), del ten. Mina;
Caronte (66, propr.), del capitano C. Biego.

Il Giro ciclistico d'Italia

La partenza per l'ultima tappa è fissata per stamane a Villa Marchesa

Dietro informazioni assunte presso la Giuria del Giro ciclistico d'Italia, possiamo assicurare che la partenza per l'ultima tappa Torino-Milano verrà data stamane, verso le ore 8,30, poco oltre villa Marchesa, situata a neppure due chilometri dalla Barriera di Milano.

La verifica delle macchine e la distribuzione dei numeri ai concorrenti verranno fatte in un casinole vicino e si inizieranno alle ore 7,30.

Veniamo inoltre a conoscenza che i corridori Carcano e Carena, che erano stati lasciati partire da Genova *sub conditione*, perchè accusati di aver approfittato del treno in una delle ultime tappe, vennero ufficialmente squalificati per essere stata provata l'accusa che a loro veniva.

Domani perciò Carcano e Carena non mancano fra i partenti.

Sappiamo inoltre che il corridore Rossignoli venne colpito da un principio di adenite. Subì oggi, da un medico distinto sanitario, una lieve operazione. Tuttavia egli sarà domattina certamente fra i partenti, non risentendo molto del malanno che lo tenne a letto durante quasi due giorni di permanenza nella nostra città.

La classifica generale a tutt'oggi.

Ecco la classifica generale, ufficialmente compilata, pure classifica generale dei venti corridori meglio piazzati a tutta la settima tappa e la seguente:

1. Ganna, con punti 22 — 2. Galetti, 25 — 3. Rossignoli, 33 — 4. Canepari, 51 — 5. Azzini E., 54 — 6. Orlent, 66 — 7. Sala, 87 — 8. Bonzi, 99 — 9. Calli, 97 — 10. Petrino, 116 — 11. Marchese, 124 — 12. Lampiaggi, 135 — 13. Chiodi, 136 — 14. Cellerino, 142 — 15. Zavatti, 147 — 16. Galeppini, 148 — 17. Rotondi, 150 — 18. Jacchino, 161 — 19. Corlatta, 175 — 20. Milano, 18...

Aggiungiamo inoltre che nell'ordine d'arrivo a Torino da noi pubblicato, a tutti gli arrivati dopo il 25.o vennero assegnati punti 28 di classifica.

La tappa odierna.

Come abbiam

CRONACA CITTADINA

A proposito di " scandali universitari „

Qualche giornale dava ieri la notizia che all'Università nostra era stata aperta un'inchiesta amministrativa su fatti di cui sarebbero stati accusati un libero docente ed un impiegato di segreteria. La notizia è vera in parte, per quanto riguarda il segretario di Università, signor Rosco, contro cui è stata realmente sporta denuncia per avere erroneamente attribuito ad un libero docente il professore di economia politica Attilio Cabiati cancellando iscrizioni in più al corso libero. Quanto al libero docente, la verità è che fino a qualche giorno fa, cioè più precisamente fino a lunedì, 24 corrente, egli ignorava completamente e l'inchiesta contro il Rosco, e l'accusa indiretta che gli veniva fatta, non dalle Autorità inquirenti, ma dalle vociferazioni dei corridoi universitari. Avvertito da un amico dell'esistenza di queste voci, il prof. Attilio Cabiati si metteva immediatamente a disposizione del rettore comm. Carpentieri e del preside della Facoltà on. prof. Mosca, invitandoli ad allargare l'inchiesta, che fino ad oggi fu esclusivamente diretta contro il Rosco.

A noi risulta che le Autorità universitarie non hanno finora creduto di accogliere l'invito del prof. Cabiati, contro cui esse non hanno elevata accusa alcuna. Tuttavia, era suo diritto e dovere del prof. Cabiati di volere che ampia luce si facesse su questo disgraziatissimo caso. Come risulta dalla lettera che pubblichiamo, il prof. Cabiati, non avendo potuto ottenere dalle Autorità universitarie quella rapida ed energica disamina che la gravità del caso richiedeva, non potendo, per le dichiarazioni del Rosco, appellarsi per calunnia all'Autorità giudiziaria, è ricorso alla querela per diffamazione, con ampia facoltà di prova, contro la *Gazzetta di Torino*, che più degli altri fogli specificò i fatti: e ciò non per far condannare un giornale ed un gerente, ma per provocare quella luce che altrimenti gli era contesa chi sa per quanto tempo. La questione è oggi rimessa all'Autorità giudiziaria ed alla luce infallibile di un pubblico dibattito. In attesa, è dovere di tutti di non emettere giudizi e tanto meno di pronunziare sentenze.

Ecco la lettera che il prof. Cabiati ha diretto al preside della Facoltà, on. Mosca, ed al direttore della *Gazzetta di Torino*:

« Torino, 25 maggio 1909.

« *Onorevole professore,*

« Nel pomeriggio di ieri, per mezzo d'un amico, ho avuto notizia dell'incredibile: e cioè che un'inchiesta compilata presso l'Università ha constatato che nello scorso anno scolastico mi è stata, dal vice-segretario signor Ferruccio Rosco, liquidata una competenza di troppo superiore a quella che mi spettava. Così un atto che per me rimane un mistero minaccia di annullare in un colpo trentasette anni di una vita illibata, durante la quale ho toccato, come formidabili senza neppure immaginare che qualcosa potesse restarmene attaccato; ho gettato posizioni di primo ordine per un senso sin morboso di fierezza e di indipendenza. E la mia colpa sarebbe tanto più inescusabile e vergognosa, in quanto la mia posizione attuale mi permette di far senza di quella somma.

« Corsi subito dal rettore e dal direttore di segreteria e dissi ad entrambi quanto qui a lei pure, mio preside, rincresce: Ricevetti lo scorso anno un elenco provvisorio degli studenti iscritti al mio corso, in cui figuravano, mi sembra, fra gli ottanta ed i novanta iscritti. Un giorno il Rosco, che conosco da parecchi anni, — senza averne ricevuto, né dato benefizi, — mi telefonò alla *Stampa*, avvertendomi che il corso mi avrebbe dato intorno ai 1400 lire; della quale notizia lo ringraziai. Più tardi, mi sembra verso il luglio, il Rosco mi telefonò ancora con queste testuali parole: « Vi telefono per dirvi che io non conosco più l'aritmetica e non so più fare i conti, perchè ciò che a lei spetta ammonta a circa 2000 lire ». Gli risposi chiedendogli, scherzando, se ci rimettevo del proprio; e, sempre scherzando, me rispose: « Passa da me e vedrai ». Dopo qualche giorno difatti, essendomi recato in biblioteca, colsi l'occasione per andare da Rosco, e gli chiesi se, pur non avendo io mai letto dei regolamenti, non spettavano al libero docente lire 12 per studente iscritto. Mi rispose che il calcolo si faceva diversamente, in modo assai più complesso: non solo per la rimunerazione dei corsi, ma anche per la liquidazione delle propine di esami, per le quali, a seconda degli anni, spettava in definitivo ora L. 1 30 ora L. 1 40 e persino L. 1 80 per ogni studente esaminato. E così spiegandomi, mi mostrò un elenco in cui figuravano le liquidazioni dei liberi docenti, facendomi vedere che la avevo L. 2736, alcuni colleghi qualche cosa meno, altri di più.

« Questi i fatti e tutto quanto posso dire. Pensando questa notte però, mi sono ricordato un altro fatto che mi rese più agevole l'accogliere la spiegazione del Rosco, su cui del resto, non potevo avere motivo di sospetto. Nel precedente anno scolastico 1906-1907 io tenni la prolusione al corso, che per la prima volta iniziavo, verso la fine del gennaio, e il comm. Lucio, d'accordo col preside, prof. Ruffini, fanno in via eccezionale aperta l'iscrizione degli studenti perchè io potessi fare il corso. Incominciai in febbraio; gli iscritti scomparvero a non più di 40, tenni poche lezioni, poi fui ammalato e, ignorando che la malattia fosse giustificabile, non notai le assenze sul registro scolastico. Per questo corso così dimezzato mi vennero liquidate L. 1200 circa lorde e L. 975 nette. Partendo dalla stessa base, nessuna meraviglia per me che l'anno dopo mi si liquidasse il doppio, cioè 1950 lire, per il doppio numero di studenti iscritti, e il rimanente dipendesse dal fatto di aver incominciato e proseguito regolarmente il corso.

« Ora, onorevole professore, a me non rimane che attendere le dichiarazioni che farà il Rosco, che mi hanno detto verrà interrogato a Roma, lo confido che egli sia un incosciente, ma non un delinquente, nel quale ultimo caso lo stenderò contro di lui querela per calunnia. Ieri, sotto il colpo immeritato, temevo di non poter contraporre ad una eventuale accusa che prove inattaccabili. Oggi ho anche una prova diretta: le L. 2736 vennero da me riscosse il giorno 19 ottobre. Di esse L. 1250 figurano versate *nello stesso giorno* su un libretto della Cassa di risparmio; L. 430 versate a fornitori nel medesimo giorno come da ricevute in stessa data; le rimanenti L. 100 spese entro la settimana susseguente, come pure risulta da ricevute. In ogni caso il Rosco avrebbe commesso un falso gratuitamente.

« Fino a quando io sto sotto la lenze del sospetto, si dura alla mia coscienza e al mio orgoglio, aspetto sdegnoso e sereno, a cosa sia che luce si faccia. Perciò, mentre tronco immediatamente il mio corso libero, le prego ain d'ora che, ove per l'epoca degli esami la verità non si sia fatta nel modo più luminoso e più incontrovertibile, io non venga assegnato alla Commissioni.

« In attesa di qualche notizia e di venire interrogato, la riverisco distintamente.

« Di lei, on. professore,

« *Dev.* A. CABIATI ».

Ecco la lettera indirizzata alla *Gazzetta di Torino*:

« Torino, 29 maggio 1909.

« *Illustrissimo Sig. Direttore*
« *del giornale* La Gazzetta di Torino.
« CITTÀ'.

« Nel numero di oggi del di Lei periodico, sotto il titolo: « Uno scandalo universitario », si trova la notizia di una gravissima accusa in cui asseriscesi implicati un impiegato della Segreteria e un libero docente.

« Il fatto esiste e riguarda indirettamente la mia persona, come appare dalla lettera seguente, da me spedita al Preside della Facoltà di giurisprudenza, il chiarissimo onorevole prof. Gaetano Mosca:

« A questa lettera, mi segnava, in data 26, un'altra, nella quale premava il Preside di far sapere al ministro come, a parte il regolare andamento dell'inchiesta, io mi credessi in diritto di conoscere la deposizione che il signor Rosco indubbiamente doveva aver fatto già all'ispettore generale della pubblica istruzione, comm. Lucio, per essere in grado eventualmente di rompere gli indugi, con una querela per calunnia. Al che l'onorevole prof. Mosca mi rispondeva di non crederai autorizzato a intervenire in qualsiasi modo.

« Due giorni dopo però veniva a sapere che il prof. Rosco, replicatamente in successivi interrogatori e conversazioni, e anche in un suo memoriale scritto, dichiarava senza equivoci che io ero completamente all'oscuro dei suoi atti; che mai gli avevo in modo diretto, o indiretto espresso il desiderio di avere molti iscritti o comunque di guadagnare altre che mi spettava; che quando la prima volta egli mi aveva annunziato la liquidazione delle L. 1400, io avevo rinunziato all'avviso, dicendogli che ero soddisfatto del mio corso che, dopo avermi egli notificato come la somma che mi spettava fosse maggiore, io ero andato da lui a chiedergli una spiegazione e che egli me la aveva data in forma tecnica, tale da soddisfare la curiosità di chiechessia. In una parola, il signor Rosco per suo conto e a Roma e qui confermava pienamente quanto io avevo scritto al mio Preside, corroborando inoltre l'affermazione di particolare a mio favore.

« Questa dichiarazione, impedendomi ogni azione giudiziaria contro il Rosco, veniva a rendere ancor più oscuro il fatto straordinario di un uomo che arrischia di rovinare se stesso per far guadagnare qualche biglietto da cento a un altro che non ne ha bisogno, che non ne ha mai espresso il desiderio, che ignora completamente il — chiamiamolo così — servizio che gli si vuole rendere.

« Da una parte quindi un'inchiesta amministrativa a cui io vengo tenuto estraneo e che può durare degli anni; dall'altro l'impossibilità per me di trovare una via giudiziaria che compensi questo ambiente odioso di sospetti, in cui mi avvolgono da sei giorni.

« Perchè la notizia pubblicata sul giornale da Lei diretto mi getta un'ancora a cui io ho il diritto di afferrarmi. Ella deve volere la luce, e io pure la chiedo. Dichiarerà quindi che in me non è rancore alcuno verso la *Gazzetta di Torino*; che non chiederò un centesimo di danni; che all'istante opportuno eviterò ogni eventuale condanna verso il gerente, il redattore che ha dato la notizia, il direttore e ogni altro; che, se l'Amministrazione del giornale ne avrà desiderio, sosterrò le spese giudiziarie tutte; insomma nell'unico intento di dimostrare a tutti nella solennità di un giudizio, concesso con le più ampie e illimitate facoltà di prova, la mia purezza della mia condotta, sporgo verso di giornale da Lei diretto una querela di diffamazione per citazione diretta.

« Io sono certo, chiarissimo signore, che, date le ragioni eccezionali per cui io mi rivolgo verso il giornale da Lei diretto e dalle quali esula il più lontano pensiero di un qualsiasi pregiudizio materiale o morale che io voglia trarre ad esso, concederà in una circostanza come la attuale questo mezzo di difesa a un uomo che mette tutto il suo passato e il suo presente a disposizione di tutti, perchè ne sorga il supremo giudizio — davanti a cui sin d'ora io mi inchino — Ella sentirà di aver reso, egregio signor Direttore, molto nobilmente un servizio a quella verità suprema che tutti gli onesti, dal cattolico all'anarchico, pongono in cima ai propri atti.

« Grazie, e mi creda con ogni rispetto di Lei

« *Obbligo:* ATTILIO CABIATI ».

I proprietari di forno deliberano la " serrata „
L'assemblea di ieri.
Colloquii col Prefetto, col Commissario prefettizio e col Questore - Tentativi d'accordo falliti - La vendita del pane cesserà oggi.

I proprietari di forno dovevano nuovamente riunirsi ieri, alle 17, nella sala della Lega Elettorale, in via Basilica, ma a quell'ora il presidente della Commissione fu chiamato a colloquio dal prefetto, e l'assemblea fu rimandata alle 18.

In via Basilica, mentre si attendeva l'inizio dell'adunanza, avvennero alcuni vivaci battibecchi tra proprietari che avevano firmato il memoriale operaio ed altri che non l'avevano firmato. Le scenette non ebbero però carattere di gravità per l'intromissione di elementi pacificatori. Ad ogni modo è evidente il fatto che gli animi, nell'ambiente dei proprietari di forno, sono eccitatissimi.

La Commissione si era già recata nella mattinata sia dal commissario prefettizio chè dal prefetto e dal questore, ai quali aveva esposto la grave situazione. Il prefetto si era impegnato di abboccarsi direttamente con i rappresentanti degli operai e di riferire poi ai proprietari i risultati dell'abboccamento.

Pertanto, prima dell'assemblea di ieri sera, era vivissima e cuida l'attesa per l'importanza della risposta che si sarebbe ottenuta dal prefetto.

Finalmente, oltre le ore 18, ritornano dalla Prefettura i rappresentanti Carlo Ratti e Reynert, consulente legale. L'adunanza incomincia subito.

Carlo Ratti, che presiede, dà lettura di parecchie lettere pervenute alla Commissione da alcuni proprietari, i quali giustificano in vario senso il loro atto di adesione al memoriale operaio. Le lettere suscitano mormorii e proteste da una parte dell'assemblea, che accusa di crumiraggio i soci che hanno firmato il memoriale operaio.

Il presidente della Mutua, Motetti, rivolgendosi alla maggioranza dei soci, ha parole di rampogna per i firmatari, avvertendo che essi sono in gran parte donne, o vecchi, o inabili al lavoro e incapaci di sostenere la lotta.

Ratti invita i presenti a non ritornare più su tale argomento. Quindi riferisce sui colloquii avuti dalla Commissione col prefetto, col commissario prefettizio e col questore. Dice come il prefetto avesse promesso di convocare gli operai, per indurli all'arbitrato. Alle 17 — egli continua — si ebbe dal prefetto la risposta che a lui fu data dai rappresentanti della classe lavoratrice.

Tale risposta viene riferita dall'avv. Reynert all'assemblea, ed è così concepita:

« Gli operai tratterebbero alle seguenti condizioni:

« 1.o Accettare per ora l'aumento richiesto, con un limite di tempo prefisso per la risoluzione da 15 a 20 giorni;

« 2.o Fissare dei convegni tra i proprietari e gli operai per concretare i quali che i proprietari intendono discutere;

« 3.o Nominare una Commissione di persone competenti perchè esprima il suo parere sulle proposte;

« 4.o Non essere il caso di accettare l'arbitrato nella forma proposta;

« 5.o Ritenere che i proprietari possono addivenire agli aumenti nella misura richiesta, mantenendo il prezzo del pane attualmente praticato ».

Motetti, per ringalluzzire gli animi, nota come siano ancora 210 o 212 i proprietari che non hanno firmato. Ora, siccome questi non possono confezionare tutte le forme di pane, che confezionerannno invece quanti hanno aderito al memoriale, occorrerà che si uniscano tutti per ottenere almeno la fabbricazione di una forma unica di pane.

Giraldi propone senz'altro di fare la serrata e cominciare da oggi, poichè, a parer suo, è ora di chiudere definitivamente la via delle concessioni.

L'avv. Reyneri riferisce ancora più ampiamente le fasi degli abboccamenti con le autorità. Egli consiglia una strada conciliativa nel senso di concedere agli operai un aumento provvisorio, non conforme però alle cifre del memoriale, ma soltanto di 40 o 50 cm. per pezza, e ciò per la durata di 15 o 20 giorni; durante i quali potrebbero aver luogo le trattative. In tal modo si temporeggierebbe e si vedrebbe poi di accordarsi sull'aumento definitivo.

Anche Ratti è di questo parere, ricordando come gli operai si accontenterebbero di un piccolo aumento durante le trattative.

Ascheri propone di cessare ogni tentennamento e di chiudere i forni senz'altro tenendo solo aperta le botteghe. Egli afferma energicamente che col sistema attuale non è possibile andare innanzi.

Motetti ancora consiglia di ritornare alla unione coi firmatari del memoriale.

Bollatti Antonio è per l'aumento provvisorio, durante le trattative. Così egli ha consigliato sempre e questo ritiene il modo migliore per risolvere la vertenza. Riconosce le difficoltà finanziarie, in cui ora si trovano i padroni forni. Lamenta, citando fatti personali, come la libertà del lavoro non sia tutelata dagli agenti dell'ordine. A lui è capitato che le guardie chiamate per far cessare gli attentati alla libertà del lavoro commessi dai garzoni, diedero contravvenzione a lui perchè lavorava fuori d'orario!

« Così — egli esclama fra ilarità generale — l'autorità tutela la libertà del lavoro! »

Barbero, dato un rapido sguardo alla situazione, ritiene enormi le pretese degli operai, che non solo vogliono l'aumento delle mercedi, ma vogliono anche il principali il diritto di crescere il prezzo di vendita del pane.

« Meritano essi — egli si domanda — che noi entriamo ancora in trattative? »

L'unico mezzo per vincere, secondo l'oratore, è quello di decretare energicamente la serrata. Si tratta di un dilemma: o di concedere tutto, o di chiudere bottega tutti concordi, facendo caso omissa. « E' giunta l'ora — esclama — di diventare coraggiosi... chiudiamo i forni! »

Voci — Serrata! Serrata!

Brasco cita l'esempio delle altre classi industriali, che hanno fatto serrate, e se ne sono trovati bene.

Parlano ancora Milanesi, Gambo, Perino, Tosco Battista, Fasolio Luigi, Ferraro Giovanni, Gerardo (il quale vuole che non siano solo chiusi i forni, ma anche i negozi), Galletto che domanda la votazione per appello nominale, ed altri, tutti favorevoli alla serrata a cominciare da oggi.

Dopo altri oratori, fra i quali Barbero, il presidente Ratti interroga l'assemblea se crede di accettare la proposta di concedere l'aumento provvisorio, ma l'assemblea la respinge all'unanimità.

Quindi l'avv. Reynari legge la seguente dichiarazione, che dovrà essere firmata da tutti, e varrà di ordine del giorno. Eccone il testo:

« I sottoscritti, in virtù dello sciopero degli operai panettieri, ritenuto che non è possibile continuare nella produzione del pane senza il concorso della mano d'opera, ritenuto che non è accoglibile la domanda di un aumento provvisorio fino al termine della vertenza, nella misura voluta dal memoriale, mentre, durante le trattative le cose devono rimanere inalterate;

« deliberano di cessare la fabbricazione e la vendita del pane a cominciare dalle ore 12 di domani, 30 corrente; e si impegnano sull'onore di non riprendere la fabbricazione e la vendita se non dopo deliberazione approvata dall'assemblea ».

Tale ordine del giorno, proposto da Barbero e accolto dalla Commissione è approvato all'unanimità e sottoscritto da tutti i presenti.

La Commissione si è impegnata di proporne l'accettazione anche per parte dei firmatari del memoriale operaio.

In tal modo la questione entra in una fase acuta e gravissima, di cui è impossibile prevedere ora lo scioglimento.

Elenco di principali che firmarono il Memoriale

La Confederazione degli operai panettieri ci comunica questo nuovo elenco di firmatari del Memoriale:

Alleanza Cooperativa Torinese — Società Operaia Madonna di Campagna — Quaranta Giovanni — Stabbio Antonio — Fratelli Rosetto — Formica Pietro — Veda Lucia Peira Luigi — Carina Giacomo — Adamo Orfeliani — Ratti Felice — Varvello Paolo — Coniugi Gastaldo — Ferrero Antonio — Patrone Bernardo — Fasoglio Angelo — Pitterello Francesco — Cesarin Giov. Battista — Castoni Vittorio — Mazzoni Giovanni — Coniugi Moglia — Fratelli Crotti — Enfanin Guido — Elsta Bartolo — Assalle Guido — Francesetti Orsola ved. Vesco — Rhò Giuseppe — Chiarlone Vincenzo — Morello Giovanni — Destefanis Marco — Borio Giovanni — Perosino Ferdinando — Cinotti Francesco — Ugo Maria — Cornero Giuseppina ved. Bertola — Salomona vedova Torrero — Pontiglio vedova e Figli — Coniugi Perinetto — Michelotta — Marchesini Michele — Migasso Oreste — Alma Battista — Vedova Fasino — Cellerino Giuseppe — Bosso Pietro — Nicolotti Pietro — Alciati Giuseppe — Bianco Giuseppa — Patrone Luigi — Vedova Giordanino — Destefanis Domenico — Viello Giovanni — Barolio Anna — Eterno Carlo — Brasco Giuseppe — Narcot Vincenzo — Ponti Teresa — Barolo Vincenzo.

Lo sciopero degli scalpellini

Riceviamo:

« L'assemblea degli scalpellini scioperanti, rispondendo all'ordine del giorno votato dai signori principali il 28 corrente, rileva innanzi tutto come questi cerchino di perpetuare nell'equivoco, facendo affermazioni che non corrispondono a verità; e quindi, per chiarire meglio la situazione, afferma:

« 1.o Che quando i principali concessero l'aumento del 10 0/0 non fecero alcuna condizione sulla durata del contratto, e trovano incomprensibile la loro affermazione attuale, ricordando che nel corso delle trattative stesse da parti accennò a questo punto ora controverso;

« 2.o Che nel comunicare ai principali la accettazione del 10 0/0 non ravvi bisogno di fare riserve su quanto non esiste sul Memoriale, non si discusse, nè si ebbero proposte al riguardo: soltanto nell'ultima seduta delle Commissioni i principali presentarono l'articolo in questione, e la Commissione operaia, stando ai precedenti e trattandosi di una nuova proposta, si riservò di portarla all'assemblea degli interessati, i quali la respinsero all'unanimità, imperocchè l'aumento del 10 0/0 era stato accettato, mentre si era ben lungi dal prevedere che all'ultimo momento i principali avanzassero tale proposta, per cui l'assenso dei capi-mastri scalpellini che la Commissione operaia, in seguito a discussione, avesse accettato punto per punto il contratto preparato dalla Commissione dei principali non corrisponde a verità;

« 3.o In seguito ad insistenza scritta da parte dei principali sulla durata triennale del contratto, gli operai, che non fanno sciopero per lo sciopero, proposero di accettare tale impegno, qualora, in compenso, si concedesse un tantissimo aumento scalare del 5 0/0 per gli anni successivi, assicurando così i principali per i loro impegni contrattuali e salvaguardando le necessità indiscusse degli operai. Questo, poi, non porta ad un aumento del 20 0/0, come affermano i principali, ma al 10 0/0 per il primo anno, al 15 per il secondo ed al 20 per il terzo sul minimo in vigore prima dello sciopero: una media perciò del 15 0/0 di aumento.

« Questa proposta certo modifica (ma non gravemente) l'aumento prima accettato, ma in compenso accorda agli industriali quanto essi hanno insistentemente richiesto;

« 4.o A questa comunicazione i principali (che vogliono essere animati da buona volontà) risposero proponendo un arbitro findicando all'uopo il presidente del secondo Collegio dei probi-viri) sulla durata del contratto, e gli scioperanti risposero che, essendo essi disposti ad impegnarsi *secondo il loro desiderio*, trovavano che l'*arbitro* non avrebbe avuto alcuna materia per sentenziare, perchè i principali proponevano l'arbitro soltanto per la durata del contratto, e non sulla proposta complessa fatta ultimamente dall'assemblea degli operai;

« 5.o Che l'industria non possa sopportare l'aumento richiesto è inesatto. La Cooperativa scalpellini, che pure è accusata dai principali di assumere i lavori a minor prezzo, mantiene le tariffe superiori alle altre Ditte, ed ha accettato le proposte degli scioperanti;

« 6.o Stando così i fatti avvoltisi, gli scioperanti sono dolenti e meravigliati di quanto hanno pubblicato i signori principali; sentono di poter dichiarare che mai hanno mancato di buona volontà e di lealtà, e per tanto, constatata l'incomprensibile irremovibilità dei capi-mastri scalpellini, deliberano: 1.o mantenere la proposta ultima dell'aumento scalare con impegno per tre anni, oppure soltanto l'impegno di un anno; 2.o accettare il patto di emigrazione proposto dalla Società « Umanitaria » di Milano se entro la settimana venturo la vertenza non sarà chiusa.

« *Per la Commissione:*
LEVRINO ANDREA.

« *Per la Federazione edilizia:*
« QUADRINO GIOVANNI ».

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 21 al 28 maggio 1909.

Per la *Carità del Sabato*: L. 100 — Per grazia ricevuta, M. D., 50 — C. F., 15 — T. V., onde implorare da Dio una pronta guarigione, 10 — C. S., 10 — Per una promessa fatta, B. E., 10 — Ad una madre bisognosa con bambini perchè questi vogliano pregare la S. V. della Consolata acciò voglia concedere la grazia a mio figlio di ottenere la promozione di quarta ginnasiale, promettendo umile somma se sarò esaudita, T., 10 — In ringraziamento alla Madonna della Consolata per grazia ricevuta e perchè voglia conservarmi in sua protezione, A. C., 10 — M. C. Q., 5 — Rosa e Anilin R., 5 — L. D., 5 — Affidando alla Divina Provvidenza i miei interessi morali e materiali, S. I. L., 5 — Ai poveri, M. N. S., 5 — N. N., pei bambini, 2 — N. N., 1 20 — O Padre nostro celeste aiutaci tu, 1 — Oh Sant'Antonio da Padova pensaci tu, 1 — N. N., un pacco oggetti. — Totale L. 245 20.

Soccorsi distribuiti nella settimana
dal 21 al 28 marzo.

Quattro da L. 2, L. 8 — Diciannove da lire 3, L. 57 — Otto da L. 4, L. 32 — Ventinove da L. 5, L. 145 — Uno da L. 8, L. 8 — Quattro da L. 10, L. 40. — Totale L. 290.

Insulta la moglie e accoltella il marito.

Sullo stradale di Nizza, dinanzi alla casa n. 153 avveniva ieri sera una rissa fra due individui: certi Cesare Gonella, d'anni 46, abitante in via Reclamiglione n. 14, sellaio, e Angelo Rosso, d'anni 31, mercialo ambulante. Il Rosso appena uscito da una osteria di quei paraggi, con la propria consorte, quando incontrò il Gonella. Quest'ultimo rivolse frasi sconvenienti alla moglie del Rosso, il quale irritatosi, lo colpì a pugni per punirlo della sua indiscrezione.

Ma il Gonella, risentitosi, estrasse un coltello, ferì l'avversario al viso, ferendosi quindi da sè stesso, nella colluttazione, con la medesima arma.

Accorsero subito a separarli due guardie civiche, che accompagnarono i due litiganti all'Ospedale di San Giovanni. Il Rosso fu giudicato guaribile in 10 giorni. Il Gonella fu giudicato guaribile nel medesimo tempo di una ferita da taglio alla mano destra e di abrasioni al collo.

Il Gonella fu poi condotto in Questura, dove il funzionario di servizio lo dichiarò in arresto per ferimento e per porto di coltello fuori misura.

Cavallo in fuga fermato da una guardia

Un cavallo condotto a mano da certo Rubiola Paolo, mentre percorreva il corso Ponte Mosca adombratosi improvvisamente si scioglieva con un forte strappo dal conducente e si dava alla fuga. Dopo un percorso di circa 200 metri una guardia municipale lo affrontò e riuscì a fermarlo dopo di essersi fatta trascinare per circa otto metri. Nel percorso il cavallo non causò disgrazie.

Un cadavere nel Po

Dei renaiuoli Antonio Ferrero e Pietro Paglietti venne estratto dal fiume Po, presso il ponte Umberto I, il cadavere di un uomo dell'apparente età di anni 35. Il dottor Laura, chiamato al Municipio, dichiarò che la morte datava da circa cinque giorni, e si trattava probabilmente di suicidio. L'Autorità fece trasportare il cadavere dello sconosciuto alla camera mortuaria degli Istituti universitari, al Valentino.

Ferimento involontario

Carla Core Teresa, d'anni 21, mentre era nel suo negozio da commestibili in corso Orbassano N. 31, ieri inavvertentemente all'avvantaggio sinistro con recisione dei tendini urtando in un cortello deposto sul banco. Ricevette i primi soccorsi nella caserma delle guardie municipali. Quindi venne fatta medicare all'Ospedale Umberto I, i cui sanitari la giudicarono guaribile in 15 giorni.

Una fiammata

Nella vetreria della ditta Rama e Levi, in via Don Bosco, N. 156, mentre alcuni operai erano intenti a preparare al fuoco della vernice, questa improvvisamente si incendiò, comunicando il fuoco ad un telone che divideva gli ambienti, producendo una grande fiammata. Gli stessi operai iniziarono tosto l'opera di spegnimento, mandata a termine in breve da un distaccamento di pompieri, accorsi dalla caserma Centrale.

Il danno è di poca entità ed è assicurato.

Scolaro investito da una motocicletta

Lo scolaro Giovanni Gatti, di anni 13, passando all'angolo di corso San Maurizio e via Rossini, fu investito da una motocicletta montata da uno sconosciuto, che lo gettò a terra.

Il ragazzo riportò contusioni alla regione temporale destra e sintomi di commozione cerebrale.

Il padre ed un carabiniere l'accompagnarono al San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Tra due ruote.

Eugenio Ghertoni, d'anni 36, abitante in via Napione, N. 30, cuoco, mentre passava in via San Massimo, dinanzi alla Scuola Tommaseo, fu percosso da un suo collega, certo Giovanni Bonino, d'anni 37, abitante in via Moncalieri, N. 1, così da riportarne una ferita al viso, guaribile in sei giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Un automobile contro la tramvia

L'automobile N. 63-1342 in servizio pubblico manovrato dal concessionario Carlo Ghio, percorrendo la via Garibaldi nell'evitare un carro da spazzino municipale urtò contro la carrozza tramviaria N. 200 della Società Anonima, ripartendo avarie tali da rendere poi momento inservibile. Il veicolo tramviario ebbe pure lievi guasti, senza conseguenza per la persona.

I ladri

Maiocco Saverio, abitante in corso Principe Oddone, N. 30, ha denunziato il furto di una quantità di biancheria per un valore di L. 26, che aveva lasciato all'esterno della sua abitazione.

Arti e Scienze

Ancora degli acquisti alla Promotrice

Riceviamo, « per debito di imparzialità pubblichiamo:

« *Ill.mo signor direttore del giornale* La Stampa,

« Ho letto nel suo pregiato foglio di ieri, a proposito di questa Società Promotrice delle Belle Arti, l'articolo intitolato *Cose in famiglia*, certamente frutto di informazioni non esatte o di un equivoco, che debbo rettificare.

« Esiste infatti una deliberazione che giustamente vieta ai membri della Direzione l'acquisto dalla propria opera col denaro della Società, per i premi da darsi ai soci mediante estrazione a sorte, ma quanto all'incarico speciale dello compere da farsi per conto di S. M. il Re la cosa cambia di aspetto.

« Quest'anno tale onorifico incarico venne deferito non già alla Direzione, ma a me, quale vice-presidente, in mancanza del presidente dimissionario.

« Se io quindi, non per combinazione, ma per fortuna volere, ho creduto bene fra le cinque opere acquistate di comprenderne due, fra quelle esposte da membri della Direzione, erogando per queste una terza parte della somma che avevo a disposizione, non credo di avere con ciò derogato alle consuetudini, tanto più che al proposito esistono dei precedenti perfettamente consimili.

« Il *gentiluomo torinese* da lei citato, vale a dire il compianto conte Di Sambuy, tanto quale presidente della Società, quanto in altre occasioni, apperò sempre in veste di mandatario come copre, parecchie volte adempiendo all'onorevole e delicato incarico, allor col denaro di S. M. il Re ad acquistare opere di artisti che facevano parte della Direzione della nostra Società e ciò fece senza che intorno al suo operato si destassero *versori* o spuntassero critiche toccanti l'intera Direzione e riguardanti la maggiore o minore eccellenza delle opere acquistate, come oggi si è fatto, per cosa, invero, non nuova e che esclusivamente riguarda il presidente o chi ne fa le veci.

« Pregandola a voler pubblicare questi schiarimenti, che reputo sufficienti sul mio operato, in ringrazio anticipatamente e con tutta considerazione mi professo

« Di lei devotissimo:

« Il vice-presidente delle Belle Arti:
R. G. Magni ».

Ligi a quei principii di imparzialità che regolarono sempre la nostra condotta, abbiamo pubblicata la risposta del cav. uff. Magni, vice-presidente della Società Promotrice di Belle Arti. Ma essa non è tale da convincerci.

Anzitutto prendiamo atto dell'onesta ammissione relativa al diviato fatto ai membri della Direzione di acquistare le proprie opere. E vogliamo anche credere che una alla Direzione, ma al vice-presidente sia stato affidato l'incarico degli acquisti. Il procedimento, per quanto ci consta, è abbastanza nuovo; tuttavia, poniamo pure che tra il cav. uff. Giuseppe Magni, vice-presidente della Promotrice, ed il conte Di Sambuy, per tanti anni già suo presidente, non esista, nel campo artistico differenza di sorta, come lo scrivente mostra di credere. Sia sempre il fatto che per opera di un membro della Direzione furono acquistati due quadri di membri della Direzione. Cioè — sottili distinzioni a parte — si violò quella sana disposizione cui accentanimmo, disposizione dettata da ragioni di delicatezza e di convenienza assolutamente evidenti.

Ma poichè ci si obbliga a porre i punti sugli *i*, saremmo troppo indiscreti rivolgendo al cav. uff. E. Magni una semplice domanda? E' vero o non è vero che egli fece gli acquisti su liste fornitegli dai membri stessi della Direzione? E che essendosi uno di essi rifiutato di compilare la lista dovette resistere a molte blandizie, che tuttavia non valsero a smuoverlo?

La domanda non è compiuta, data la diffusione della voce stessa. E se anche una smentita non può variare sostanzialmente le cose, tuttavia sereniamo lieti di averla, anzi fosse altro che un omaggio a quella verità che tutti invocano, ma che poi è così duro a sentire.

La religiosità nella letteratura contemporanea

Ieri sera al Circolo Filologico C. Carlista ha tenuto l'ultima del ciclo di conferenze annunziato con questo titolo. Dopo aver parlato con vero successo nelle prime due conferenze del pregiudizio politico e del pregiudizio estetico nell'opera letteraria di G. Carducci e di G. D'Annunzio, ieri sera ha parlato dell'opera di A. Fogazzaro. Dopo aver notato rapidamente l'importanza che l'idea cristiana assume nell'opera del romanziere vicentino, l'oratore ha analizzato successivamente i diversi romanzi, da *Malombra* al *Santo* facendo notare l'atteggiamento che i varii tipi assumono di fronte alla credenza religiosa. Il *Santo* — com'era da aspettarsi — è stato oggetto di un esame molto breve e più minuzioso. Esso è la conseguenza naturale dei due primi volumi della trilogia, che hanno preparato il terreno propizio alla propaganda di P. Maironi. Arrivato a questo punto, l'oratore apre una parentesi per parlare brevissimamente del movimento modernista e dei rapporti che le aspirazioni degli uomini nel *Santo* possono avere col medesimo. Dopo di che riassume il contenuto e gli intenti dell'opera del Fogazzaro, ch'egli ritiene, anche dal punto di vista religioso, di gran lunga superiore a quella dei poeti e dei romanzieri francesi, che sono formati per una via e per l'altra al cattolicismo. A questo proposito è interessantissimo l'apprezzamento che il Carlista fa dell'opera di P. Bourget, K. Huismans, F. Coppée ed A. Rellèr sulla sua ispirazione cristiana, rilevandone le intuizioni politiche o decadenti. Conclude affermando la superiorità dell'opera del Fogazzaro di fronte alla produzione di questi scrittori d'oltr'Alpe.

Tutte e tre le conferenze del Carlista furono ascoltate da un assiduo ed eletto uditorio di signore, di illustri personalità universitarie, di studenti e di amici, che ripagarono con schiette approvazioni l'ottimo godimento intellettuale prodigato signorilmente dal giovane conferenziere.

" Il regime carcerario „

Su questo tema la nota rivoluzionaria Maria Riger tenne una conferenza nel salone dell'Associazione Generale.

Le argomentazioni della Riger furono dedicate specialmente al governo monacale delle carceri femminili, ove, a suo dire, le monache, più che un apostolato di redenzione, esercitebbero uno sfruttamento sul lavoro delle carcerate.

Dopo la Riger prese sullo stesso tema Ugo Nanni.

Assisteva una affollatissima assemblea di studenti.

Stato Civile di Torino
29 maggio 1909

NASCITE: 13, cioè maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Aghemo Angelo con Barraco Palma — Astolfi Luigi con Cavallo Maria — Bianco Giuseppe con Perale Giuseppa — Bosco Luigi con Tarella Paolina — Cardetti Pietro con Rossi Lucia Clementina — Colona Michele con Cravero Giorgina — Costamagna Pietro con Stella Pasqualina — Custodio Battista con Ospito Rosalda — Gai Giacomo con Comino Pasqualina — Gharlone Giuseppe con Pomero Giuseppa — Gianetto Angelo con Ferrarie Rosa — Lucacchi Roberto con Gambino Maria — Mantovanelli Germani con Miretti Emma — Marcoso Gaetano con Bertolero Rosa — Mussolo Giuseppe con Gillo Giuseppa — Navone Mario con Rosa Domenica — Offi Amedeo con Varcellino Luigia — Petrolio Domenico con Cavaglione Rosa — Trivero Giuseppe con Giacomona Camilla ved. Marasci — Juna avv. Elio con Treves Rachele.

MORTI: Abriani Camilla a. Bajni, d'anni 64, di Milano, casalinga, via Lagrange, 17.
Arnaudi Angela, id. 42, di Cocconato, sarta, via Giulio, 2.
Luciano Giuseppe, id. 72, di Torino, bracciante, via Bonelli, 21.
Dlora Giovanni, id. 72, di Gassino, muratore, via Romani, 1.
Candeo cav. Giuseppe, id. 70, di Rocco Bidisso, segretario all'Intendenza di finanza a riposo, strada Villa Sallea, 42.
Fenoglio Maria, id. 22, di Viale d'Asti, casalara, via Valprato, 8.
Micol Adele a. Vassallo, id. 56, di Torino,

ULTIME NOTIZIE

La formola risolutiva dell'incidente di Casablanca
firmata dai governi francese e tedesco

Parigi, 29, ore 23.

Quest'oggi, nel pomeriggio, è stato firmato il processo verbale, col quale, conformemente al loro accordo del novembre scorso, i Governi francese e tedesco si esprimono mutualmente il proprio rammarico per gli atti rilevati a carico dei loro rispettivi agenti dal giudizio del Tribunale arbitrale dell'Aja. Il documento è di questo tenore:

« Il Governo della repubblica ed il Governo imperiale, avendo convenuto il 6 « novembre scorso di sottomettere l'insieme « delle questioni sollevate dagli avvenimenti « successi a Casa Bianca, il 25 settembre « precedente, ad un Tribunale arbitrale « convocato a quest'effetto; essendosi i due « Governi stessi impegnati ad esprimersi « mutualmente il loro rammarico per gli « atti dei loro agenti, secondo il giudizio « che gli arbitri avrebbero portato sui fatti « e sulle questioni di diritto; avendo il Tri- « bunale arbitrale dell'Aja il 22 maggio « 1909 dichiarato e pronunciato ciò che se- « gue... (Segue il testo della sentenza pronunciata dal Tribunale dell'Aja), *il Go- « verno della Repubblica francese ed il Go- « verno imperiale di Germania dichiarano, « ciascuno per quanto li concerne, di espri- « mere il rammarico che compartano i fatti « rilevati a carico dei loro agenti dalla de- « cisione arbitrale.*

« Fatto a Berlino in due esemplari il 22 maggio 1909 ».

La Spagna e i nuovi trambusti marocchini
(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 30, ore 1,5.

Notizie contraddittorie che vengono ricevute dal consolato e dall'ambasciata spagnuola del Marocco stupiscono e preoccupano, giacchè è impossibile sapere precisamente che cosa sia accaduto. Il *Liberal* pubblica questo telegramma del suo corrispondente a Tangeri: « So da fonte assolutamente certa che il Governo spagnuolo ha rifiutato categoricamente di ricevere l'ambasciata marocchina. El Guebbas ha chiesto, per evitare il cattivo effetto che questo contegno avrebbe prodotto tra i mori, che si dica che l'ambasciata non può venire in questo momento a Madrid a causa dei viaggi progettati dal Re ».

Il *Liberal* commenta questo telegramma dicendo: « Si può dedurre dal suo testo una proroga *sine die*, e che la Spagna non avuto a Fez uno scacco completo. Questo telegramma è in contraddizione con quanto Allende Salazar ha dichiarato oggi all'uscita dal Consiglio dei ministri. Allende Salazar ha manifestato infatti ai giornalisti che l'ambasciata marocchina sarebbe ricevuta, sia a Madrid, sia a San Sebastiano, secondo dove si troverà il Re. Allende Salazar insiste inoltre sulle relazioni cordiali che esistono tra la Spagna ed il Marocco ».

L'arresto di tre briganti
svaligiatori di treni in corsa
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, ore 1.

Un telegramma da New York, pubblicato dai giornali della sera, dice che un telegramma da Omaha annuncia l'arresto, per parte della polizia di questa città di tre individui i quali presero parte recentemente al saccheggio di un treno diretto sulla linea del Pacifico. Si ricorderà che una mattina di buon'ora, sei individui armati balzarono sull'*Overland Limited Express* ad alcune miglia ad ovest da Omaha, che costrinsero il conduttore della locomotiva a fermarsi in un luogo deserto; che quattro di questi banditi si impadronirono di tutte le valigie che contenevano i corrieri, mentre due altri tenevano puntate le loro rivoltelle contro il macchinista e contro l'agente delle poste.

Un altro furto dello stesso genere aveva avuto luogo la settimana precedente. La polizia aveva promesso un premio di 60 mila franchi a coloro che avrebbero fornito indicazioni che permettessero di scoprire i colpevoli. L'arresto dei tre briganti dell'Omaha è avvenuto grazie alle indicazioni fornite da tre scolari e da un professore che erano stati allettati dalle promesse della polizia e che si erano vivamente messi in campagna per scoprire i colpevoli. La ricompensa sarà distribuita in parti eguali per i quattro agenti dilettanti.

Un delitto sul picco del Brocken
(Servizio Speciale della Stampa).

Berlino, 30, ore 1.

Il direttore dell'officina elettrica di Siegitz, presso Berlino, signor Friedrick, consigliere municipale, si trovava in escursione ad Harlz, ed è stato vittima di un assassinio commesso con inaudita audacia. Separato da sua moglie da circa sei anni, egli si era recato in questi giorni con una amica nelle montagne del centro della Germania. Discendeva con lei, alle 9 del mattino, i declivi del picco del Brocken. Ad un certo punto un individuo tirò tre colpi di rivoltella contro di lui, ferendolo mortalmente. L'aggressore poi volse l'arma contro la compagna del signor Friedrick: ma il colpo fallì. La donna fuggì terrorizzata e non tardò ad incontrarsi con un *touriste*, che portò soccorso al ferito. Questi potè dare soltanto indicazioni confuse intorno all'assassino, e dichiarò che quest'ultimo gli aveva rubato il portafogli contenente 1500 franchi. Non appena ebbe fatte queste dichiarazioni, il ferito spirò. L'assassino è fuggito, e per ora non vi è nessuna probabilità di poterlo arrestare.

Il passaggio di Iavolski da Berlino.
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, ore 2.

Iavolski, ministro degli affari esteri russo, è giunto questa mattina, alle 6, a Berlino, proveniente da Monaco ed è ripartito, alle 2, per Pietroburgo. Nessun giornale berlinese della sera dà questa informazione. Questa mattina ancora varii giornali berlinesi ricordavano che Iavolski doveva avere, al suo passaggio a Berlino, una conferenza con il principe Bülow.

Per l'unione definitiva di Creta alla Grecia.
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, ore 1.

La *Nation*, rivista liberale, scrive intorno alla questione cretese: « Le Potenze che ritirano le loro truppe da Creta hanno incoraggiato l'isola a sperare nella sua unione colla Grecia. Il mese di ottobre scorso i cretesi hanno essi stessi proclamato questa unione. La bandiera greca ondeggia sull'isola, le corrispondenze governative portano le iscrizioni « regno di Grecia ». La separazione dell'isola dall'Impero ottomano era infatti compiuta in realtà da lungo tempo, prima che i Giovani turchi avessero preso il potere e fu semplicemente grazie alla moderazione, di cui ha dato prova il Governo greco nel mese di ottobre scorso, che questa separazione non ha avuto un carattere ufficiale. Noi non proponiamo certamente che il Governo greco abbandoni questo contegno di moderazione, nè che prenda altre misure. Il nuovo regime in Turchia non è ancora fermamente stabilito; conviene tenere conto della situazione di questo regime dal punto di vista sentimentale e materiale, ma conviene ancora ricordare che la Turchia, come compenso per l'abbandono di questa ombra di sovranità, che le rimane in Creta, beneficherà del sentimento di riconoscenza di cinque o sei milioni di greci, che abitano l'Impero ottomano. Se i Giovani turchi chiedono ancora nuove garanzie, potremo, per esempio, offrire il nostro aiuto per modificare le capitolazioni a condizione che la Turchia si ritiri da Creta ».

Lo sciopero marittimo in Francia
Il governo e i servizi di trasporto
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 1.

Questa mattina ha avuto luogo al ministero dell'interno una conferenza tra Clemenceau, Cruppi e Alfredo Picard, onde ricercare i mezzi di assicurare il trasporto dei viaggiatori e delle merci in Algeria, Tunisia, ecc., durante lo sciopero marittimo. E' noto oggi che il servizio postale è assicurato con navi dello Stato. Si tratta di sapere se il servizio dei viaggiatori e delle merci potrà essere assicurato, sia con la stessa maniera, sia con piroscafi di compagnie private e con equipaggi provenienti dalla marina da guerra.

La conferenza dovette essere sospesa a mezzogiorno. Nel pomeriggio, alle 2,30, i ministri si sono riuniti in consiglio di gabinetto al ministero dell'interno, sotto la presidenza di Clemenceau per stabilire le risoluzioni definitive. E' stato deciso, conformemente alle decisioni anteriori prese dal Consiglio dei ministri, specialmente del dicembre 1902, che il Governo — onde assicurare il servizio tra la Francia, l'Algeria, la Corsica e la Tunisia per il trasporto dei pacchi postali, dei passeggeri con i loro bagagli e delle derrate — fornirebbe a titolo provvisorio agli armatori per un certo numero di navi e in vista della salvaguardia degli interessi pubblici, il concorso effettivo dei marinai dello Stato.

Gli scioperanti non vogliono trasportare le merci
Marsiglia, 30 ore 1.

Gli iscritti marittimi in sciopero avevano proposto ai passeggeri che si trovavano a Marsiglia, di condurli a destinazione e gratuitamente a condizione che una nave potesse essere armata a questo scopo speciale. Questa mattina i passeggeri si sono recati a sollecitare il concorso del conte Armand, presidente del Sindacato marsigliese degli armatori, il quale ha loro risposto che le navi necessarie sarebbero armate a condizione che gli iscritti marittimi trasportino in pari tempo i passeggeri, le merci ed i pacchi postali. Questa proposta è stata respinta dagli scioperanti.

I soliti tafferugli
pei festeggiamenti a Giovanna d'Arco
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 2,5

Il Circolo cattolico del Patronato di San Giuseppe aveva organizzato quest'oggi, in occasione della beatificazione di Giovanna d'Arco, una cerimonia religiosa nella chiesa di Saint-Marcel, a Pantoise. Doveva avere luogo dopo la benedizione una processione; ma la cerimonia fu ad un tratto interrotta da una dimostrazione socialista. Parecchie centinaia di socialisti, cantando *l'Internazionale*, invasero la chiesa e costrinsero il predicatore, che si trovava sul pulpito, ad interrompere la sua predica. Poi vennero sparati nell'interno della chiesa parecchi fuochi artificiali. Naturalmente tra i presenti si produsse un violento panico. All'uscita i manifestanti accompagnarono l'arciprete fino a casa, cantando la *Carmagnola*. Nel parapiglia vi sono stati molteplici contusi.

Aeronautica militare in Russia
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 2.

La Russia dirige in questo momento i suoi sforzi verso la navigazione aerea. Essa ha comprato un *Clément-Bayard*, si interessa agli aeroplani dei varii sistemi e ha fatto mettere in cantiere un dirigibile del tipo *Republic*. Questo mese-pallone ha fatto esperimenti per la prima volta quest'oggi, a Moscou, al comando del signor Juchmes. Il *République* è uscito dal suo *hangar* alle ore 4 del mattino, non ostante la pioggia ed il vento. Dopo un esperimento soddisfacente degli organi di trasmissione e del timone, il signor Juchmes decise di fare un'ascensione ed invitò un ufficiale della marina danese, signor Ulfast, a prendere posto nella navicella. Alle ore 4,50 l'ascensione è ascesa. Il dirigibile, portato dal vento, si è mantenuto ad un'altezza di duecento metri ed ha fatto un percorso di circa mezz'ora.

Una colossale serrata in vista nelle miniere carbonifere di Scozia
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, ore 2,5.

I proprietari delle miniere di carbone della Scozia sembrano risoluti, a causa della messa in vigore della giornata di 8 ore, a diminuire di 6 pence il giorno di salario dei loro operai. Si crede che questi rifiuteranno di accettare la proposta riduzione di salari e che i proprietari delle miniere arresteranno il lavoro. Più di ottanta mila minatori sarebbero così disoccupati.

Enver Bey smentisce
le gravi voci della stampa tedesca su alcuni ambasciatori a Costantinopoli
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, ore 2.

I fogli tedeschi che si erano mostrati violentemente aggressivi contro la stampa francese, perchè certi giornali parigini avevano dato a intendere, al momento degli affari della Bosnia-Erzegovina, che il signor Marschall von Bibersteln, ambasciatore tedesco a Costantinopoli, aveva spinto alla guerra; questi stessi fogli tedeschi che non avevano avuto abbastanza insulti per coloro che si permettevano di criticare un ambasciatore, dimostrano oggi come intendono rispettare il carattere inviolabile del rappresentante di una grande potenza. Per Marschall von Bibestein si trattava di un fatto politico, per Constant e per Zinoview, ambasciatori di Francia e Russia a Costantinopoli, si tratta di una accusa senza nome, portata contro l'onore di personalità la cui integrità era stata finora indiscussa ed indiscutibile. Tuttavia, nonostante le smentite inviate da Costantinopoli all'agenzia ufficiosa *Wol Bureau*, tutti i giornali, salvo poche eccezioni, riproducono questa sera, con compiacenza, l'informazione che un grande giornale berlinese ha pubblicato questa mattina a secondo cui l'ambasciatore francese e quello di Russia hanno per lunghi mesi ricevuto larghe sovvenzioni dal Sovrano detronizzato. Sembra tuttavia che prima di riprodurre una simile notizia sarebbe stato ben semplice e ben facile, questa mattina, ai giornali tedeschi, o di telegrafare a Costantinopoli o di indirizzarsi all'ambasciatore di Turchia a Berlino. Sarebbero stati assai meglio informati. Infatti la persona che diresse ad Yildiz-Kiosk le perquisizioni che condussero alla pretesa, sensazionale scoperta di cui si parla, è da due giorni a Berlino di ritorno da Costantinopoli.

Ho parlato oggi ad Enver Bey, l'eroe della rivoluzione giovane turca, addetto militare a Berlino. Non appena seppe l'argomento della mia visita, scoppiò in una fresca risata.

— No, — egli disse, — tutto ciò veramente è troppo! Io fujo io stesso parte della Commissione di inchiesta e di ricerca, ho esaminato i libri e le carte che si trovavano nei funesti cofani del Sultano e posso affermare che mai, assolutamente, ho visto nulla che possa dare una ombra di fondamento alle voci diffuse. Certo, la lettura dei documenti ci ha rivelato fatti interessanti, soprattutto dal punto di vista della politica interna della Turchia. Parecchi nomi si trovavano sui libri di cassa di Abdul Hamid, ed alcuni ci hanno alquanto stupiti. Ma, ancora una volta, ve lo ripeto, in nessun posto ho veduto il nome dei diplomatici esteri, di cui mi avete parlato. Nemmeno quello del signore Imperiali, ambasciatore italiano, è apparso!

Tutto va bene in Turchia.

Era naturale che trovandomi con uno dei capi più popolari del partito giovane turco, che aveva appena lasciato Costantinopoli, lo interrogassi sulla situazione del paese. Ed Enver Bey mi ha dichiarato che è falsissimo che siano sorti dissidi nel partito giovane turco. Quanto a Chefeket pascià, mi disse:

— Il comandante del primo, secondo e terzo Corpo d'armata, è ancora a Costantinopoli, è vero, ma questo suo prolungato soggiorno non ha nulla di straordinario. La formazione del partito progressista è naturalissimo. Esso è il partito parlamentare del Comitato Unione e Progresso. Perchè, del resto, — continuò, — dovremmo noi temere un movimento reazionario? Siamo certi che la nostra armata ci è devota, che è devota alla patria ed alla Costituzione. Non è marciata contro Costantinopoli e contro lo stesso Sultano? Ci si rimproverano le esecuzioni capitali. Questa misura è veramente severa; ma queste esecuzioni rigorose erano assolutamente necessarie. Non bisogna che un movimento come l'ultimo, possa ripetersi. Vedete il risultato che se ne è avuto ad Adana, dove i torbidi avevano veramente preso un carattere gravissimo? Ora, in seguito agli esempi dati a Costantinopoli, l'ordine è cominciato a regnare nuovamente. La legge deve essere ovunque osservata. I massacri di cristiani non debbono più prodursi.

Scuderie distrutte dal fuoco
14 cavalli carbonizzati.
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, ore 2.

Un grave incendio è scoppiato oggi nelle scuderie del signor Salomon, a Gravesend. I cavalli sono stati completamente carbonizzati, le scuderie furono completamente distrutte.

Sciopero nel porto di Livorno
Pisa, 29, ore 24.

Da qualche giorno gli scaricatori del porto di Livorno si sono messi in sciopero ed hanno dichiarato di non tornare al lavoro se non fossero accolti i seguenti desiderata:

1.o riconoscenza di un passaporto nei pressi della dogana per le mogli di essi scaricatori che si recano a portare loro il desinare;

2.o Costruzione di una baracca per riunirsi all'ora del riposo;

3.o Libero transito per la darsena del presidente della Lega.

Per i primi due motivi l'accordo fu presto raggiunto e anche per il terzo la Società degli Alti Forni accondiscese, ma all'ultimo momento gli operai non si accontentarono del libero ingresso del capo della Lega nella darsena degli Alti Forni, ma lo volevano anche per il marzo, cosa che la Società non può concedere senza perchè lo vieta il regolamento, secondo anche perchè il capo della Lega, certo Benvenuti, è un operaio licenziato dalla ragione.

Le cose stavano a questo punto quando ieri l'altro si posero in sciopero gli elettricisti reclamando un aumento di mercede. Questa nuova sciopero ha prodotto l'arresto di tutto il macchinario e conseguentemente lo sciopero forzato di tutti gli operai, onde ieri sera parecchi disordini sono scoppiati da Livorno due compagnie di truppa e da Pisa il vice-questore come *Muffo*, perchè si prevede che sarà dichiarato lo sciopero generale.

Stamane sono stati arrestati due operai perchè proibivano ad un elettricista di recarsi al lavoro. E' giunto pure il segretario della Camera del lavoro di Parma, Umberto Pascila, il quale ha dichiarato che farà pratiche per un componimento pacifico della vertenza.

La convalescenza della Regina madre
Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

La regina Margherita procede nel suo miglioramento iniziato da varie settimane, sempre assistita e curata dal prof. Marchiafava e dal prof. Giuseppe Bastianelli. Fra qualche giorno l'augusta signora potrà uscire di palazzo e riprendere la sua vita abituale.

Una lettera apostolica di Pio X
per l'Istituto pontificio biblico
Roma, 29, ore 23.

L'Osservatore Romano pubblica una lettera apostolica di Pio X che comincia colle parole: *Vinea electa* e colla quale si istituisce in Roma un istituto superiore pontificio biblico. L'istituto è destinato ad essere un centro di scienza biblica per promuovere efficacemente nel senso della Chiesa lo studio delle Sacre Scritture. Questo istituto si propone tre grandi fini: formare professori e scrittori cattolici nel vasto campo delle scienze bibliche; fornire ai giovani studiosi i mezzi opportuni per il progresso degli studi delle Sacre Scritture; difendere, sviluppare e diffondere, in opposizione agli errori moderni, le sane dottrine cattoliche intorno ai libri Santi.

Per arrivare a questo triplice scopo i mezzi propri all'istituto saranno in prima luogo: lezioni ed esercizi pratici sulle questioni relative allo studio delle Sacre Scritture; una biblioteca biblica, con tutti i sussidi ordinari necessari ed utili per lo studio; ed un museo a biblioteca con una collezione scientifica degli oggetti utili alla illustrazione dei testi sacri e pubblicazioni scientifiche e popolari, nonchè conferenze pubbliche intorno alle medesime questioni.

Il documento stabilisce che il rettore dell'Istituto sarà nominato dal Papa su di una terna presentatagli dal generale dei gesuiti di padri appartenenti al detto ordine. I professori ordinari saranno nominati d'accordo tra la Santa Sede ed il preposto generale dei gesuiti. La lettera apostolica invita tutto il mondo cattolico a mandarvi i propri figli per essere formati nel nuovo istituto con tutti i mezzi della scienza moderna per la difesa del progresso delle vere dottrine sui libri santi. L'*Osservatore Romano* a proposito dell'odierno documento ricorda che il pensiero di fondare tale istituto a Roma era già stato oggetto di lunghe discussioni e deliberazioni negli ultimi anni di Leone XIII. Ciò che il suo predecessore non aveva potuto mandare ad effetto Pio X si proponeva di eseguire già nei primi mesi del suo pontificato come manifestò nella lettera apostolica *Scripturae sanctae* del 23 febbraio 1904. Il presente documento porta la data del 7 maggio e stabilisce i termini del grande progetto. L'*Osservatore* dice che l'opera in sè stessa è già solenne protesta contro le calunnie spesse volte ripetute come se la Chiesa fosse nemica del progresso delle scienze. Essa, anzi desidera promuovere anche con grandissimi sacrifizi questo lavoro della vera scienza.

La nuova istituzione ha per iscopo di assicurare un metodo e un presidio scientifico agli studi biblici in senso strettamente cattolico e perciò il Papa ha affidato la scelta del personale dirigente e insegnante al generale dei Gesuiti: questa scelta darà certo luogo a malumori e forse sarà frainteso il pensiero che ha determinato tale scelta; ma Pio X, uomo pratico, ha tenuto ad assicurare quanto è possibile il nuovo istituto contro due pericoli: le tendenze modernistiche nell'insegnamento e il favoritismo della Curia. La scelta dei professori del resto, da tutti veniva stasera riconosciuta di importanza, per la nuova fondazione, non solo nel campo religioso, ma anche nel campo scientifico e culturale. Infatti nelle grandi università d'Inghilterra e di Germania, gli studi biblici, con le relative biblioteche e musei hanno preso grande sviluppo ed importanza; superano disquisizioni religiose propriamente dette e si estendono a tutto un ciclo di storia e psicologia. In Italia mancava affatto tutto questo.

Oggi il nuovo istituto pontificio fa sperare che il vuoto sia stato convenientemente riempito. D'altra parte la lettera apostolica sembra inaugurare quel periodo di costruzione che da molti cattolici era atteso con impazienza, dopo che la grave crisi interna della Chiesa aveva quasi assorbito il primo quinquennio del Pontificato di Pio X, nell'opera negativa di controllo, di condanna, di repressione. Oramai era sentito dai più intelligenti e sanni cattolici il bisogno di vedere l'opera positiva della costruzione su tutti i campi, della scientifico al sociale. Il pontificio istituto biblico inaugura il nuovo periodo.

Il programma delle feste pel 1911
ha avuto il nullaosta del governo austriaco?
Roma, 29, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* commenta vivamente le notizie della *Neue Freie Presse*, secondo le quali il Governo austriaco avrebbe revocato la sua astensione dalle Esposizioni di Roma e di Torino pel 1911, avendo ricevuto dal Governo italiano la formale promessa che tali Esposizioni non daranno adito ad alcuna dimostrazione che possa offender chicchessia.

Il *Giornale d'Italia* dice: « Il giornale viennese fa dunque capire che il programma delle feste è stato sottoposto all'approvazione di Vienna. Se l'informazione è esatta, non è più il caso di giudicare il contegno del Governo austro-ungarico, ma quello del Governo italiano e dei suoi criteri intorno alla dignità del Paese. Chi può aver dato formali assicurazioni che le feste saranno fatte in un modo piuttosto che in un altro per non urtare le arbitrarie interpretazioni che si potrebbero dare all'estero? Chi può aver sottoposto ad un Governo straniero il programma delle feste per ottenere il benestare? E' una genuflessione meditata e incosciente? Per l'onore del Paese vogliamo credere che la *Neue Freie Presse* comunque autorevole, questa volta non sia stata esatta e che abbia alquanto acceduto nel pubblicare la causa da essa nobilmente sostenuta. Auguriamoci che il giornale viennese, per vincere le resistenze che tuttora sussistono in talune sfere, sia ricorso ad un espediente molto discutibile e abbia inventato le dichiarazioni e le genuflessioni del Governo italiano. Se così non fosse, quale giudizio dovremmo dare di quei ministri cui spetta la tutela della dignità e della fierezza dello Stato italiano? ».

Una chiave misteriosa
che riapre l'affare Tardivel-Steinheil.
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 2.

Un sopraluogo della polizia, effettuato in un albergo precedentemente abitato a Versailles da Tardivel, ha condotto alla scoperta di una valigia appartenente a questo ultimo e il cui contenuto è degno dell'attenzione della giustizia. Ma per comprendere l'importanza di questa operazione conviene riassumere alcuni avvenimenti dei giorni scorsi. Quando si arrestò Tardivel, questi aveva mostrato, come si ricorderà, una perfetta tranquillità.

« Si può arrestarmi; io sono senza timori », egli aveva detto ai gendarmi. « Fra poco vedrà mostrata la mia innocenza ».

Questa tranquillità tuttavia non era che apparente. A qualcuno che lo aveva potuto avvicinare aveva chiesto rapidamente: « Rispondetemi in fretta. Si sono perquisiti tutti gli alberghi che io ho abitato a Versailles? ».

Siccome la persona a cui Tardivel si rivolgeva dichiarava di ignorare questa perquisizione, l'arrestato soggiunse: « Gli è, vedete, che in uno di questi alberghi ho lasciato una valigia, in fondo a cui si deve trovare una chiave, che se fosse trovata sarebbe per me causa di terribili seccature..... ». E dopo egli aveva ancora detto: « Questa chiave, dopo tutto, non è mia. L'ho rubata ad Emanuel! Tuttavia non bisogna che questa chiave sia trovata ».

Che significava questa strana dichiarazione di Angelo Tardivel? Che cosa è questa misteriosa valigia e questa chiave?

Per spiegare tutto ciò è intervenuta l'odierna perquisizione. Il commissario di polizia del terzo circondario di Versailles, signor De Bauchy, avea saputo le inquietudini di Tardivel e decise di investigare.

Egli si recò in compagnia di parecchi agenti, questa sera, in un *hôtel meublé* in via Recollez, dove Tardivel aveva abitato dal 4 ottobre al 22 dello scorso anno. La proprietaria dell'hôtel indicava una valigia ed un pacco che costui aveva lasciati. Il commissario trasportò il pacco e la valigia al commissariato di polizia e si procedette colà al loro inventario. Il contenuto era tale da far aumentare ancora la sorpresa del magistrato: in mezzo ad un paccо di biancheria sporca, fra vari oggetti diversi, vi si trovava una chiave così come Tardivel aveva annunciato al suo confidente. Poi fu trovata una stampa a colori ripiegata con cura. La leggenda del disegno meritava da richiamare l'attenzione del commissario. Essa diceva: « Maria Steinheil ha fatto visita a sua madre nella prigione di San Lazzaro ».

Una grande traversata aerea di Zeppelin
impedita dalla pioggia.
(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 30, ore 2

Una nuova spedizione aerea del conte Zeppelin è stata intrapresa col suo nuovo dirigibile. Si annunziava venerdì, nel pomeriggio che l'aeronave avrebbe fatto un lungo viaggio di notte. Un giornale, di cui un collaboratore è amico del conte Zeppelin, diceva di poter annunziare da buona fonte che il dirigibile si sarebbe spinto fin nelle regioni della Germania del nord. In altri termini, doveva trattarsi di un grande esperimento per l'aeronautica tedesca. A questo proposito tutte le precauzioni erano state prese. L'intenzione del conte Zeppelin si era soprattutto portata ai motori. L'ascensione era stata fissata per le ore 20, onde le fasche di gas fossero meno considerevoli.

Alle 20,15, dunque, il dirigibile, pilotato dal conte Zeppelin in persona, lasciava il suo *garage* e si dirigeva verso la Svizzera, per giungere in seguito in direzione del nord; ma in questo momento cominciò a cadere una leggera pioggia. Si erano portati 200 chili di savorra; ma, mentre il dirigibile seguiva la sua strada in direzione del nord, la pioggia si mise a cadere a torrenti, e così, appesantito dall'acqua, lo Zeppelin dovette riprendere la direzione del sud, ed alle 23 ritornò al suo *hangar*.

La nascita di un nipote di Polifemo
(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 30, ore 2.

I giornali berlinesi registrano la notizia della nascita di un ciclope. Una donna di Deggendorf ha dato alla luce un mostro, il quale, come i ciclopi della mitologia, non aveva che un occhio, posto proprio in mezzo alla fronte. La creatura è morta poco dopo la sua nascita, e il suo corpo è stato inviato al Museo di anatomia di Monaco.

Una chiave misteriosa
che riapre l'affare Tardivel-Steinheil.
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 2.

Un sopraluogo della polizia, effettuato in un albergo precedentemente abitato a Versailles da Tardivel, ha condotto alla scoperta di una valigia appartenente a questo ultimo e il cui contenuto è degno dell'attenzione della giustizia. Ma per comprendere l'importanza di questa operazione conviene riassumere alcuni avvenimenti dei giorni scorsi. Quando si arrestò Tardivel, questi aveva mostrato, come si ricorderà, una perfetta tranquillità.

« Si può arrestarmi; io sono senza timori », egli aveva detto ai gendarmi. « Fra poco vedrà mostrata la mia innocenza ».

Questa tranquillità tuttavia non era che apparente. A qualcuno che lo aveva potuto avvicinare aveva chiesto rapidamente: « Rispondetemi in fretta. Si sono perquisiti tutti gli alberghi che io ho abitato a Versailles? ».

Siccome la persona a cui Tardivel si rivolgeva dichiarava di ignorare questa perquisizione, l'arrestato soggiunse: « Gli è, vedete, che in uno di questi alberghi ho lasciato una valigia, in fondo a cui si deve trovare una chiave, che se fosse trovata sarebbe per me causa di terribili seccature..... ». E dopo egli aveva ancora detto: « Questa chiave, dopo tutto, non è mia. L'ho rubata ad Emanuel! Tuttavia non bisogna che questa chiave sia trovata ».

Che significava questa strana dichiarazione di Angelo Tardivel? Che cosa è questa misteriosa valigia e questa chiave?

Per spiegare tutto ciò è intervenuta l'odierna perquisizione. Il commissario di polizia del terzo circondario di Versailles, signor De Bauchy, avea saputo le inquietudini di Tardivel e decise di investigare.

Egli si recò in compagnia di parecchi agenti, questa sera, in un *hôtel meublé* in via Recollez, dove Tardivel aveva abitato dal 4 ottobre al 22 dello scorso anno. La proprietaria dell'hôtel indicava una valigia ed un pacco che costui aveva lasciati. Il commissario trasportò il pacco e la valigia al commissariato di polizia e si procedette colà al loro inventario. Il contenuto era tale da far aumentare ancora la sorpresa del magistrato: in mezzo ad un paccо di biancheria sporca, fra vari oggetti diversi, vi si trovava una chiave così come Tardivel aveva annunciato al suo confidente. Poi fu trovata una stampa a colori ripiegata con cura. La leggenda del disegno meritava da richiamare l'attenzione del commissario. Essa diceva: « Maria Steinheil ha fatto visita a sua madre nella prigione di San Lazzaro ».

Una grande traversata aerea di Zeppelin
impedita dalla pioggia.
(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 30, ore 2

Una nuova spedizione aerea del conte Zeppelin è stata intrapresa col suo nuovo dirigibile. Si annunziava venerdì, nel pomeriggio che l'aeronave avrebbe fatto un lungo viaggio di notte. Un giornale, di cui un collaboratore è amico del conte Zeppelin, diceva di poter annunziare da buona fonte che il dirigibile si sarebbe spinto fin nelle regioni della Germania del nord. In altri termini, doveva trattarsi di un grande esperimento per l'aeronautica tedesca. A questo proposito tutte le precauzioni erano state prese. L'intenzione del conte Zeppelin si era soprattutto portata ai motori. L'ascensione era stata fissata per le ore 20, onde le fasche di gas fossero meno considerevoli.

Alle 20,15, dunque, il dirigibile, pilotato dal conte Zeppelin in persona, lasciava il suo *garage* e si dirigeva verso la Svizzera, per giungere in seguito in direzione del nord; ma in questo momento cominciò a cadere una leggera pioggia. Si erano portati 200 chili di savorra; ma, mentre il dirigibile seguiva la sua strada in direzione del nord, la pioggia si mise a cadere a torrenti, e così, appesantito dall'acqua, lo Zeppelin dovette riprendere la direzione del sud, ed alle 23 ritornò al suo *hangar*.

La nascita di un nipote di Polifemo
(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 30, ore 2.

I giornali berlinesi registrano la notizia della nascita di un ciclope. Una donna di Deggendorf ha dato alla luce un mostro, il quale, come i ciclopi della mitologia, non aveva che un occhio, posto proprio in mezzo alla fronte. La creatura è morta poco dopo la sua nascita, e il suo corpo è stato inviato al Museo di anatomia di Monaco.

Notizie retrospettive
sulla tragedia della famiglia Anderson a Parigi
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 1,15.

Abbiamo segnalato ieri il dramma svoltosi nel ristorante del « Père Tranquille », dramma in cui un americano ha ucciso la propria figlia e poi si è suicidato. L'inchiesta fatta dal commissario di polizia del quartiere ha permesso di tabulare i fatti seguenti, secondo la deposizione della signora Anderson, moglie dell'assassino suicida: Il signor David Anderson, ricco americano, nato nel 1858 a Jersey City (Stato di New Jersey), aveva sposato a Londra, nel 1882, la signorina Olga Lepreatre. Da questa riunione erano nati cinque figli: uno di 26 anni, stabilito a New York, e quattro figlie, tre delle quali si trovavano ieri l'altro al ristorante delle Halles. La quarta, Vera, di 24 anni, è attualmente a Venezia. La famiglia Anderson possedeva varii tenimenti negli Stati Uniti ed in Isvizzera il castello di Nous, presso Viller Cotteret. E' qui ch'essa passava la maggior parte dell'anno. A Parigi la famiglia Anderson abitava il pianterreno del N. 29 di via D'Artois. La famiglia però abitava a Parigi due o tre mesi appena. Si faceva portare il pranzo da un ristorante vicino e la sera si recava a cenare al « Père Tranquille ». Il signor Anderson era di umore bizzarro; colpito da nevrastenia, non poteva rimanere mai fermo in un luogo: viaggiava continuamente. Era anche agitato da insonnia. La notte si levava e passeggiava per tutto l'appartamento, gridando e gemendo. Fino a sei mesi or sono la famiglia era partita per New York onde assistere al battesimo del primogenito del figlio maggiore. Era tornata lunedì scorso; ma prima di tornare al castello di Nous la famiglia Anderson non aveva voluto stabilirsi all'appartamento di via d'Artois; andò ad abitare presso alcuni amici. Il signor Anderson nei giorni scorsi non era apparso agitato come di solito; tuttavia il commissario di polizia è inclino a credere che avesse premeditato il suo atto, giacchè la rivoltella di cui si è servito era nuovissima e l'americano aveva rinchiuso all'interno la porta del gabinetto dove la famiglia pranzava.

Le spoglie della signorina Anderson e del signor Anderson sono state trasportate al deposito di via Maistre. Saranno seppelliti in Isvizzera, nella tomba di famiglia.

La Duchessa di Milano
dell'Holbein sarà venduta...
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, ore 2.

Sembra che il celebre ritratto della duchessa di Milano dell'Holbein sia destinato ad essere venduto ad un personaggio americano, a meno che la sottoscrizione aperta, onde impedire che questa tela sia perduta per l'Inghilterra, non si elevi ben tosto alla cifra necessaria di un milione e 800 mila franchi. Questo è il prezzo a cui il duca di Norfolck venderà il ritratto in questione ad una casa londinese ben nota. Non si sa quale è il montante attuale della sottoscrizione, ma non si crede che esso potrà raggiungere la cifra voluta.

I ladri nel Duomo di Firenze
Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 24:

Questa mattina, verso le 4, i custodi del nostro Duomo, recatisi ad aprire la cattedrale, hanno trovato che la porta di fianco che si trova di fronte al sasso di Dante era stata aperta con scassinamento.

E' stato subito riconosciuto che la chiesa aveva avuto la visita dei ladri, i quali hanno asportato oggetti d'oro e d'argento che si trovavano depositi sui medaglioni a vetro, circondanti l'altare della Concezione. Già altre volte questi medaglioni sono stati oggetto di furto, l'anno scorso.

Amanti di basso bordo suicidi
Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 24:

La *Nazione* riceve stasera da Siena la notizia di un duplice tragico suicidio. Alcune persone, passando stamane nella località della Petraia, sul torrente Tressa, hanno veduto galleggiare sulle acque il corpo di una donna. Estratto e adagiato sulla sponda del torrente hanno potuto riconoscere il cadavere di certa Giungi Emma, d'anni 24, una ragazza di facili costumi. Nelle acque è stato rinvenuto poi il cappello di feltro nero di un uomo, tanto che sulle prime si è pensato ad un delitto. Invece, poco dopo, e a poca distanza dal luogo ove era stato trovato il cadavere della Giungi, è stato trovato quello di un giovane muratore, detto Panizza, non meglio identificato. Si tratta evidentemente di un suicidio, le cui cause vanno ricercate in un romanzo d'amore.

Un'abile truffa daziaria scoperta.
Ci telefonano da Milano, 29, ore 24:

L'abilità di un funzionario di pubblica sicurezza ha oggi messo fine a un'industria molto lucrosa che un tizio si era messo ad esercitare ai danni del Comune di Monza. Ecco di che si tratta: Da qualche tempo a questa parte i proventi al reparto e dazio a consumo a di Monza, si erano accorti che nelle città entrava in frode una grande quantità di carne macellata di nascosto. Subito il Municipio dava ordini severi perchè si aumentasse la sorveglianza; ma nonostante le frequentissime visite fatte alle diverse macellerie, gli agenti del Comune trovavano che tutte le carni esposte erano munite dall'apposito bollo e consumo. Evidentemente i

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

29 Maggio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 105 57 1/2.
— Id. d. m. per fine pros. 105 85.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 100) prezzi nominali 105 57 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 87 50) prezzi nominali 105 62 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 62 1/2.
Rend. 3 1/2 0/0 netto prezzi nom. 104 50.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 35.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 35.
Godimento del 1.o aprile.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1318 50, 1318, 1318 f. p.
Az. Banco Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 837, 837, 836 50 f. p.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 708, 708 f. p.
Azioni «Eridania» di Genova — C. d. m. in l. 858 f. p.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 226, 227, 229, 230, 232, 231, 228, 230 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 3: denaro 100 625, lettera 100 725.
Germania 3 1/2: denaro 123 90, lettera 124.
Londra 2 1/2: denaro 25 33, lettera 25 36.

PREZZO DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. Cr. Fond. S. Paolo 3 75 0/0 506 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 50 0/0 501 25.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 507.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 305 75.
» Ferrovie Meridionali 364.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 394.
» Ferrovie Sarde C. 360.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 513.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 519.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 507.
» Tramways Torinesi 4 50 0/0 518.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Ferrovie Mediterranee 417.
» Credito Italiano 583, 585.

Mercato resistente, con pochi affari. Condizioni migliori.
Oggi Borsino chiuso.

Prezzi nominali 29 maggio.

Debiti redimibili

Prestiti.

Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 . . . — —
Blount (Pontificio 1860) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni.

Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalla Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1867-85-86). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª 383 75

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie . . . — —

Obbligazioni.

Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 372 —
Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . 316 —
Ferrovia Maremmana 3 0/0 . . . 318 —
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 394 —
Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . 325 —
Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 400 —
Id. id. id. 3 0/0 . . . 400 —
Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . — —
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 300 —
Strade ferrate Reale-Pontebba 3 0/0 . . — —
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1876) — —
Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858) — —
Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860) — —
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 370 —
Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . —
Id. id. id. serie B 3 0/0 . . —
Id. id. id. serie C 3 0/0 . . 370 —
Id. id. id. 2ª serie D 3 0/0 . . —
S. ferr. Centr. Ioss «Asciano-Grosseto» s. A 3 0/0 384 —
Id. id. id. id. » B » — —
Id. id. id. id. » C » — —
Obbligazioni del canali Cavour 6 0/0 . . 381 —
Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . 514 —
Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 514 —
Obbl per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 514 —

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0 390 —
Id. nominali della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 2 a —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1870)
(R. decreto 6 agosto 1870) 3 0/0 . . 302 —
Id. id. serie 2ª (La emissione 1882) 302 —
Id. id., serie C (3.a emissione 1882) 30 0 —

Prestito.

Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 104 50

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 101 —
Credito Comunale e Provinciale . . . 203 —
Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 511 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 516 —
Ferrovie Meridionali . . . . . 364 —
Id. Secondarie Sardegna . . . 302 —
Id. Sarde, serie A . . . . . 330 —
Id. id. B . . . . . 302 —
Strade Ferr. del 4 Sicilia 4 0/0 ora Ess. 1893 510 —
Id. id. id. 1891-92 518 —
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 510 —
Officine di Savigliano . . . . . 514 —
Società Siderurgica di Savona . . . 506 —
Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 505 —
Società Carburo di calcio (Roma) . . . 500 —
Id. Miniere di Montevecchio . . . 419 —
Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 504 —
Id. Miniere e Elba . . . . . 509 —
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 531 —
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 497 —
Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 458 —
Unione Esercizi Elettrici . . . . 490 —
Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ora . . 510 —
Officine Elettriche Genovesi . . . 521 —
Provinciale Alessandria . . . . 495 —
Id. Provincia di Lucca . . . . 490 —

Cartelle.

Credito Fond. di 500 Ist. it. Cred. Fond. —
San Paolo 3 75 0/0 — 4 1/2 0/0 . . 518 —
Id. id. 3 1/2 ora 101 50 500 Id. id. 4 0/0 502 —
Fond. Banca d'I. 500 Id. id. 3 1/2 0/0 493 —
Italia 3 75 0/0 507 — 500 Fond. Monte Pa. —
Fond. C.R. Ver. 3 75 503 50 ecbi di Siena 3 1/2 0/0 498 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia . . . . . — —
Banca Commerciale Italiana . . . — —
Credito Italiano . . . . . 153 —
Società Bancaria Italiana . . . . 149 —
Banco di Roma . . . . . 105 —
Banco dalla Liguria . . . . . 110 —
— Banca di Torino (stampigliate) . . 5 —
Società Finanziaria e Industriale Torinese 116 —

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali . . . — —
Id. id. Secondarie Sardegna . . 292 00
Id. id. Sicule . . . . . 466 —
Id. id. Mantova-Modena . . . 110 —
Id. id. Sicule . . . . . 511 —
Id. id. Finocchio (1.a emissione) . . 452 —
Id. id. id. (2.a id. . . . 479 —
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . — —
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 310 —
Società Anonima Tramways Vercellesi . 260 —
Id. Ferrovie del Vomero . . . . 109 —
Id. Romana Tramways-Omnibus . . 335 —
Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 96 —
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 109 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Società Italiana per il Gaz . . . 328 —
Id. Consumatori Gaz-Luce . . . 224 —
Id. Officine di Savigliano . . . 1140 —
Id. Elettricità Alta Italia . . . 505 —
Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
Id. id. Ferriere Italiane (Roma) . — —
Id. Elettricità già Cruto . . . — —
Id. di applicazioni elettriche . 142 —
Unione Elettr. Iecnica Italiana (Milano) — —
Società Anonima Officine già Piatto . — —
Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
Id. Ferriere Piemontesi già Taudel e C. 319 —
Id. Fonderie di caratteri (Nebbiolo e C.) 918 —
Id. Siderurgica di Savona . . . — —
Id. Fabbriche Italiane di Lino . . 82 —
Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 97 —
Id. Acciaierie di Terni . . . . 1440 —
Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 111 —
R. Zust, costruz. autom. (Intra) (a.) . 14 —
Id. Automobili Rapid . . . . — —
Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
Id. Automobili «Bruzelli Fiat» . . 85 —
Id. Officine Sesto S. Giovanni (Canonica) 70 —
Id. Junior (Fabbrica Automobili) . — —
Id. Officine Türkheimer per Autom. e vel. — —
Id. Fiat-San Giorgio . . . . . 36 —
Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
Id. «Fides» Fabbrica automobili (Roma) 10 —
Id. Fabbr. autom. e cicli «Lux» (Torino) — —
Id. Fabbrica «Otocicli» «Italia», Torino 50 —
Id. Officine elettriche genovesi . . — —
Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
Id. Alti forni Gregorini . . . . — —
Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 98 —
Id. Industrie Metallurgiche «Torino» . 17 —
Id. Fonderia Piacardi . . . . . 27 —
Id. Fonderie e Smaltierie ed affini . . — —
Id. Cairano Automobili «Scat» . . — —
Id. Carrozzeria Automobili Taurea . . — —
Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
Id. Piemontese Automobili S. P. A. . — —
Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram. — —
Id. Ansb. G. Fornara e C. . . . 127 —
Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 93 —
Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 98 —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino . . 227 —
Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 507 —
Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» — —
Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 83 —
Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 36 —
«Eridania» di Genova . . . . — —
Id. Bonifiche Ferraresi . . . . — —
Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 74 —
Id. Stabilimento Fratelli Marzichi . 70 —
Id. Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C. 111 —
Id. Torinese panificazione e pasticceria — —
Id. Distillerie Italiane (Milano) . . 135 —
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana . . . . 1030 —
Id. Cartiera Meridionali . . . . 462 —
Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 490 —
Id. Cieli Casale . . . . . 230 —
Id. Anonima Pesarese e Calzature . . 110 —
Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . 93 —
Id. id. Tessuti stampati (Milano) . — —
Id. Istituto Romano di beni stabili . 84 —
Id. Miniera Solf. Tresza Albani (Bologna) 60 —
Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici — —
Società Miniere di Monteponi . . . 410 —
Id. Lombarda Imprese Food. (Milano) — —
Id. Fabbrica vernici Farmenati . . 54 —
Id. Amideria Italiana (Milano) . . — —
Id. Giovanni Gilardini . . . . — —
Id. Cotonificio Piemontese . . . — —
Id. Concerie Italiane Riunite . . — —
Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12 — Mattinata incerta e per qualche valore meno ferma, ma con chiusura leggermente migliore. Le Terni, che erano state cedute a 1478, terminarono a 1486; Edison da 719 a 725; Elba da 358 a 350 e 356; Banca d'Italia 1317; Commerciali 835; Credito 585, 584; Bancaria 109; Armstrong 328, 325; le Raffinerie Zuccheri L. L. 371. Perfettamente immutati, come il solito, i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16. — Un altro tentativo di depressione non ha avuto neppure ogni fortuna. Infatti, dopo un ricordo debole, chiudiamo in viva ripresa generale. Le Terni fecero 1477, 1510; le Banca d'Italia 1316 50, 1320; le Commerciali 835, [illegible]; le Credito Italiano 583, 587; le Elba 350, 362; la Savona 381, 388; le Ansaldo 225, 228; le Vizzola 1089, 1094; le Concimi 226, 238, 237; le Meridionali 707, 709; le Mediterranee 416, 418 50; le Edison 719, 730. La Rendita fece 105 77, 105 82 prossimo. Cambi stazionari.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:

Rendita 3 75 cont. 105 62 — Id. 3 50 fine 105 82. Antimonio 95 — Acqua Marcia 1810 — Acuto 165 — Ansaldo 234 — Banca d'Italia 1321 — Banco Commerciale 837 — Banco Roma 104 50 — Beni Stabili 305 — Carburo 836 — Cines 160 — Concimi 151 50 — Credito Italiano 583 — Condotte d'acqua 223 — Fiuggi 5 — Elba 362 — Ferriere Italiane 205 — Forni elettrici 70 — Fiorentia 9 — Fides 9 — Fondi rustici 155 — Gas 1083 — Immobiliari 268 — Imprese Fondiarie 90 — Karka 371 — Lignite 54 — Metallurgica Italiana 117 — Meridionali 709 — Mediterranee 419 — Montecatini 126 — Molini Pantanella 92 — Navigazione Generale 397 — Omnibus 279 — Piombino 204 1/4 — Psicofio 310 — Risanamento 75 50 — Soda 67 — Valnerina 145 — Zuccheri Romani 75.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18,15:

La vigilia di due giorni festivi l'apertura debole di Milano, indussero stamane la nostra speculazione ad alleggerire le proprie posizioni, e troviamo quindi più offerti i titoli siderurgici, sui quali era maggiormente impegnata. Terni a 1490, ed Elba a 355. Questi realizzi vennero, bisogno notarlo, facilmente assorbiti, ed anzi, per attenuarne l'impressione, si percepì una brillante chiusura e preparo ancora un buon esordio di settimana.

Rendita Italiana 105 80, 105 85.

Banca 1316, 1320, 1321, 1323 — Comit 838, 835 — Credito 583, 585 — Bancaria 108, 108 50 — Meridionali 708, 710 — Mittel 418, 420 50 — Rubattino 396, 398 — Industria 270, 273 — Eridania 858, 862, 868, 870 — Terni 1490, 1503, 1510, 1522 — Armstrong 330, 333 — Elba 360, 365, 362, 365 — Savona 388, 392 — Molini 148 — Semolerie 214 — Carburo 825 — Kerka 367 — Officine 492 — Voltri 330 — Banco 119.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 28 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0		Meridl. Spagn. ordinarie	95 75
Ammortizzabili	—	Banco Ottomano	727 —
Id. Prest. 3 0/0 perpetui	97 77	Argentine Rue	90 50
Id. Prest. 3 1/2 id.	—	Credito Fondiario	725 —
Rend. Ital. 3 75 0/0	105 05	Suez	4175 —
Cambio su Londra	—	Lotti Turchi	124 60
a vista	25 15	Ferr. Meridl. a term.	710 —
Consol. Ingl. 2 75 0/0	—	Rend. Russa nuova	75 15
Obbligaz. Lombarde	291 50	Nuovo prest. russo	101 45
Cambio sull'Italia	09 0/0	Rend. portoghesi 3 0/0	64 05
Turco unificato	93 05	Banca di Parigi	—
Banca di Parigi	1640 —	Cambio su Madrid	11 15
Tunisine	460 —	Banche franco-egiziane	651 —
Egiziano 4 0/0 rend.	104 75	Rendita Serba	84 40
Rend. Bagher 4 0/0	99 50	Rio Tinto	1994 —

Tendenza calma.

Borsa di Berlino, 29.

Cambio su Londra	204 25	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 60
Cambio su Parigi	81 172	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	80 60	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	205 40	Ferr. Mediterranee	138 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	96 20	Russo (contanti)	225 70
Rend. Turco 1 0/0	83 20		

Tendenza calma.

Borsa di Vienna, 29.

Credito Austriaco	681 —	Lire italiane (carta)	94 65
Lombardo	110 —	Rend. Austriaca (arg.)	99 10
R. Anglo-Austriaca	290 50	Id. in carta	94 40
Austriache	722 75	Union Bank	545 50
R. Austro-Ungariche	1716 —	Rend. Austr. in oro	117 75
Napoleoni d'Oro	19 04	Ungheresi 4 0/0	93 75
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 0/0	83 10
Cambio su Parigi	95 95	Banca Pesti Rami	452 50
Cambio su Londra	239 75		

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 25 — Aggio dell'oro 18 1/8.
Buenos Aires, 27 (sera) — Pezzi carta 227 97 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 27 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 —.
Londra, 27 — Argento pronto 24 1/4 all'oncia standard (1 grammi. titolo 925 millesimi).
Nuova York, 27 — L'argento si quota a centesimi di dollari il 1/2 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 31 maggio — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,62** (giornaliero).
Roma, 31 maggio-6 giugno. Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, la Banca L. **100,65** (settimanale).

Notizie sugli allevamenti del Singalli.

pervenute a Torino il 29 maggio 1909.

(Camera di Commercio di Torino).

Quesito 1.o: Quali razze furono presentate; se nazionali od estere; se gialle, verdi o bianche?
Quesito 2.o: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente?
Quesito 3.o: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?
Quesito 4.o: Quale ne fu finora l'andamento, e quali malattie: furono le predominanti; se pebrina, flacciderza o calcino?
Quesito 5.o: Quale il prezzo della foglia dei gelsi e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti?
Quesito 6.o: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto?

Brescia. — 1.o Quesito: nazionali gialli — 2.o Quesito: 3/5 dell'anno precedente — 3.o Quesito: 3.o stadio — 4.o Quesito: buono — 5.o Quesito: ottimo prezzo — 6.o Quesito: cattivo.

Busto. — 1.o Quesito: incrociati giapponesi-chinesi gialli — 2.o Quesito: 1/3 di meno — 3.o Quesito: 1.o stadio — 4.o Quesito: buono — 5.o Quesito: L. 1 50 al Mg., quantità scarsa — 6.o Quesito: raccolto scarso.

Cigliano. — 1.o Quesito: gialli nostrani — 2.o Quesito: metà — 3.o Quesito: 1.o stadio — 4.o Quesito: andamento buono — 5.o Quesito: prodotto elevato, soffocante — 6.o Quesito: raccolto scarso.

Cuneo. — 1.o Quesito: incrociati chinesi (oro e bianco) — 2.o Quesito: poco più della metà — 3.o Quesito: parte incubazione e parte 1.o stadio — 4.o Quesito: andamento normale — 5.o Quesito: senza prezzo, foglia deficiente — 6.o Quesito: raccolto metà del normale.

Fossano. — 1.o Quesito: incrocio chinese — 2.o Quesito: due quinti — 3.o Quesito: dal 2.o al 3.o stadio — 4.o Quesito: buono — 5.o Quesito: foglia salvatica da L. 2 a 2 50 al Mg. e domestica da L. 1 a 1 30 — 6.o Quesito: scarso.

Ivrea. — 1.o Quesito: nazionali gialle e incrociati chinesi — 2.o Quesito: assai inferiore — 3.o Quesito: 2.o stadio — 4.o Quesito: comune malattia — 5.o Quesito: piuttosto elevato, sufficiente — 6.o Quesito: un quinto in meno.

Piacenza. — 1.o Quesito: gialli nostrani, incrociati chinesi e incrociati giapponesi — 2.o Quesito: 1/3 dell'anno precedente — 3.o Quesito: 2.o stadio — 4.o Quesito: nessuna malattia — 5.o Quesito: L. 1 25 a 1 50 al Mg. — 6.o Quesito: scarso.

Pinerolo. — Negativo perchè completamente distrutta dal gelo la foglia dei gelsi.

Reggiolese Torinese. — 1.o Quesito: nazionali gialle — 2.o Quesito: metà — 3.o Quesito: dal 2.o al 3.o stadio — 4.o Quesito: ottimo — 5.o Quesito: L. 0 50 al Mg. — 6.o Quesito buono.

Rivoli. — 1.o Quesito: gialli indigeni puri — 2.o Quesito: uguale — 3.o Quesito: 2.o stadio — 4.o Quesito: andamento buono, nessuna malattia — 5.o Quesito: L. 0 50 al Mg., sulla pianta.

Saluzzo. — 1.o Quesito: nazionali gialle — 2.o Quesito: uguale — 3.o Quesito: 1.o stadio — 4.o Quesito: buono — 5.o Quesito: L. 1 50 al Mg. — 6.o Quesito: buono.

Vercelli. — 1.o Quesito: nostrane — 2.o Quesito: uguale — 3.o Quesito: 3.o stadio — 4.o Quesito: andamento poco buono — 5.o Quesito: mediocre.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione ed esercizio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 25 maggio 1909.

Organzini	C. 15	Kg.	1435.15
Trame	»	»	—
Greggie	» 7	»	526.01
Lana	» 3	»	1389.10
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 25	Kg.	3350.26
Sete pesate	» 71	»	1965.10
Lane pesate	» —	»	—
Totale	C. 46	Kg.	1915.26

Colli entrati nel mese e nell'esposizione.

Stagionati	N. 697	Kg.	13.71.47
Pesati	» 329	»	3910.26

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 29 maggio.

Grani fini di Piemonte da L. 32 50 a 33 50 al quintale; id. fini di altra provenienza nazionali da 33 50 a 34; id. buoni mercantili id. id. da 33 a 33 50; id. estori fini di forza da 33 a 33 50; id. id. id. comuni (Pisa) da 32a 33.

Granoni fini di Piemonte da L. 29 50 a 30 50 al quint. id. mercantili id. da 28 a 29 50; id. id. estori fini di 1.a 27 a 28 25; Segale nazionali da 22 a 25; id. estere da 22 50a 23 50.

Mercato stazionario. Affari limitati.

Farina di grano tenero, N. 1 da L. 42 a 42 50 al quintale; id. id. id. marca B superiore da 41 50 a 42; id. id. id. marca B comune da 41 a 41 50; Semole di grano duro 2a5 da 43 25 a 44 25; Semoline di grano turco da — — a — —; Farina di grano turco da 22 50 a 25; Crusca di grano tenero da 16 75 a 17 25; Crusca di grano tenero da 16 25 a 16 75; Farinaccio di grano tenero da 17 25 a 17 75.

Mercato invariato. Affari limitati.

Avene nere di Piemonte da L. 21 25 a 21 75; comuni id. da 20 50 a 21; id. estere da 20 50 a 20 75.

Fave da L. 23 a 24.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da lire 22 — a 25 —; id. bianchi diversi da 25 — a 30 —; id. colorati estori da 19 50 a 20.

Risi Comolino Ostiglia L.a da L. 44 50 a 45 90; id. Comolino nostrale L.a da 42 a 41 75; id. Serietto Ostiglia da 40 50 a 41; id. Seretto nostrale da 39 50 a 40 50; id. buono mercantile nostrano da 36 50 a 37 50; id. Comolino giapponese da 36 50 a 37; id. id. id. mercantile da 35 50 a 36 50.

Fare e avene contente. Affari limitati. (Da oggi si sospende la quotazione dei foraggi sino al nuovo raccolto).

Avena a rim fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati del 16 al 22 maggio 1909:

Fieni. — *Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.*

Maggengo L. 1 15; Ricetta 1 30; Terzuolo 1 05.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 75 al mirlo.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

ALESSANDRIA, 24. — Carne di bue al Kg. da L. 1 60 a 1 80; id. di vacca id. da 1 40 a 1 60; id. di vitello id. da 2 20 a 2 50; id. di suini (fresca) id. da 2 a 2 25; id. di montone id. 1 50; id. di agnelle id. 1 70.

Vitelli di 1.a qualità da L. 120 a 160; id. di 2.a qualità da 100 a 115; Buoi e manzi di 1.a qualità da 85 a 95; Scrofane id. da 60 a 70.

Cereali.

ALESSANDRIA, 24. — Grano al quintale lire 23 37; Meliga nuova id. 19 25; Segala id. 22 50; Avena id. 19.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 24. — Farina di frumento 1.a qualità al Kg. da L. 0 40 a 0 45; id. id. 2.a qualità id. da 0 38 a 0 40; id. ; di granoturco id. da 0 22 a 0 25.

Pane 1.a qualità al Kg. da L. 0 38 a 0 45; id. 2.a qualità id. da 0 40 a 0 42.

Paste 1.a qualità al Kg. da L. 0 60 a 0 75; id. 2.a qualità id. da 0 55 a 0 60.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 24. — Fieno maggengo al quintale da L. 8 50 a 9 50; Paglia id. da 4 75 a 5 50.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 24. — Lupini al quintale L. 14 50.
ALESSANDRIA, 24. — Fagiuoli al quintale lire 23 50; Ceci id. 31 50.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 24. — Legna da fuoco (forte) al quintale da L. 4 a 4 50; id. dolce id. da 3 75 a 4. Carbone di legna al Mg. da L. 1 a 1 10.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 24. — Burro al Kg. da L. 3 30 a 3 50; lardo id. 2 25.
Uova alla dozzina da L. 0 90 a 1 10.
Olio di oliva al quintale di 1.a qualità da L. 200 a 250; id. 2.a qualità id. da 175 a 190.

Vino.

ALESSANDRIA, 24. — Vino rosso comune (in città, a minuto) all'ettolitro di 1.a qualità da L. 20 a 12; id. di 2.a qualità da 16 a 18.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 Maggio 1909.

TORINO	25	3	33	29	60
BARI	8	14	36	65	59
FIRENZE	68	87	23	66	72
MILANO	56	18	69	67	2
NAPOLI	29	58	15	5	39
PALERMO	41	60	64	68	70
ROMA	20	67	12	1	78
VENEZIA	75	64	3	58	17

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. 29 maggio:

Altezza barometrica in millim. e 0 gradi di temperatura ore 9: 734,0; ore 15: 734,7; ore 21: 736,6
Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: nuvolo poi sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 24,0 Minima + 11,5

Piazza Castello — Vedi situate al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 28 + 21,5
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 10,1
31 maggio. — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 49; tramonta alle ore 20 e minuti 5.
Giorno della luna 13.

Stazione termometrico Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 28 + 20,9
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 10,6

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	20,8	17,8	sereno	Pietroborgo	15,4
Milano	27,6	14,5	»	Odessa	18,4
Brescia	27,7	15,7	»	Amburgo	9,7
Venezia	21,8	14,8	1/2 cop.	Vienna	12,6
Bologna	23,9	14,3	1/4 cop.	Trieste	18,0
Ancona	23,0	12,2	1/2 sereno	Madrid	15,1
Livorno	22,8	16,3	sereno	Alessandria	24,0
Firenze	22,6	11,1	»	Parigi	14,2
Roma	21,8	14,8	coperto	Nizza	14,6
Sori	20,8	14,0	3/4 cop.	Ginevra	11,4
Napoli	22,1	12,9	1/4 cop.	Costantinop.	—
Palermo	29,0	14,9	sereno	Malta	19,8
Messina	22,2	14,1	piovoso	Tunisi	—
Cagliari	21,0	8,0	sereno		

Torino, 1909 — Tip. Fratelli e C.

JODONE ROBIN

PEPTONATO DI JODO — INTERAMENTE ASSIMILABILE

Contro: la GOTTA, l'ASMA, la SIFILIDE, il REUMATISMO, l'ARTERIO-SCLEROSI

DOSE: Da 10 a 100 gocce, ed oltre

SENZA IODISMO!

TOLLERATO ANCHE NEL COLMO DELL'ESTATE

LECITOSINA ROBIN

LECITINA PURA DELL'UOVO CON ZUCCHERO

Contro: il RACHITISMO, la TUBERCOLOSI, la NEURASTENIA

DOSE: 2 o 3 Cucchiaini per pasto.

Ottime per l'allattamento

CASA CENTRALE: PARIS 19, RUE DE POISSY — TELEFONO 606-55

M. ROBIN

FILIALE ITALIANA: MILANO Via Monte Napoleone N. 10 — TELEFONO 70-49

E PRESSO LE BUONE FARMACIE E DROGHERIE

La Fortuna vi chiama

Vi darà la ricchezza!!

SENTITE! Un meraviglioso segreto ci svelerà i veri numeri che usciranno al Lotto! La Divina Cabala del Rev. Dott. Elisio Parrin, celebre matematico, vi farà vincere quattro numeri il 19 Giugno 1909!!

Un avvenire strano, inesplicabile muterà in tal giorno le nostre sorti. Una mano potente e benefattrice ci spinge verso l'ignoto, ne squarcia il velo e ci mostra trionfante la via della felicità, della ricchezza! E' un segreto importante che io ho voluto divulgare cedendo al generoso impulso del mio cuore e della mia onestà: che ognuno dunque lo sappia e ne profitti ed avrà così assicurata la sua fortuna e quella della sua famiglia!

Il 19 giugno 1909 segnerà il principio di un'era nuova di benessere e di ricchezza per tutti coloro che mi ascolteranno e seguiranno i miei consigli. Io vi farò conoscere l'importante segreto che fu affidato a me solo, e voi non farete altro che incassare *molte migliaia di lire* che vi saranno pagate dalla cassa del *R. Lotto*.

Per una strana e fortunata combinazione trovai in me potere il grande e divino studio matematico del Rev. Dott. *Elisio Parrin* da cui io ne ricavano i veri quattro numeri che usciranno al Lotto di Napoli il 19 giugno [illegible] giacchè quante volte il mio ottimo e sapiente amico mi aveva dato i numeri pel Lotto, essi erano sempre [illegible] facendo vincere delle diecine mentre a me ed a molti miei amici. Ora dunque che i suoi numeri mi furono lasciati come ricordo, ora che i detti numeri sono dimostrati da un divino calcolo matematico, potranno essi fallire? E' impossibile, no, essi dovranno sortire assolutamente, io ne ho certo come è certa la esistenza del creato!

Si tratta dunque di vincere una somma enorme giuocando *quattro numeri* al Lotto, quattro soli numeri e non più; si tratta di essere sicuri di vincere poichè i detti numeri non potranno fallire, ecco il segreto, ecco il la fortuna, vorreste voi rifiutarla?

Sarebbe veramente uno stolicezzo! Se io nel bene altrui non ho saputo e spendere centinaia di lire per vile pubblicità; vorreste voi non spendere pochi soldi per assicurare la vostra fortuna? Avete forse dei dubbi — non credete alle operazioni eseguibilmente e siete stato ingannato da qualche impostore che tutto ha promesso e niente ha mantenuto? — Le mie sacrosante parole ed il sacro carattere dell'*Autore* bastarà ad allontanare da voi il benchè minimo dubbio. La stupenda operazione matematica vi convincerà che le *vere regole esistono* e che è venuta l'ora in cui noi con la massima *certezza* potremo dire: *questi i numeri usciranno!* Ed essi infatti verranno tutti e quattro senza che un solo se ne sbagliasse. Su dunque — affrontate la fortuna con coraggio, non siate timido e pensate che il *tentar non nuoce*, e a chi non *s'arrita, Dio non l'aiuta*. Una lieve esitazione, un semplice dubbio ed ecco una fortuna perduta per sempre! Una fortuna che ora soltanto potete facilmente acquistare, e poi non vi sarà più speranza!

La macchina potente che regola il mondo intero, IL DENARO ci sarà data a profusione; voi acquisterete senza lavoro alcuno una somma enorme, voi sarete ricco da un momento all'altro e disperrete di quel denaro come meglio vi aggrada; i vostri sogni si realizzeranno finalmente e la vostra famiglia, i vostri figli avranno un lieto avvenire; che dunque bramate di più? Ho fatto il mio dovere, ciò che mi deriv

Appendice della *Stampa* (25

IL RE MISTERO

ROMANZO

di GASTON LEROUX

Il portiere non si meravigliò che quel[illegible] gli rispondesse a gesti. Era abituato a non udire la voce degli aiutanti del boia, il silenzio dei quali — secondo il vecchio — provava che essi si rendevano perfettamente conto del triste mestiere che facevano. Non volevano imbrattarne, nemmeno con un soffio, gli altri...

Una porta, una sola, separa ora Desjardies dalla libertà e dalla ghigliottina. Le chiavi che stridono, il rumore della toppa enorme che si apre: la porta che gira sui suoi cardini: uno spiraglio di giorno livido che penetra sotto la volta, e di scorcio, più in là, la ghigliottina che attende, il coltello triangolare sospeso...

Egli non può parlare! Appena può camminare. Accadde anche nei sogni, talvolta, che nel momento in cui urge essere veloci, le gambe rifiutano il loro servizio. Lo stravagante destino di Desjardies l'ha gettato da qualche settimana, così spesso e bruscamente dall'incubo dei fantasmi alla realtà che egli non saprebbe più dire se la ghigliottina che gli sta innanzi è quella dei suoi lugubri sogni o quella della vita. Quante volte, nel sonno affannoso, ha voluto fuggire questa macchina, senza riuscirci!

Ma che! Ecco che le gambe lo trascinavano..... Ecco che sa per passare la soglia della prigione....

Ma d'un tratto il portiere gli dice:

— Signore, ma io non vi conosco!

Desjardies si sente il cuore agghiacciare. Prova il terrore di non saper che cosa rispondere. La lingua, incollata al palato, si rifiuta di balbettare una sola parola. Incapace di un gesto, di un monosillabo, resta là, ritto, innanzi all'uomo che gli ha dischiusa la porta. Egli ha ancora la forza di tenersi su; ma sente di essere come uno di quei cadaveri millenari che si scoprono in attitudine viva nel cuore delle città sepolte, che si polverizzano a toccarli con un dito.

L'uomo della chiavi replica:

— Io non vi conosco!

Oh, parlare! parlare!..... Poter pronunciare questa frase che è sulla sua lingua: « Io sono il nuovo aiutante del boia, Denis, e vado a prendere nel furgone ciò che mi abbisogna.....». Ma è una frase straordinaria che gli pesa sulla lingua come un bove..... « Io sono il nuovo aiutante del boia ».

Desjardies non può parlare!

XIII.

La signorina Desjardies

— Fate entrare la signorina Desjardies — aveva detto il Re Mistero.

Allora una porta segreta, che nessuno aveva ancora scorto, si aprì, e in mezzo allo stupore generale, sotto lo sguardo di tutti, tra sorde esclamazioni di curiosità, apparve una figura, che non si capiva donde uscisse e che era la statua vivente della disperazione.

Ma mai, forse, mai, erano furono versate lacrime sulla terra, il dolore aveva plasmato una figura più idealmente bella! La *Niobe* che si ammira nella Galleria degli Uffizi, a Firenze, così prostrata nel pianto per la morte dei suoi sette figli e delle sue sette figlie, non poteva superare di una bellezza più sublime e disperata di quella della signorina Desjardies, che piangeva suo padre.

Con una mano si appoggiò al muro, tanto doveva essere debole. Solo la volontà di lanciare un grido di protesta, di preghiera e di pietà in quell'estremo momento in cui ella non poteva neanche concepire che si stesse per compiere il grande delitto, la teneva ritta, alta e vibrante in quell'abito nero, attillatissimo, che modellava a perfezione le sue belle forme. Un velo scuro le copriva la lunga capigliatura bruna, inquadrando quel viso di un pallore marmoreo; ma mai il marmo più puro aveva servito a raffigurare un ovale più divino, una fronte più armoniosa, due occhi più belli, una bocca più graziosa, nonostante l'amarituline che aveva quei labbri suggellati dal singhiozzo.

R. C. andò verso di lei tra un silenzio di morte. Le prese la mano, che ella afferrò, e, traballante, la condusse davanti a Sinnamari. Allora guardò fu lì, ella si gettò ai suoi ginocchi e non si udirono sotto quel velo che gemiti...

— Parlate — le disse R. C. — Parlate, signorina, se ne avete ancora la forza. Dite al signor procuratore generale quello che sapete.

L'emozione dei presenti era al colmo. Sinnamari stesso serbava in preda alla pietà.

— Signor procuratore, — disse la signorina con un filo di voce. — signor procuratore, mio padre è innocente... Voglio dirvelo. Voglio dire che bisogna ascoltarmi. Sì, bisogna saperlo... Non è possibile che non mi si conceda il tempo di provarvi che mio padre è innocente! Se mi aveste già ascoltata, voi lo sapreste e penserete come me, come noi! Ma non mi avete voluta ascoltare! Mi ora sì, nevvero? Voi che siete il padrone, che potete tutto... Dunque posso sperare ancora... Sì, sì, si può sperare! Io spero...

E dicendo così la fanciulla scoppiò in un singhiozzo lugubre che strazio tutti i cuori. Ella continuava cercando di dominare la spaventevole angoscia che la soffocava; continuava sforzandosi di non gridare, di non singhiozzare più. Voleva spiegarsi; voleva dimostrare che si aveva torto; voleva diventare come un avvocato. Ma era ciò il più pietoso. Per un momento stette zitta e un silenzio terribile contornava quei veli neri nei quali si nascondeva un dolore sovrumano. Ma quali parole nuove va ora ella dicendo? Perchè quelli uomini si avvicinano, più serrati che mai, a quel dolore; perchè quei visi pallidi, quegli occhi stralunati? Quale interesse nuovo solleva dunque la coscienza di Sinnamari, di Régine, d'Eustachio Grimm, di Filiberto Watt stesso, mentre il Re Mistero, con le braccia incrociate sul petto, guarda con l'occhio calmo di un giudice tutta quella trasformazione di fisionomie e di caratteri? Dietro a lui, lo gnomo enigmatico, non fa più smorfie, ma si è accovacciato ai piedi di R. C. e fa udire gemiti di tenerezza.

La voce, sotto i veli neri, risponde:

— Come? Come io ho saputo ciò? Oh, per uno strano caso! Io ignoravo il suicidio dell'impiegato dell'Assistenza pubblica. I giornali se n'erano occupati... ma io non potevo immaginarmi che quella storia ci riguardasse. Un impiegato dell'Assistenza si suicida; un altro impiegato è assassinato.... Non vi poteva essere alcun rapporto tra un fatto e l'altro. Ma ascoltatemi. Vorrei raccontarvi tutto, signor procuratore, tutto ciò che mi è accaduto dacchè scoprii la cosa... Non sarà lunga. Eppoi bisogna ascoltarmi per salvare mio padre, che voi conoscete... Voi sapete bene che lui non può essere un assassino... Ho tempo, nevvero? Non è vero che sono ancora in tempo?

Quando la disgraziata ebbe pronunziate queste parole, un brivido passò per il cuore di tutti, anche per quelli più induriti, anche per quelli che sembravano oppressi da strane preoccupazioni. (*Continua*).

UOMINI DEBOLI! ECCOVI LA FORZA.

Nessuno dovrebbe essere debole o ammalato, nessuno dovrebbe soffrire della perdita di quella vitalità che rende la vita gradevole. Voi non dovreste permettere a voi stesso di diventare meno ancora di quello che la natura vi ha fatto; nessuno dovrebbe soffrire, quando esiste alla portata della mano un rimedio contro la propria debolezza e la perdita della vitalità.

La maggior parte dei mali (sia per debolezza di stomaco, di cuore, di cervello e di nervi), dei quali molte persone soffrono, sono dovuti quasi interamente alla perdita delle forze di riserva datoci dalla natura. Non avete bisogno di soffrire di questi mali. Voi potete essere guariti. Il vero elemento vitale che avete perduto, potete riaverlo.

Noi possediamo il miglior rimedio dei nostri tempi per le persone deboli od ammalate, il più efficace, sicuro e facile per le malattie nervose anche allo stato cronico. La sua straordinaria potenza va direttamente al sistema nervoso, per mezzo del quale esso penetra come un flusso di forza in ogni parte del corpo, apportando una nuova vita ad ogni organo indebolito, rinnovando l'energia di tutti i muscoli e ridando robustezza al sistema nervoso. Nessuna persona debole, delicata od ammalata, potrà mai rimpiangere d'aver provato:

L'ELECTRO-VIGOR del Dott. MACLAUGHLIN

Esso vi renderà forte. Vi farà scorrere a fiotti il sangue nelle vene, vi sentirete ringiovanito, pieno di allegrezza, il vostro sguardo riprenderà la sua limpidezza, i vostri muscoli il loro vigore, e sentirete in voi tutta l'audacia di fare quello ch'è possibile agli altri uomini più forti ed arditi. Questo magnifico rimedio ha dato forza, ambizione e felicità a migliaia di persone in questi ultimi anni.

E' il solo rimedio efficace per guarire i reumatismi, la debolezza alle reni, al fegato, allo stomaco, agli intestini, come pure la dispepsia, la sciatica, ecc.

Leggete cosa scrivono i guariti:

Nevrastenia cerebro-spinale - Debole sviluppo fisico - Debolezza virile - Perdite seminali

Spettabile Dottore, Genova, 14 settembre 1908. — San Luca, 17 a.

Sono contentissimo del vostro ELECTRO-VIGOR, dal quale ho ottenuto un indimenticabile successo, poichè fu quello solo che, dopo innumerevoli e varie cure inutilmente tentate, mi dopò quella forza virile che non avevo mai posseduta.

Soffrivo di debolezza generale, nervosa, perdite seminali, ero poco sviluppato, ed il mio appetito scarso, ma grazie al vostro prezioso ELECTRO-VIGOR tutto ciò è scomparso, e mi trovo in grado di dirmi completamente guarito.

Spero che voi gradirete queste mie espressioni, mentre vi assicuro che è tanto viva la mia riconoscenza, che non trovo parole adeguate a potervela descrivere.

Di nuovo grazie infinite della vostra premura, e credetemi

Dev.mo MICHELINO FEDERICO.

Consultazione e libri gratis

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui appresso, spediremo il libro gratis con un apposito questionario per consultazioni.

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.

Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome _____

Indirizzo _____

Premiata Ditta V. MACCOLINI

Via C. Correnti, 7 - Milano

MANDOLINO

L. 8-10 a L. 180

Chitarre L. 7,50 a L. 100

Aristos, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.

Prima di fare acquisto altrove chiedete Catalogo N. 16. 7

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 34, 1° p. nobile. — Ore 9-12, 14-18, 18 1/2-20 1/2. 189

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltroncine elastici e in ferro, tavoli e orine per malati. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 166

GHIACCIAIE

— Sorbettiere e Bagni —

AFFITTO e VENDO

POGATE alpaca L. 0,40

CUCCHIAINI id. » 0,20

COLTELLI tavola » 0,30

Gilardi, c. Duca Genova, 3 8220

Neuchâtel

Svizzera

PENSIONE presso famiglia distinta, trattamento signorile; parlasi francese, inglese, tedesco. Referenze reciproche. — Scrivere Werder, 33, Evole, NEUCHATEL. 13207

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1 ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. (o 11334)

PRESERVATIVI

per ambi i sessi. Catalogo gratis contro franco bollo. — L. B., casella postale 406, Torino. o 12906

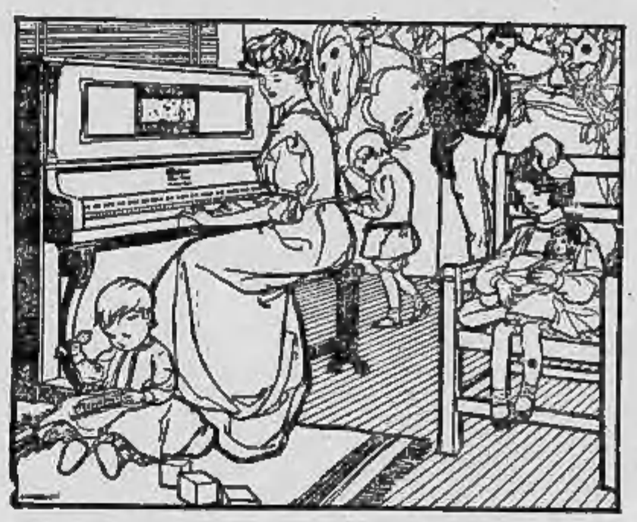
Il progresso generale e il perfezionamento di tutte le invenzioni sono una gloria incontrastata degli ultimi cinquant'anni, e i nostri padri se potessero levare il capo dal loro avelli e guardare e sentire, sarebbero presi da meraviglia e da ammirazione. E ciò che più importa, non è soltanto per le famiglie delle vecchie aristocrazie, casta per tanto tempo privilegiata, che l'ingegno dell'uomo studia e si travaglia; colla libertà è diventato un bisogno per tutti l'istruzione della mente e l'educazione del cuore, ed oggi la gloria più bella, il trionfo più grande spetta a colui che, al nuovo popolo, offre il modo di crescere in dignità, crescendo in valore.

Fra i mezzi di educazione la musica tiene uno dei primi posti; e se i nostri padri si infiammarono dell'amore di patria nella lettura dei capolavori dei nostri poeti e prosatori grandissimi, sentirono l'animo esultare, commuoversi e fremere alle note immortali di Beethoven, di Chopin, di Rossini, di Bellini, di Verdi, ecc. Diffondere, adunque, l'arte musicale, rendendola possibile e facile a tutti, anche a chi manca del tempo e dei mezzi d'istruirsi con gli apparecchi più o meno ingegnosi, più o meno perfetti, di una volta, dal flebile clavicembalo al moderno pianoforte, coi quali sono necessari un lungo esercizio e la guida d'un esperto maestro, sarà un'opera non solamente buona, ma un'opera santa. — E a ciò serve

la PIANOLA-PIANO DELLA AEOLIAN C° Ltd

PARIS - LONDRES - BERLIN - NEW YORK

Non comperate un Piano-forte senza aver visto e provato la PIANOLA-PIANO della AEOLIAN Co Ltd



L'uso del nome PIANOLA è proprietà assoluta della AEOLIAN C. e non può applicarsi ad apparecchi di altra fabbricazione.

un pianoforte comune per chi sa suonare; per tutti, e senza difficoltà, un pianoforte che suona egli stesso ciò che voi volete e come volete; cosicchè in casa sua, ad ogni ora, ad ogni momento, sentendo le divine concezioni del genio, l'uomo può sollevare l'animo dai pensosi travagli della vita e ritemprarlo nelle più alte e nobili idealità dell'esistenza: forse è l'ultima rivoluzione possibile per l'educazione musicale.

I brani musicali, circa 20,000, di tutti gli autori del mondo, costano, in media, quanto gli stampati, e si dànno in abbonamento ai compratori della **Pianola-Piano.**

I pianoforti comuni, di qualunque fabbrica, sono accettati in cambio, deducendo il loro valore dal prezzo della **Pianola-Piano.** — Audizione gratuita della **Pianola-Piano** presso l'unico deposito: *Stabilimento Piano noforti*

Ditta **CHIAPPO FELICE** Piazza Vittorio Em., 18, angolo Via Bonafus - TORINO

CATALOGHI A RICHIESTA - INVIO GRATIS - FRANCO

N. B. Esistono diversi apparecchi simili alla PIANOLA ed alla PIANOLA-PIANO, ma non posseggono le qualità degli istrumenti della AEOLIAN COMPANY, la sola fabbrica che possiede il METROSTYLE ed il THEMODISTE ultimo successo del giorno.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica,,

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 2118M

FLLI PAISSA

Piazza San Carlo 9.

CANAPIFICIO A. MUZZANI & C.IA

TORINO - Via della Zecca, 15 - TORINO

Cordami e Spaghi

per ogni uso commerciale ed industriale

Canape Pettinate (Rista)

Filati, Reti, Nastri, Cinghie 6513 A

Telef. 5-80 - INGROSSO e MINUTO - Telef. 5-80

Martedì 4 giugno e seguenti, ore solite

VENDITA PUBBLICA MOBILI

arredanti grandioso alloggio, via Cernaia 5, G, piano mobile. 13740

LEVATRICE Occelli innocente, approvata con regolare tenue pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 12537

Certosa di Pesio

Grand Hôtel e Stabilimento Idroterapico

Provincia di Cuneo - Altezza 900 metri

a 4 ore da Torino

Soggiorno d'estate ideale. Parco splendido di parecchi ettari. Passeggiate ombreggiate, escursioni incantevoli. Medico stabile. Funzioni religiose. 13020

Il nuovo concessionario: E. BERTSCH.

NUOVO METODO DI CURA per 1811

Gozzo - Scrofole Scirro - Tumori

Guarigione senza operazioni

Torino, corso Valentino, N. 52 — Dott. G. PIANA

PER OPERARE con SUCCESSO alla BORSA di PARIGI

e speculare colla massima probabilità di guadagno scrivere in tutta confidenza alla *Société de Remise et de Crédit*, 26, rue de Naples, Parigi. 13006

NON USATE PIU' POMATE

in momenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grassi od odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Fresco*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia quasi miracolosa della pelle, regge peccati della vecchiaia, gelosi, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alla cotenna, malattie segrete, malattie uterine e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Franco L. 2 — Franco L. 3 50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Turcino, piazza San Carlo - Pagliani e Almagià.

COKE-GAS L. 4 85 il quintale a domicilio - Sconto per partite. 14042

BRUNELLI Corso Raffaello, 8 Torino — Telef. 37-37.

Consorzio Veterinario di Cuorgnè

A tutto il 30 giugno è aperto il concorso ai posti di Veterinario di questo Consorzio, che si compone dei Comuni di Cuorgnè, Borgiallo, Canischio, Cintanovara, Pertusio, Prascorsano, Pratiglione, Pravisco, Salto, San Colombano, San Ponso, con sede in Cuorgnè. Stipendio annuo L. 3055. Presentare le domande all'Ufficio municipale di Cuorgnè, corredate dai documenti prescritti dall'art. 20 del Regolamento provinciale di polizia sanitaria del bestiame, approvato con Decreto prefettizio 15 gennaio u. s. 15255

Il Presidente: Dr. P. G. GAY.

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 6185

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal senatore M. A. BAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. M. LATTES Via Principe Amedeo, 39, 1° p. dalle 9-10 12-15 17-19.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, Strada Corsea, n. 10, NAPOLI. 103

MALATTIE INTIME

Nuovi ritrovati per la guarigione radicale della *Blenorragia, Gonorrea, Restringimento, Impotenza, Spermatorrea, Polluzioni, Sifilide, Malattie delle donne e delle pelle.* 13052

Chiedere opuscolo spiegativo gratuito.

Gabinetto Medico Moderno Primario Specialista Prof. dott. GIUSEPPE MARTORANA

Via Nardones, 48 — Napoli.

L'IMPRESA della Galleria del Ricken a Watwil (San Gallo, Svizzera, corsa: per il 15 giugno 1909, 60 minatori-imbocatori, 50 manovali; per il 25 giugno, 20 muratori. — Per schiarimenti indirizzarsi alla detta Impresa. 16172

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario

Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11 4067

AUTOMOBILI

d'occasione

F.I.A.T 16-24 HP, double phaëton e coupé

F.I.A.T 28-40 HP, double phaëton (4070)

RICHARD-BRASIER 16 HP, double phaëton

GARAGES RIUNITI

Torino - Corso Massimo d'Azeglio, 16 - Torino

SCIROPPO PAGLIANO

L'INSUPERABILE DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS

Inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO nel 1838 in Firenze — Via Pandolfini

Richiedere sempre la Marca depositata — Etichetta CELESTE traversata dalla FIRMA per essere garantiti dalle falsificazioni e dannose imitazioni. — Informazioni e cataloghi gratis a richiesta

FIRENZE - Ditta Prof. Girolamo Pagliano

Girolamo Pagliano

2217

Appendice della *Stampa* (79

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

Errò tutto il giorno attorno alla città e, l'istinto riprendendo il sopravvento in quel temperamento primitivo, poco disposto alle lunghe sensibilità, Ragastens mangiò con molta cura i differenti piatti d'attacco e di difesa.

Verso le quattro del pomeriggio si trovava sullo spiazzo che dominava il passaggio che egli aveva percorso all'arrivo col conte Almo. In quel momento Spadacappa s'accostò a lui e allungando il braccio verso una specie di bicocca:

— Un albergo! — disse semplicemente.

— Ah! ah! Sembra che tu abbia fame!

— E sete! — aggiunse Spadacappa.

Infatti egli non aveva alcuna ragione di mangiare d'appetito come il suo padrone. Ora dal mattino non aveva toccato cibo. Spadacappa si chiedeva, non senza terrore, se il cavaliere aveva l'intenzione di lasciarsi morire di fame, nel qual caso, egli, da fedele scudiero, avrebbe dovuto necessariamente adattarsi al digiuno più severo.

Ma Ragastens lo rassicurò:

— Tu mi fai pensare, mio caro — gli disse — che ho davvero molto appetito.

E si diresse all'albergo indicatogli. Pur galoppando verso l'albergo Ragastens esaminava le roccie che dominavano come sentinelle minacciose la strada e constatò che una di esse aveva appunto la configurazione di un profilo gigantesco di uomo.

Un capriccio della natura aveva disegnato nel granito una figura, come spesso avviene per le nubi in burrasca.

Ragastens e Spadacappa misero piede a terra dinanzi all'albergo che si intitolava appunto « della Testa ». Il personale dell'osteria cioè il padrone, sua moglie, i due loro figli ed una fantesca, era occupato a caricare sopra un carretto mobili, banchi e sgabelli, infine tutta la piccola ricchezza della famiglia.

— Temo che saremo forzati a digiunare! — disse Ragastens.

— Farò io da cuoco! — si affrettò a rispondere Spadacappa. — Ci sarà bene un pollaio e in quel pollaio qualche gallina e delle uova. Non vi domando più di venti minuti di tempo per servirvi una frittata e una frittata degne della tavola d'un cardinale.

— Si può pranzare? — chiese Ragastens all'oste che s'accostava.

— Perchè no, signor cavaliere?

— Ma voi sgombrate...

— Ciò non impedisce di mangiare. Prendete posto a quella tavola là, nel giardino e vi servo in un batter d'occhio.

C'era, infatti, un pezzo di terra coltivato a giardino e lungo il fianco della roccia alcuni tavoli.

— Noi potremo anche batterci qui magnificamente! — pensò il cavaliere.

Frattanto la servente apparecchiava in fretta e Ragastens, stanco della notte insonne e della lunga corsa, si sedette all'ombra deciso a far onore al pranzo.

Fu dunque con un certo ardore, rispettabile in un uomo deciso a morire, che egli attaccò il pollo fritto da Spadacappa medesimo.

Il padrone dell'albergo, uomo d'una quarantina d'anni che pareva assai chiacchierone, non aveva voluto lasciare ad altri la cura di servire il cliente che gli cadeva dal cielo.

E, versandogli un vinello bianco eccellente, cercava di attaccar discorso.

— Vedo dal vostro vestito che siete uomo d'arme, signor cavaliere.

— Sì, mio bravo oste.

— Ah! la guerra! — sospirò il degno uomo. — Ecco che mi costringe a fuggirè di qui, dove ero così tranquillo! Vado a stabilirmi in Monteforte, dove spero di poter continuare il mio commercio vendendo da bere ai signori archibugieri...

— Eccellente idea. Tanto più che i vostri affari qui non dovevano prosperare troppo! Che diavolo può venire fin qui?

— Oh! i miei affari non andavano poi così male! Tal quale mi vedete sono conosciuto a parecchie leghe d'intorno e non c'è straniero che non sia venuto a trovarmi!

— Ah! Ma siete dunque una celebrità, mio caro?

— Sì, signore! — rispose poco modestamente l'oste.

— E il perchè di tanta uomeu?

— Consiste nel fatto che io solo, in paese, posso raccontare la storia della roccia della Testa; storia che mi fu trasmessa da mio padre, il quale l'aveva appresa dal suo. Da secoli credo che la mia famiglia abbia in questo luogo: di padre in figlio fummo tutti osti.

— La storia è dunque molto interessante? — interrogò Ragastens canzonatorio.

— Storia terribile, signore. E vera dalla prima parola all'ultima!

— Vorrei conoscerla anch'io!

— E' facile, signore. La racconto dietro compenso d'un semplice scudo. Sono i miei piccoli benefici.

Ragastens gettò sul tavolo un ducato d'oro che l'albergatore afferrò mormorando:

— Oh! Monsignore!

— Sentiamo la storia! — disse Ragastens.

— Saprete tutto! — esclamò l'albergatore. — E per di più vi mostrerò una cosa che mostro assai raramente... E in fondo alla mia cantina... una traccia... un bue visibilissimo che è la prova irrefutabile di tutta la storia.

Il sole tramontava all'orizzonte. L'albergatore si guardò d'attorno un po' inquieto.

— Ebbene? — disse Ragastens. — Aspetto!

— Ecco che si fa sera. Bisogna che mi affretti perchè non racconterei la storia a notte per tutto l'oro del mondo.

E il padrone dell'albergo della Testa si fece in fretta e furia il segno della croce.

— Perchè ciò? — domandò Ragastens.

— Perchè, pronunciare il nome del *Maligno* quando annotta basta ad evocarlo. Ne avviene sempre una disgrazia... qualcosa come del sangue versato... un uomo ucciso...

Ragastens trasalì suo malgrado.

Poi vuotando il bicchiere disse:

— Suvvia, raccontate!

— Dunque — cominciò l'albergatore — le cose risalgono a un'epoca lontana sotto il regno di Filippo III, terzo conte della dinastia degli Alma e signore regnante di Monteforte.

« La cronaca del tempo dice che questo principe era un uomo di trenta o trentacinque anni, pieno di forza e di coraggio e animato da buone intenzioni. Era amato per la sua bontà e ammirato per la sua bravura. (*Continua*).